QUARTA EDIZIONE
Cent 20

Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

ANNO 50° N. 29
Sabato 4 Febbraio 1922
S. Andrea Corsini.

Telefoni: 12-34 - 12-37 - 31-06

LO SVOLGIMENTO DELLA CRISI MINISTERIALE

Le consultazioni di questa sera al Quirinale

A tentoni!

La crisi ministeriale si svolge in un ambiente di incertezze e, da parte del pubblico, di pieno scetticismo. I socialisti non andranno al potere. Quindi non ci sarà, neppure questa volta, la «situazione nuova» atta a varare l'uomo nuovo, intorno a cui da qualche tempo si concentrano le migliori speranze, non esenti — almeno in noi — da un velo di timore: parliamo dell'on. De Nicola. Scartata la situazione nuova, tornano in ballo le solite candidature: Giolitti, Orlando, De Nava. Il primo non pare disposto al ritorno. Tra lui e il P. P., tra il suo passato ed il suo avvenire c'è ancora quel programma finanziario, che l'on. Bonomi ebbe... l'accortezza di non seppellire e di non attuare. Comunque, il vecchio piemontese non può intervenire nelle crisi italiane, se non in veste di salvatore del Paese, di «insostituibile» pastore del gregge parlamentare: e cioè dopo il fallimento di tutte le laboriose trattative, dopo il fallimento di tutti i candidati che giornali e fazioni da ieri vanno piazzando nella squallida arena non sempre con gli argomenti migliori. (Così un giornale del mattino, fedele famulo dell'on. Giolitti, nel presentare al pubblico l'on. Orlando, ricorda, tra i titoli di merito, la benedizione che Pio X gli mandò quando cadde da guardasigilli del Ministero Giolitti. Evidentemente, è un argomento per D. Sturzo).

Giolitti, dunque, non entra in lizza direttamente almeno nella primissima fase della crisi, la quale se non porterà alla soluzione, varrà almeno a sollevare intorno alla di lui persona alti clamori di aspettazione, l'invocazione della salvezza nazionale. Cominceremo così con Orlando e De Nava. Questo il pubblico sente nettamente; ed ha mille ragioni di scetticismo. Orlando o De Nava: cioè un'altra passerelle, un nuovo contratto di locazione della poltrona presidenziale, a breve scadenza. Tanto valeva prorogare il contratto Bonomi, risparmiando una crisi in tempo di conclavé.

Cosa potrebbe essere un ministero Orlando, ognuno sa, riportandosi col pensiero alla Conferenza di Versailles. Cosa esso potrebbe valere alla Conferenza di Genova o in quella di Parigi per l'assetto Orientale, è imaginabile, sol a rievocare la commedia del Patto di Londra, che, secondo gli amici di Orlando, deve essere continuata con l'imposizione ai turchi, senz'altro, del Patto Tripartito. Cosa diverrebbe tra fascisti e comunisti la politica interna del parlamentare siciliano, inutile dire. Un gabinetto Orlando non lo si concepisce che con Sonnino agli esteri e Zuppelli alla Guerra. La indimenticabile trinità, cui l'Italia deve i suoi maggiori dolori.

E De Nava? Nulla da eccepire. Ma ripetiamo: non era più economico una rinnovazione del contratto Bonomi?

I combattenti e la crisi

Il Comitato Nazionale ha indirizzato a tutti i deputati soci dell'Associazione Nazionale Combattenti e ai Segretari dei Gruppi parlamentari agrario, democrazia sociale, fascista, liberale, nazionalista, partito italiano di azione, repubblicano socialista riformista, un preciso invito affinchè utti, durante l'attuale crisi ministeriale, svolgano una efficace azione sugli uomini che saranno designati a far parte del Governo perchè prendano il solenne impegno di risolvere una buona volta le questioni più utili più urgenti dei combattenti.

Precisa schematicamente le più essenziali richieste, e cioè:

1. Estensione della polizza a tutti i combattenti secondo il progetto già preparato dalla Commissione Ministeriale ed i cui capisaldi sono:

a) estensione a tutti i militari (esclusi gli indegni) che abbiano effettivamente combattuto senza eccezione alcuna per i dipendenti dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni;

b) parificazione degli ufficiali ai soldati nei rapporti del tempo;

c) meccanismo di concessione rapido e snodato in modo da impedire la creazione di una nuova macchina burocratica.

2. Valorizzazione immediata della polizza.

3. Riordinamento organico dell'Opera Nazionale dei combattenti e concessione immediata alla nostra Associazione di una forte rappresentanza diretta nel Consiglio di Amministrazione.

4. Pagamento immediato da parte del Governo di tutte le somme che l'Opera Nazionale ha impegnate nelle operazioni di anticipazione sulle polizze in modo che possa essere ripresa l'attività cooperativistica dei combattenti, oggi sospesa completamente dal mancato rimborso.

5. Riconoscimento del principio che il tempo trascorso dai Combattenti alle armi importi un giusto ed effettivo criterio di preferenza sia nelle assunzioni che nei licenziamenti causati dalla dura crisi economica.

Fa presente che l'Associazione Nazionale è il più grande sodalizio di reduci perchè ha il doppio dei soci delle altre organizzazioni prese insieme.

Al Quirinale e a Villa Ada

Stamane al Quirinale sono cominciate le consultazioni che si sono svolte secondo le norme protocollari d'uso in simili circostanze.

Alle 9,15, proveniente da Villa Ada, giunge in automobile S. M. il Re, accompagnato dal maggiore d'artiglieria Carta, aiutante di campo in seconda.

Alle 10 giunge l'on. Tittoni, Presidente del Senato, che entra per la grande porta di Piazza del Quirinale. L'on Tittoni esce poi in automobile dalla porta di via XX Settembre alle 10,30 precise. Davanti al giardino si incontra con l'automobile dell'on. De Nicola. I due presidenti si salutano e si sorridono gentilmente.

Sulla piazza gruppi di giornalisti e di curiosi sostano, commentano, nell'attesa che si fa impaziente: la permanenza dell'on. De Nicola al Quirinale si prolunga in modo quasi significativo.

Giungono intanto al Quirinale prima la Principessa Mafalda e poi il Principe Ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi.

Ma l'on. De Nicola non esce ancora!

Finalmente, alle 11,20, dalla porta della Manica lunga spunta l'automobile dell'on. De Nicola che si allontana di gran corsa eludendo tutte le speranze dei giornalisti che desideravano poter afferrare qualche indiscrezione. Non resta che analizzare — e pure di sfuggita — il volto dell'on. De Nicola. Il quale è impassibile e impenetrabile anche per una rediviva *Madame de Thebe*.

Alle 11,25 il Re esce dal Quirinale, sempre accompagnato dal maggiore Carta, e si reca a Villa Ada ove alle 12 precise riceve l'on. Bonomi.

* * *

La *Stefani* comunica:

S. M. il Re stamattina alle 10 ha ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni e alle 10,30 il Presidente della Camera on. De Nicola.

Le consultazioni nel pomeriggio

Le consultazioni proseguono regolarmente secondo le norme d'uso.

Nel pomeriggio, è stata la volta dei Vice-Presidenti delle due Camere.

Il Re giunge da Villa Ada alle 14.30. Primo ad essere ricevuto è il senatore Melodia che si trattiene a colloquio col Sovrano fino alle ore 15.

Nel frattempo giunge l'on. Riccio che esce dal Quirinale alle 15.35 quasi contemporaneamente al senatore Fabrizio Colonna che ha salito le scale del Palazzo Reale alle 15.10.

Alle 17.30 Giolitti è stato ricevuto dal Re al Quirinale ed è uscito alle 18.30.

I socialisti abbandonano l'atteggiamento passivo
e deliberano di influire per un Governo migliore

Dopo la seduta della Camera si è riunito, convocato di urgenza, il Gruppo parlamentare socialista. Hanno partecipato allaimportantissima riunione 80 deputati sotto la presidenza dell'on. Musatti.

La Direzione del Partito era rappresentata dall'avv. Fioritto e da Parpagnoli. Non è intervenuto Menotti Serrati, pur essendo presente a Roma.

La discussione

Ha iniziato la discussione — che è stata lunga ed animata — l'on. TURATI, il quale, dopo un esame minuzioso della situazione odierna, ha prospettato all'assemblea le possibili soluzioni della crisi ed ha concluso affermando la necessità per il Gruppo socialista di desistere della sterile tattica sinora seguita, per intraprendere — ispirandosi al noto ordine del giorno della Confederazione generale del lavoro — un'azione che porti alla massima valorizzazione del Gruppo ed abbia come risultato la completa tutela degli interessi delle masse proletarie.

L'on. BARATONO ha rilevato che il Gruppo commetterebbe un atto di vera e propria indisciplina se violasse le deliberazioni del Congresso di Milano, e che, perciò nessuna decisione dovrà essere presa ed adottata senza che questo abbia prima ottenuta l'approvazione della Direzione del Partito.

L'on. MAFFI si è dichiarato favorevole alla rigida applicazione dell'ordine del giorno votato a Milano per l'assoluta intransigenza.

L'on. D'ARAGONA ha dichiarato di parlare a nome del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Egli ha detto che la massima organizzazione proletaria ha promesso alla massa operaia l'inizio di una politica di pace feconda e ricostruttrice. Le presenti condizioni del Paese non consentono di svolgere una efficace azione contro le violenze del fascismo e quindi — ha concluso l'oratore — la tattica più opportuna del Partito deve essere quella per cui è possibile ottenere una maggiore valorizzazione del Gruppo parlamentare.

L'on. DUGONI, ribadendo i concetti già manifestati dall'on. D'Aragona, ha fatto una rapida esposizione delle condizioni in cui si trovano le provincie invase dal fascismo ed ha concluso sostenendo che il gruppo, per porre fine a questo increscioso stato di cose, deve orientarsi verso un Governo che mostri di tenere in considerazione le attuali condizioni e le necessità della massa lavoratrice.

L'on. MAZZONI, riconoscendo la necessità di una maggiore valorizzazione del Gruppo parlametare, ha riconosciuta la opportunità che il gruppo agisca in questo senso d'accordo con la Direzione del partito.

L'on. VACIRCA ha illustrato brevemente il seguente ordine del giorno:

Il Gruppo parlamentare socialista, esaminata l'odierna crisi ministeriale in rapporto alla situazione generale politica del Paese;

tenuto conto delle pressanti e giustificate richieste che gli sono ripetutamente venute dalle maggiori organizzazioni del proletariato italiano (Federazione nazionale lavoratori della terra, Federazione nazionale lavoratori del mare, Sindacato ferrovieri, Confederazione generale del lavoro, Lega dei comuni socialisti, Lega delle cooperative, ecc.), esprimenti il vivo desiderio che il Gruppo parlamentare socialista usi della sua forza numerica e politica per determinare l'avvento di un Governo che sia meno sfavorevole agli interessi minacciati delle classi lavoratrici;

da incarico al proprio Direttorio di vigilare e cercare di influire sullo svolgimento della crisi perchè possibilmente sbocchi nella formazione di un Ministero che si impegni:

a) ad una politica interna di restaurazione delle libertà politiche e sindacali e di resurrezione economica del Paese, senza lesione dei diritti e degli interessi della classe operaia e contadina e della più vasta classe dei consumatori;

b) ad una politica estera che faccia dell'Italia un deciso elemento della reale pacificazione europea;

qualora si formi un Goeverno che per probità di uomini e precise dichiarazioni programmatiche, dia serio affidamento per la attuazione dei suddetti postulati, il Gruppo gli accorderà il suo leale ma condizionato appoggio che può andare — a seconda delle esigenze dei diversi momenti parlamentari — dalla astensione al voto favorevole.

L'on. MALATESTA si è dichiarato invece favorevole ad una maggiore libertà d'azione del gruppo.

L'on. LAZZARI, si è dimostrato recisamente intransigente.

Egli ha espressa la sua sfiducia nella borghesia e, perciò ha consigliato il gruppo a seguire le direttive tracciate a Milano, nella attesa che venga il momento opportuno per la lotta di rivendicazione dei diritti del proletariato.

L'on. MODIGLIANI ha rilevato che l'attuale situazione politica dell'Italia non consente una azione efficace di difesa contro le violenze fasciste. Da ciò l'urgente necessità, per la difesa delle masse organizzate, di una maggiore valorizzazione del gruppo. E' contrario, perciò alla tattica intransigente.

Ha preso la parola poi l'avv. FIORITTO, segretario della direzione del Partito, il quale ha dichiarato che il voto del gruppo parlamentare non può avere che semplice valore consultivo.

Nel caso che il gruppo si allontanasse dalle direttive del convegno di Milano, la direzione del Partito dovrà considerarsi come atto di indisciplina un voto in tale senso emesso.

Ha concluso dichiarando che la direzione si riserva di prendere in esame e di giudicare il voto che il gruppo emetterà.

L'on. BARATONO, uniformandosi alle dichiarazioni dell'avv. Fioritto e rilevando come il gruppo non possa adottare una decisione deliberativa, ha invitato i presenti a non formulare alcun voto.

Contro la proposta dell'on. Baratono, si sono pronunciati gli on. Turati, Zirardini e Modigliani che hanno dichiarato che il gruppo non può abdicare alla propria libertà di pensiero e di determinazione.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Baratono è stata respinta ... 47 voti contrari e 24 favorevoli.

Gli ordini del giorno

Dopo di che si è passato alla lettura degli ordini del giorno presentati, che erano sette, firmati rispettivamente dagli on. Maffi, Malatesta, Donati, Buffoni, Mazzoni, Vacirca e Momigliano.

L'on. VACIRCA ha dichiarato di ritirare il proprio e di associarsi a quello dell'on. Mazzoni.

L'ordine del giorno Maffi diceva:

Il gruppo parlamentare socialista riconfermando la sua adesione ai deliberati del congresso di Milano, esplicitamente classista ed anticollaborazionista, sconfessa qualsiasi manifestazione collaborazionista.

L'ordine del giorno Maffi ha ottenuto tre voti solamente.

L'ordine del giorno Malatesta per una valorizzazione del gruppo parlamentare socialista fatta però d'accordo con la direzione del Partito, ha raccolto 10 voti.

L'ordine del giorno Donati, per la responsabilità del gruppo e della direzione nella valutazione della situazione parlamentare e per l'invito alla direzione a tener presenti i programmi dei gruppi formanti il nuovo Ministero, ha avuto due soli voti e cioè quelli dei presentatori, on. Donati e Musatti.

L'ordine del giorno Buffoni per l'intransigenza assoluta, ha raccolto 19 voti.

L'ordine del giorno Momigliano per una intransigenza attenuata ha raccolto due voti.

E' posto quindi ai voti il seguente ordine del giorno Mazzoni, Garibotti, a cui si è associato l'on. Vacirca:

Il gruppo in relazione alle aspirazioni del proletariato espresse dall'ordine del giorno della Confederazione generale del lavoro, ed interpretando lo spirito dei deliberati del Partito, incarica il direttorio del gruppo in intima unione con la direzione del Partito di vigilare ed influire per lo svolgimento della crisi in senso favorevole agli interessi proletari.

Tale ordine del giorno è stato approvato con 49 voti.

L'ordine del giorno, per esplicita dichiarazione degli stessi presentatori, ha soltanto un valore di parere.

Erano assenti dalla riunione 38 deputati, i quali sono stati invitati ad esprimere telegraficamente il proprio voto.

Dai calcoli compiuti dalla frazione di destra, risulta che dei 38 assenti, circa 21, se presenti sarebbero stati favorevoli all'ordine del giorno Mazzoni e quindi tale ordine del giorno sarebbe stato approvato con 73 voti.

Il gruppo popolare
contro chi ha provocato la crisi

Ieri sera, convocato di urgenza, si è riunito nella sala di Montecitorio il Gruppo parlamentare popolare sotto la presidenza dell'on. Degasperi.

L'assemblea è riuscita numerosissima e la discussione assai animata.

Il segretario, on. Cavazzoni, ha commemorato il Pontefice Benedetto XV e ha ricordato l'ex deputato popolare on. Sebastiano Schiavon.

Quindi l'on. Cavazzoni ha riferito sulla situazione e sull'atteggiamento assunto e l'azione svolta dalla Commissione direttiva di fronte alla deliberazione del Gruppo della democrazia e alla crisi ministeriale.

Le dichiarazioni del segretario sono state accolte da vive approvazioni.

Iniziata la discussione, alla quale hanno partecipato molti dei presenti, si sono trovati concordi nel deplorare vivacemente la situazione parlamentare creata dall'improvviso atteggiamento della democrazia e nel consentire all'atteggiamento preso dal Direttorio nella sua nota di dichiarazione della mattina.

A tutti ha risposto l'on. Cavazzoni rilevando con compiacimento la concordia degli animi e la ferma volontà dell'intero Gruppo di tenere ferma la sua linea di condotta.

E' stato quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Giuseppe Cavazzoni e Tupini:

L'assemblea del Gruppo popolare, convocata per esaminare la situazione creata dalle dimissioni del Gabinetto Bonomi, udite le comunicazioni del segretario on. Cavazzoni e preso atto dell'ordine del giorno votato dal Direttorio, approva incondizionatamente l'atteggiamento assunto dal Direttorio stesso e la linea di condotta da questo segnata per la soluzione della crisi ministeriale; e, dandogli mandato di fiducia per l'azione da svolgere in conformità delle direttive sancite dal Congresso di Venezia, afferma che il Gruppo popolare, non intende collaborare ad una soluzione la quale si imperniasse sugli esponenti di quella tendenza, entro la democrazia che hanno ispirato la manovra per la crisi.

— La riunione del Gruppo popolare è terminata alle 23.30.

Il programma della democrazia
per il nuovo Governo

Ieri nel pomeriggio si è riunito il Direttorio della Democrazia sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu.

I convenuti hanno delegato gli on.li Cocco-Ortu e De Vito a formulare un programma che, oltre ad esporre le ragioni della crisi, contenga anche i capisaldi della democrazia per la sua partecipazione alla costituzione del nuovo Gabinetto.

La direzione del Partito socialista

Stamane si è riunita d'urgenza la Direzione del Partito socialista in seguito all'ordine del giorno votato ieri dal gruppo parlamentare.

Erano presenti i membri della Direzione che si trovano a Roma.

La discussione è stata lunga e vivace ed è stata rimandata al pomeriggio.

Sembra che prevalga il concetto di convocare al più presto il Congresso nazionale del partito allo scopo di fargli giudicare l'atto del gruppo parlamentare che la Direzione considera indisciplinato.

Questa deliberazione se eventualmente sarà presa dalla Direzione non distruggerà l'ordine del giorno votato ieri dal gruppo, il quale secondo quanto ci ha assicurato un membro del Direttorio, persisterà nel proprio atteggiamento appoggiando il Governo che darà le debite garanzie.

Ridda di nomi e incertezza di ipotesi

Mai, forse, crisi fu più oscura e mai soluzione si presentò più laboriosa. Il modo stesso come il Gabinetto è stato rovesciato contribuisce a rendere ancor più oscura la situazione. Non una pubblica discussione ha, infatti, preceduto la crisi e ciò ha impedito che i vari partiti assumessero un atteggiamento preciso così sulla politica del Governo che si accingevano ad abbattere come, e sopratutto, nel Governo che gli sarebbe succeduto. Nulla di tutto questo. I democratici hanno voluto evitare la discussione.

Male ha fatto, però, il Governo dell'on. Bonomi a cedere su questo terreno non costituzionale. L'on. Bonomi avrebbe meritata alta lode se egli avesse osato accettare la mozione D'Alessio e su di essa provocare una discussione larga ed esauriente. Non ci troveremmo oggi con una crisi nella quale ogni gruppo è disorientato e per la quale la Camera non ha detto il suo pensiero nè per ciò che riguarda il problema economico, nè per la politica estera.

I socialisti disorientati

I socialisti, nella loro laboriosissima adunanza, di ieri notte, con la votazione dell'o. d. g. Mazzoni hanno indubbiamente fatto un passo in avanti sulla via del collaborazionismo. Essi hanno riaffermato il diritto del gruppo di decidere sulla crisi indipendentemente dalla Direzione del Partito ed hanno poi affermata chiaramente ed esplicitamente la volontà di influire sulla risoluzione della crisi in modo da evitare una combinazione che possa nuocere agl'interessi del proletariato.

I socialisti sono molto preoccupati e non celano la loro preoccupazione. Sentono la necessità che il Governo di domani non sia come quello di ieri mancipio dei fascisti, che imponga la fine delle violenze e permetta il libero esplicarsi dell'attività proletaria.

Ma come influire se la cintura di castità non può essere gettata via e se all'uomo che affidi per una politica di libertà e di ricostruzione non si può dare che la promessa della astensione e al massimo del voto favorevole?

I socialisti cercano, quindi, di destreggiarsi alla meglio promettendo un più o meno benevolo atteggiamento.

Essi non nascondono la loro simpatia e il loro desiderio che sia l'on. De Nicola a raccogliere la successione. «Homo novus» spirito agile e libero, simpatico ed energico, l'illustre Presidente della Camera è l'unico, secondo loro, che dia garanzia di tener testa ai fascisti e un pochino anche ai popolari.

Ma se l'on. De Nicola non accettasse?

I socialisti ripiegherebbero volentieri su l'on. Nitti, senonchè anche il deputato basilisco non è un'ipotesi che oggi ha molte probabilità.

E allora siamo nel campo delle altre ipotesi.

I socialisti sono contrari nonostante i tentativi fatti in questi giorni dai giolittiani — all'on Golitti e mal vedrebbero un presidente, comunque, giolittiano. Niente, dunque, Orlando e Facta.

Resta una reincarnazione Bonomi o un gabinetto De Nava, ai quali forse potrebbero essere benevoli i socialisti purchè con esclusione netta di elementi fascisti o di destra.

I popolari

I popolari sono, invece, nettamente orientati. Sanno quel che vogliono, lo dicono e suffragano la loro tesi con la forza dei loro dati e della loro disciplina.

Essi sono assolutamente contrari all'on. Giolitti e ai suoi amici e in ciò coincidono con i socialisti.

La loro tesi è che, nulla essendosi verificato di nuovo, si debba ridare l'incarico a Bonomi, il quale potrebbe fare un gabinetto più omogeneo e più saldo. In linea subordinata non sarebbero contrari a un gabinetto De Nava poichè in sostanza non si tratterebbe che di una reincarnazione Bonomi.

L'on. De Nicola avrebbe, naturalmente, con sè anche i popolari, i quali, anche in questo d'accordo con i socialisti, vedrebbero volentieri un ritorno dell'on. Nitti.

I giolittiani e i nittiani

I democratici non hanno un pensiero unitario. Anche dopo la tanto decantata fusione le antiche crepe e i vecchi screzi sono restati. E più che mai si distinguono in giolittiani e in nittiani, l'un contro l'altro armati.

I giolittiani portano avanti il loro vecchio duce, il quale se volesse potrebbe magari riuscire ad avere l'incarico e a fornire il gabinetto.

Ma, ostili i socialisti e per lo meno freddi i popolari, che vitalità avrebbe un tale Governo? L'on Giolitti è troppo navigato per non rendersene conto e per non restarsene in disparte.

Il lavorio dei giolittiani si svolge, quindi, contro un reincarico a Bonomi e contro De Nava. Essi cercano di rassodare la posizione dell'on. Orlando e di rendere possibile una combinazione Facta.

I nittiani non avanzano per ora la candidatura del loro capo e si limitano a cercare di escludere una combinazione giolittiana diretta e indiretta.

All'on. De Nicola sarebbero favorevoli, per ragioni poco disinteressate, per cioè farlo giungere al sommo del potere con una situazione intricata e difficile. Dato il rifiuto del Presidente della Camera, lavorano per l'on. De Nava o per un reincarico a Bonomi, che significherebbero uno scacco per i giolittiani — e un meno peggio per loro.

Da Giolitti a Orlando
e da Bonomi a De Nava

I fascisti e in genere la destra e gli agrari non hanno una influenza preponderante sulla soluzione della crisi. Essi lavorano, sopratutto, perchè la soluzione, quale che sia, scontenti i socialisti.

Riassumendo, la situazione, per ora, è la seguente:

Nitti e **Salandra** sono da escludersi, sebbene il primo potrebbe contare su i popolari e i socialisti e il secondo della destra e degli agrari.

De Nicola è il candidato di tutti, ma non... di se stesso. Egli non vuole andare al Governo che con la partecipazione dei socialisti e, si afferma, quando l'on. Giolitti non potrà più dargli lo sgambetto. L'on. De Nicola potrebbe essere il futuro capo del Governo solo se la crisi non potesse altrimenti risolversi o se i socialisti, di fronte al pericolo di un Governo di destra, si decideranno di infrangere la disciplina.

Giolitti e **Facta** hanno contro troppe ostilità. Il primo potrebbe anche riuscire, ma non vorrà;

Orlando gli nuoce l'essere sospettato di giolittismo e il fatto che il primo suo atto dovrebbe essere l'intervento alla Conferenza di Genova ed egli non sembra a ciò indicato dopo la Conferenza di Parigi. E' però uno dei più quotati;

Bonomi — Una reincarnazione dell'on. Bonomi potrebbe essere una soluzione di ripiego e potrebbe avere una maggioranza, ma per poco;

De Nava è, fino a questo momento, il maggiore quotato poichè su lui convengono popolari e nittiani e i democratici non lo combattono. Anche questa soluzione sarebbe di transazione.

Le tre possibilità sono per ora o un reincarico a Bonomi, o una combinazione De Nava, o un gabinetto Orlando. Tutte e tre queste ipotesi avrebbero colore di sinistra e oltre i popolari — per i quali si fanno i nomi degli on. Tovini, Meda e Mauri — vi parteciperebbero i democratici, i socialisti riformisti e forse gli agrari.

Voci di corridoio

Il primo effetto della crisi è stato quello di rianimare i corridoi di Montecitorio. Dal momento in cui, udite le dimissioni del Gabinetto, la Camera ha rinviato i propri lavori, i deputati si sono riversati nei corridoi a commentare, a discutere, a infervorarsi. Talchè il corridoio dei busti e quello dei giornalisti fervono di una vita intensissima. E' un continuo formarsi, scomporsi e ricomporsi di capannelli attorno a qualche autorevole parlamentare che... predica e conciona (a seconda del partito cui appartiene).

* * *

Da questi capannelli escono una infinità di pareri e di giudizi. Naturalmente quanto uno dice viene spesso travisato o capovolto. A chi, poi, è troppo autorevole per fermarsi fra i giornalisti si attribuiscono frasi che, forse, egli non si è mai sognato.

Così si dice che l'on. Giolitti ad un amico che l'interrogava sulla crisi così improvvisamente scoppiata avrebbe detto:

— Abbiamo due conclavi: l'uno laico e l'altro religioso. Entrambi saranno lunghi e laboriosi.

L'on. Nitti avrebbe formulato un vaticinio sulle prossime vicende ministeriali. Avrebbe detto:

— Per ora nè io nè Giolitti; ma De Nicola. Fra tre mesi io.

Ma non c'è da giurare sull'autenticità di queste frasi!

* * *

L'on. Sardi, il giovane deputato fascista abruzzese, ci ha detto: «Io chiamo in questi giorni tutti i miei colleghi, Eccellenza! Tutti infatti, possono diventarlo e, aggiungerò, sperano di diventarlo.

— Ma chi crede lei che lo diventerà?

— Io spero che ci si avvii verso un Governo di concentrazione nazionale al quale partecipino tutti i gruppi, eccetto il socialista, dai fascisti ai popolari.

Questo sarebbe l'unico modo di neutralizzare la prevalenza popolare e di costituire finalmente il tanto atteso Governo forte e che non abbia preoccupazioni parlamentari.

— E il Presidente?

— Orlando, Giolitti, De Nicola, De Nava. Non è questione di nomi.

Sopravviene l'on. De Stefani, il chiaro economista e fasciste veneto. Saluta il suo collega collo scherzoso appellativo di Eccellenza e ci dice che la crisi non potrà, comunque, avere sbocco antifascista o filo-socialista.

Il gruppo fascista non ha suoi candidati. Esso è con chi dimostrerà di volere e potere servire il Paese, senza subire schiavitù nè da parte dei popolari nè da parte dei socialisti.

* * *

Quelli che più parlano sono i popolari. E parlano tutti a un sol modo, biasimando la crisi e chi la ha provocata.

Uno dei deputati che più ha ieri pontificato nei crocchi dei giornalisti è l'alacre segretario del gruppo popolare on. Cavazzoni.

Egli ha a lungo dimostrato come nessun fatto nuovo sia intervenuto a giustificare la crisi, che egli ritiene esser stata provocata contro i veri interessi del paese e per sola ambizione di uomini.

Non è quando una crisi bancaria si avvia alla soluzione quando un governo si accinge a recarsi a una importantissima conferenza internazionale che si deve gettare il Paese fra le incognite di una crisi extra-parlamentare.

Non parliamo poi delle ripercussioni all'estero, data anche la contemponaneità del Conclave.

La verità è che è facile pratriotti, i soli patriotti, ma è difficile esserlo!

Noi popolari, intanto, non intendiamo collaborare con altri gruppi se non si fisserà chiaramente un programma di lavoro legislativo.

Non si può andare avanti così!

Io, dico la verità, mi vergogno di essere deputato quando mi trovo di fronte a un operaio o a un impiegato.

In secondo luogo chiediamo il Comitato di maggioranza.

Si è detto che i popolari hanno esercitata una specie di dittatura sul Governo caduto. Ebbene noi diciamo che intendiamo affidarci puramente e semplicemente alla proporzione numerica. Vedremo se ai democratici converrà....

E un'altra cosa abbiamo voluto affermare col nostro ordine del giorno di ieri, che noi non ammetteremo nessun veto all'andata di un popolare a qualsiasi dicastero.

Ieri siamo andati alla Giustizia (e dal punto di vista dei favori leciti sarebbe stato meglio vi fosse restato un ministro massone) domani potremo andare all'istruzione o agli esteri. Se ci volete a collaborare segno è che siamo degni di voi — diciamo agli altri gruppi — e allora non v'è ragione di porre dei voti.

Per quanto riguarda gli uomini l'on. Cavazzoni crede più logico un reincarico a Bonomi o un Gabinetto De Nicola, o una resurrezione di Nitti.

Il pensiero dei popolari

Il pensiero preciso del Partito Popolare Italiano in merito alla odierna crisi ministeriale ed alla sua possibile soluzione è espresso nella seguente nota ufficiale che sarà pubblicata nel numero in corso del «Popolo Nuovo», *organo ufficiale del Partito:*

«Mercoledì sera la democrazia con 56 voti su 145 inscritti decretava la caduta del Ministero Bonomi. Non si vedono ragioni politiche nè nella motivazione, nè nella deliberazione presa; è un colpo di mano extra parlamentare che ferisce l'istituto parlamentare, la crisi del quale è uno dei fenomeni più salienti dell'attuale generale crisi dello Stato.

«Il Ministero Bonomi si è presentato alla Camera dimissionario, senza provocare un'utile discussione, e un voto di designazione, come avrebbe voluto il Gruppo Parlamentare Popolare e come insistettero i Ministri popolari in seno al Gabinetto. Ciò aggrava la crisi di uomini e di istituzioni.

«Il Direttorio del Gruppo Parlamentare Popolare ha già molto bene preso la posizione che doveva con *l'ordine del giorno* votato giovedì mattina prima della seduta della Camera.

«In questa occasione noi riaffermiamo anzitutto il pensiero del Partito, quale fu stabilito al Congresso di Venezia nell'ordine del giorno Cingolani, ove sono fissati molto chiaramente i limiti della collaborazione non solo dal punto di vista programmatico, ma anche in riferimento alle coalizioni parlamentari, escludendo *«quelli che per il pensiero loro e per la pratica della loro azione dimostrano di non potere effettivamente convergere alla realizzazione di un rinnovamento profondo di tutta la vita nazionale»*.

«Non sono parole di colore oscuro, nè veti, nè intimidazioni, nè spavalderie, sono decisioni dettate dal senso della realtà e dall'indirizzo riformatore del Partito Popolare. Per questo noi riteniamo impossibile il ritorno a capo del Governo di coloro che in questo terribile dopoguerra della politica italiana hanno servito a deprimere la nostra economia, ad aggravare la crisi della istituzione, e hanno impedito la risoluzione dei problemi di ricostruzione.

«Si pensa alla manovra di isolamento del Gruppo Popolare Italiano alla Camera dei Deputati. Purtroppo ciò non è possibile; ma se per caso il nostro Gruppo potesse restare all'opposizione, sarebbe forse un'importante elemento di chiarificazione della situazione, creata da oscuri istinti di egemonie e di raggiri di vecchio stile.

«Comunque sia, o collaborando o all'opposizione, restono ferme, sopratutto nell'interesse della Patria, il nostro programma, la nostra azione e la nostra forza».

Il Partito agrario e la crisi ministeriale

Domenica 5 febbraio alle ore 15, nella sede di Via della Mercede 12, si adunerà il Consiglio Nazionale del P. A. N., oltre a concretare le direttive dell'organizzazione e della propaganda politico-agraria in Paese, già preordinate dalla Direzione centrale, ed a disciplinare in Sezioni organizzate i nuclei politici già costituitisi in ogni parte d'Italia, esaminerà, con particolare attenzione, la crisi bancaria e l'attuale situazione politica quale si è determinata in seguito alle dimissioni del Gabinetto presieduto dall'on. Bonomi.

Un commento della Gazzetta del Popolo

TORINO, 3.

La «Gazzetta del Popolo» commentando le dimissioni del Gabinetto in un suo articolo editoriale afferma che è fuori dubbio che la crisi sia dovuta alle manovre giolittiane e soggiunge: «Origine dunque prettamente giolittiana, dice, sicchè fatalmente, poichè si vuole impedire all'on. Bonomi di seguire l'onesta via del suo lavoro, un uomo solo è indicato a succedergli: l'on. Giolitti. Non per interposta persona ma direttamente, non governando l'Italia da Cavour o da Nizza ma governa [illegible] da Palazzo Viminale non con l'artificio di gabinetto per proprio talento senza rischi e senza compromissioni, ma con una esplicita azione di tutte le responsabilità, responsabilià gravi per l'ora che volge ma che si raddoppiano per chi abbia avuto parte nella crisi rivoltasi in crisi».

La «Gazzetta» così conclude: «[illegible] una successione vi deve essere ben [illegible] la successione di Giolitti. Certo sarebbe difficile intendere che cosa abbia determinato nell'animo dei deputati democratici, che un mese fa votarono per il Ministero, l'imperativa categorica dell'indignazione e del puritanesimo anti-[illegible], ma appunto per questo i caratteri giolittiani dell'avvenimento sono palesi e nitidissimi. Appunto per questo dovrebbe ora andare al potere ed esporsi alla discussione colui che avrà reso inevitabile tale interruzione.

L'Italia che sopravvive alla dilapidazione nittiana, l'Italia che dal giugno 1920 al giugno 1921 resistette alle frenesie senili e disordinate del giolittismo, sopporterà anche la nuova prova e sopravviverà dopo aver fatta finalmente giustizia completa ai suoi bugiardi salvatori.

Bisogna avere il coraggio di guardare alla realtà. Anche nel 1915 coloro che avevano portato il biglietto da visita all'on. Giolitti votarono per Salandra credendo che il vechio dittatore non fosse più in grado di avere «chances».

Adesso la democrazia si è battezzata sociale per non aver contato con la destra salandrina e per non dispiacere all'on. Giolitti e al suo emulo lucano.

Alla stessa guisa poichè non può dare che il suo vino la Camera bonomiana di un mese fa che oggi è ribelle e aspetta la nuova resurrezione.

Alla stessa guisa gli agenti giolittiani che tentarono tempo fa di insinuare nel loro cavallo di Troia, l'organizzazione popolare, moderano gli orifiammi anti-clericali. Ma se tutto ciò è prettamente e squisitamente ed inequivocabilmente giolittiano, sia Giolitti a prendere il posto che gli tocca anche se vi si dimostrò, malgrado la benedetta attesa, terribilmente impari. All'infuori di questa soluzione non potrebbe concepirsi che quella di un gabinetto che si ribellasse alla tutela e allo sfruttamento».

Il rinvio della Giunta delle elezioni

Le sedute pubbliche della Giunta delle elezioni fissate per i giorni 4, 7, 8, 9, 15, 16, 17 e 18 febbraio 1922 sono rinviate a giorni da destinarsi.

I termini per l'esame e il deposito dei documenti risulteranno da avviso che sarà pubblicato.

La Conferenza di Roma rimandata

Per il 15 febbraio era stata fissata la riunione dei delegati alla Conferenza di Roma fra gli Stati successori dell'Austria.

La crisi ministeriale sopraggiunta ha indotto il Ministro degli Esteri a dare comunicazione ufficiale agli Stati interessati che la Conferenza deve considerarsi rimandata a data da destinarsi.

D. Sturzo indisposto

Come in tutti i principali avvenimenti parlamentari, anche per questa crisi il nome dello svelto e tenace prete di Caltagirone che presiede il P. P. I., è sulla bocca di tutti.

D. Luigi Sturzo non potrà partecipare però personalmente ai lavori e ai lavorii per la soluzione della crisi poichè, ci ha detto stamane l'on. Cavazzoni — è ammalato. Si tratta di una lieve indisposizione che lo costringe a casa.

D. Sturzo infatti non ha potuto partecipare ieri sera alla laboriosa adunanza del Gruppo Popolare.

Per gli invalidi di guerra di S. Fratello

La Presidenza dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, nell'intendimento di venire in soccorso degli invalidi di guerra di San Fratello, danneggiati dalle recenti frane, ha disposto per l'invio di un primo fondo di lire tremila, da erogarsi da quel Commissario Prefettizio presso la Rappresentanza Provinciale di Messina, per l'urgente assistenza degli invalidi medesimi.

I risultati dell'inchiesta sulla cooperazione e i favori alla cooperazione politica

L'ispezione sollecitamente disposta dal Ministro per l'Agricoltura, on. Mauri, alla Sezione autonoma di credito agrario e fondiario presso l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, per accertarne la situazione amministrativa e contabile in seguito alle note discusioni e polemiche, è stata ora chiusa con la relazione presentata al Ministro dal rag. comm. Cesare Pantili nominato a tale ufficio.

La relazione rileva nei rapporti fra i due enti il fatto irregolare che l'Istituto abbia trasferito alla Sezione, a scarico delle somme ad essa dovute, impegni di operazioni da esso anteriormente assunti, taluni fra i quali non consentiti dalle norme statutarie in base a cui la Sezione è stata istituita e uno anche con perdita rilevante.

Constata inoltre l'esistenza di notevoli immobilizzazioni che sono causa di pesantezza nel funzionamento della Sezione e le rendono malagevole l'azione agile e diffusa che le sarebbe necessaria per un efficace aiuto di credito alle cooperative di coltivazione.

Le maggiori parti sono:

Federazione cooperative di Ravenna lire 6,810.000.

Cooperativa agricola di Sustinente lire 4.000.000.

Cooperativa agricola e di lavoro di Fontanelle lire 3.670.000

Concorzio cooperativo contadini di Ravenna lire 2.500.000.

Federazione nazionale cooperative agricole di Bologna lire 2.436.302,10.

Cooperativa agricola «Sempre Avanti» di Soragna lire 1.650.000.

Università agraria di Corneto Tarquinia lire 1.538.800.

Consorzio cooperative autonome di Ravenna lire 1.370.000.

Cooperativa agricola di Sesto Cremonese lire 1.200.000.

Un mutuo ipotecario è stato poi concesso, per lire 6.500.000 alla Federazione cooperative di Reggio Emilia, estinguibile in trent'anni a rate semestrali dal primo gennaio corrente.

La contabilità risulta tenuta regolarmente, salvo qualche consigliabile modificazione tecnica.

La relazione conchiude affermando sopratutto l'urgenza di rendere veramente autonoma l'azione della Sezione e di darle modo di riacquistare la necessaria elasticità nella disponibilità dei fondi.

Le conclusioni e le cifre dell'inchiesta hanno un valore abbastanza eloquente di per sè stesse, ma per quanti sono addentro nei retroscena del movimento cooperativistico, risultano assolutamente schiaccianti e decisive per l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

E' dimostrato dunque non solo che l'Istituto faceva un credito politico, ma che esso credito politico veniva concesso all'infuori di ogni considerazione tecnica.

Gli immobilizzi di parecchi milioni per le cooperative agricole degli onorevoli Nullo Baldini ed Enrico Dugoni sono scandalosi.

Si aggiunga poi che le cifre indicate non danno da sole l'esatta misura delle responsabilità, in quanto bisogna ancora stabilire ancora le seguenti circostanze:

1.) In quale epoca siano stati concessi questi immobilizzi;

2.) se e come siasi mai iniziato e preveduto l'inizio dello smobilizzo;

3.) Quali altri crediti nei rami del consumo e dei lavori pubblici abbiano avuto le altre cooperative di categoria che fanno capo ai detti onorevoli Baldini e Dugoni, quale andamento o rotazione abbiano avuto i detti crediti.

E' interessante osservare che mentre le cooperative agricole di Nullo Baldini hanno avuto circa sette milioni di crediti (senza contare quelli per il consumo e i lavori pubblici) nello stesso ravennate altre due organizzazioni, il Consorzio Autonomo e la Federazione contadini — che non fanno capo all'Azienda di affari dell'onorevole Baldini — hanno avuto meno della metà dei crediti complessivi.

Sarebbe interessante vedere se la proporzione tra diverse organizzazioni risponde a criteri di giustizia, e ad ogni modo è evidente che — avendo creato a favore dell'onorevole Baldini un credito agricolo di circa sette milioni — non si poteva negarne un'altro alle altre organizzazioni, almeno per avere un alibi.

Con questo sistema però si crea a favore delle sole cooperative ravennati un credito agricolo complessivo di circa dieci milioni.

Se le rimanenti provincie d'Italia dovessero avere un trattamento analogo la sezione agraria dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione avrebbe dovuto immobilizzare circa settecento milioni, e la Banca di Sconto sarebbe stata largamente riabilitata.

E' augurabile dunque che ci siano rifornite le rimanenti cifre riguardanti gli altri crediti (e il grafico del loro andamento) concessi alle altre categorie che fanno capo agli onorevoli Baldini e Dugoni.

Quanto al primo poi — che non soltanto è uno sfrenato accaparratore di crediti per il suo movimento cooperativo locale — ma è un altrettanto avido incettatore di lavori pubblici, in nome della Federazione Nazionale delle Cooperative che egli presiede, confidiamo che la Commissione d'inchiesta sulle cooperative di lavoro nominata dal ministro Beneduce vorrà fornire i seguenti elementi:

1.) Quanti lavori nel corso degli ultimi anni siano stati assegnati alla detta Federazione presieduta dall'onorevole Baldini;

2.) per quali criteri la quasi totalità dei lavori pubblici affidati alle Cooperative per l'Italia Meridionale, sia stata concessa alla detta Federazione dell'on. Baldini;

3.) per quali ragioni l'on. Baldini invece di affidare i detti lavori alle Cooperative locali, li faccia eseguire con della mano d'opera locale avventizia;

4.) quali provvigioni o percentuali la Federazione dell'on. Baldini percepisca per le subconcessioni o riparazioni dei lavori incettati;

5.) quante riserve la detta Federazione abbia fatto sui lavori eseguiti, come in quali termini li abbia eseguiti o li eseguisca;

6.) con quali criteri si distribuiscano gli utili da parte della Federazione.

Comunque, dall'inchiesta eseguita dal Ministero dell'Agricoltura resta colpito in pieno la sezione agraria dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, diretta da quell'ex onorevole Samoggia, socialista, che se non ha dato prova di indipendenza politica non ha mostrato nemmeno di essere all'altezza tecnica della situazione.

Il che non è ragione di meraviglia per chi sa, come noi sappiamo, che l'on. Samoggia di troppe cose si occupa, che non hanno nulla a che vedere con l'ufficio che egli copre presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

E noi vogliamo credere che il risanamento che si dice in via di attuazione presso il detto Istituto consista veramente nella instaurazione del credito tecnico contro quello politico, non già nella sostituzione del privilegio a favore dei popolari, in luogo del privilegio a favore dei socialisti che sinora ha imperversato.

Per i lavori pubblici

Su proposta dell'on. Micheli, Ministro dei lavori pubblici, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che stabilisce provvedimenti per sopperire alla deficienza di energia idro-elettrica;

che stabilisce provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto;

che autorizza la spesa per opere da eseguirsi in Genova;

che modifica il regolamento del personale delle ferrovie dello Stato relativamente alla qualifica del Segretario di Commissioni esaminatrici;

che approva una convenzione addizionale stipulata con la Società concessionaria delle ferrovie Calabro-Lucane;

che stabilisce norme per l'ufficio istituito con decreto 24 novembre 1921, n. 1696 per le ferrovie Sicule;

che concede alla ditta fratelli Tavani una derivazione d'acqua dal fiume Verde nel territorio di Fra San Martino (Chieti).

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione prima, ha espresso parere favorevole:

al progetto del nuovo cimitero pel comune di Santa Flavia (Palermo);

al progetto di canalizzazione telefonica per la rete nazionale dell'interno della città di Torino;

Una Confederazione dell'industria vinicola nazionale

La iniziativa, di cui la stampa si è largamente occupata, intesa a costituire una *Confederazione dell'industria vinicola nazionale*, sta ormai per realizzarsi. Un apposito comitato promotore, presieduto dall'egregio comm. E. Brambilla e di cui è anima il prof. Armato, ha indetto in Roma, per il giorno 7 febbraio, un convegno degli aderenti alla nuova Confederazione per procedere alla proclamazione e alla legale costituzione del sodalizio.

Il convegno, sotto gli auspici della Confederazione Generale dell'Agricoltura, avrà luogo in una sala dell'Associazione agricola industriale romana, in via in Lucina 17, cortesemente concessa, e avrà inizio alle ore 10,30.

Ancora dell'on. Chiesa in Vaticano

Riceviamo:

Roma, 2 febbraio 1922.

Onorevole Redazione del *Popolo Romano*,

Tutto esatto il vostro racconto e non mai denegato, — meno un punto — l'essenziale: — che io, giunto al cortile di S. Damaso, abbia mai acceduto a scale anticamere, segreterie od altro del Vaticano. Ho girato ed ammirato quel magnifico cortile colle persone che erano meco — e basta, basta.

Salutandolo, dev.mo

Eugenio Chiesa.

Poichè l'on. Chiesa ci dà atto che le nostre informazioni erano esatte pubblichiamo questa altra, ma terza missiva e..... chiudiamo

Un discorso dell'on. Scek ad Idria

TRIESTE, 3.

Si ha notizia da Idria che colà al teatro Minerva il deputato slavo Scek ha tenuto ad un affollato uditorio un discorso nel quale parlando delle relazioni tra la Jugoslavia e l'Italia disse che gli slavi non debbono essere di meno degli italiani e se così non fosse gli slavi saprebbero bene far valere le loro ragioni.

Una chiesa crollata a Collamato oltre 25 feriti

ANCONA, 3.

Si ha notizia da Fabriano che ieri mattina mentre nella chiesa parrocchiale di Collamato, piccola frazione di quel comune si stava compiendo la funzione della Candelora ed il sacerdote Verderelli procedeva alla distribuzione delle candele ad una folla di fedeli che gremiva il tempio fra la quale in prevalenza donne e bambini si è sprofondato improvvisamente con assordante fragore il pavimento. Gran parte delle persone che si trovavano nella chiesa precipitavano nei sottostanti sotterranei adibiti in parte a cantine ed essi vennero investiti e quasi sepolti dalle macerie e dai calcinacci.

Passato il primo momento di terrore fu iniziata immediatamente l'opera di salvataggio con squadre di popolani capitanati dai Reali Carabinieri.

Dalle macerie vennero estratti sette feriti gravissimi di cui alcuni in imminente pericolo di vita. Ed altri 15 feriti un poco più leggeri.

Il crollo è dovuto ad una trave fradicia che non ha resistito alla pressione di tutta la folla dei fedeli.

Le autorità sono accorse sul posto per gli ulteriori accertamenti.

Importante somma rinvenuta in tram

NAPOLI, 3.

La giovinetta Angeloni nel pomeriggio di ieri rinvenne sulla piattaforma di un tram provinciale diretto a Caivano, un portafoglio contenente due vaglia del Credito Italiano del complessivo valore di 75 mila lire e altri documenti personali. I vaglia sono intestati a Filomena Di Sarno.

Un incidente ferroviario a Treviglio

MILANO, 3.

Un caso assai curioso è avvenuto stamane sulla linea Bergamo-Treviglio. A quanto narra l'«Eco di Bergamo» il personale viaggiante di un treno merci diretto a Trevigllio si è accorto di giungere alla stazione di Verdello, che solo una metà del treno stesso, che era lunghissimo, era rimasta attaccata alla macchina; l'altra metà era stata smarrita lungo la strada. Abbandonato momentaneamente il convoglio sopra un binario morto, i ferrovieri sono partiti alla ricerca dei vagoni lasciati indietro trovandoli sparpagliati un po' dappertutto sulla linea. Il treno si è potuto finalmente ricomporre. Il treno ha causato ritardi nel servizio viaggatori. Il primo treno che doveva giungere a Bergamo da Milano alle 7,20 e giunto al 9.10 mez'ora di ritardo ha subito il treno susseguente. I viaggiatori che si sono trovati bloccati a Treviglio hanno elevate vivissime proteste.

Lo sciopero degli operai della società del petrolio a Monopoli

BARI, 3.

A Monopoli gli operai della società italo-americana del petrolio i quali erano in trattative colla Fiat da qualche tempo erano in agitazione. Tali trattative sono andate a monte, per cui i rappresentanti degli operai hanno deliberato lo sciopero che è stato attuato a Monopoli. Tutti gli operai dello stabilimento della società italo-americana si sono astenuti dal lavoro. Soltanto diciannove operai non federati sono rimasti negli stabilimenti.

La società ha fatto richieste di forza pubblica per garantire la libertà del lavoro. Della truppa è stata colà inviata per l'ordine pubblico.

Si avvelena con la cocaina

NAPOLI, 3.

Ieri un cameriere dell'Hotel Astoria attirato da alcuni gemiti entrava, nella camera occupata dal commerciante Biletti Francesco, che trovava disteso nel letto in preda a convulsioni. Dato subito l'allarme, il Biletti è stato trasportato ai Pellegrini, dove i sanitari gli hanno riscontrato avvelenamento per cocaina.

La condanna per i fatti di Lodi

VARESE, 3.

E' terminata oggi al nostro tribunale penale al quale era stata demandata la trattazione della causa per legittima il processo per i fatti accaduti a Lodi la sera del 13 ottobre 1919 durante un comizio al teatro Gaffurio.

Come si ricorderà era stato indetto per quella sera dai fascisti un comizio nel quale furono indicati come oratori Benito Mussolini, Enzo Ferrari il maggiore Baseggio ed altri, ma i socialisti accorsi in circa un migliaio sfondarono la porta del teatro prima ancora dell'apertura e lo invasero urlando e impedendo poi agli oratori di parlare. Era questa a seconda volta che i fascisti non potevano tenere il comizio e nacque un violento conflitto durante il quale furono lanciati sul palcoscenico dove si trovavano i fascisti, proiettili di ogni sorta, mentre i fascisti dal canto loro rispondevano a colpi di rivoltella. Le conseguenze furono dolorose perchè si ebbero tre morti e diversi feriti. Furono operati nel primo tempo 48 arresti che poi in istruttoria salirono a 56.

La requisitoria del procuratore del Re concludeva con il rinvio a giudizio di solo 15 imputati, ma solo tre di essi e cioè Aldo Pomati di Milano e Luigi Valerani di Cingolo si sono presentati al processo che ha occupato cinque udienze. La sentenza condanna Umberto Cagliero, Salvatore Di Caro, Ezio Pugina, imputati di semplice partecipazione alla rissa, a mesi sei di reclusione ridotti a tre per decreto di indulto; Gualtiro Benarelli imputato dello stesso reato a mesi cinque di reclusione ridotti a mesi due per indulto; Luigi Valerani, Francesco Bagnoli, Enrico Cremonesi, Aldo Pomati a cinque mesi di reclusione ridotti a due per indulto; assolve invece Marziale Rovetta per insufficienza di prove e concede a tutti il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario.

Un socialista aggredito dai fascisti

MANTOVA, 3.

Giunge notizia da Marmirolo che il socialista Cesare Molinari è rimasto vittima di un'aggressione fascista (la settimana che gli capita!) l'altro ieri, sullo stradale che conduce a Mantova. Il Molinari, stando a quanto ha dichiarato alla nostra questur, venne affrontato da una quindicina di fascsti, che lo circondarono, lo gettarono a terra, colpendolo ripetutamente col «santo manganello». Dopo di che i fascisti si diedero alla fuga.

La restaurazione cattolica in Roma, alla fine del Rinascimento

La poderosa opera che Ludovico von Pastor ha consacrato ai papi succedutisi dalla fine del Medio Evo (1) è accresciuta di un nuovo volume, il sesto, che comprende le vite dei pontefici Giulio III, Marcello II e Paolo IV nel decennio 1550-1559, e vede ora la luce nella nitida ed esatta versione di mons. A. Mercati.

Il volume è condotto con lo stesso metodo di ricerca e di esposizione dei precedenti e riesce a dare dell'epoca descritta un quadro completo, che non dimentica nessuno degli elementi i quali servono ad integrare il periodo fortunoso ed estremamente delicato che il papato attraversava a quel tempo.

Si sente, percorrendo le dense e chiare pagine del volume, che è ormai completamente mutato l'ambiente intellettuale e morale della Roma del Rinascimento, non ostante la gaudente bonomia di Giovanni Maria del Monte, il creatore di Villa Giulia. Quella strana ebrietà di papanesimo che, attraverso la resurrezione dell'Antico, aveva preso tutti in Roma, nella prima metà del Cinquecento è del tutto sfumata. La riforma di Lutero tonando con voce possente dal nord dell'Europa aveva ridestato tutti dall'incosciente sopore mondano in cui si erano adagiati, tra le meraviglie dell'arte e la voluttà della vita. E tutti sentivano la necessità di porre un effettivo riparo alla breccia che s'era aperta nel chiuso del gregge cristiano; cercando di ricondurre all'ovile gli evasi o almeno di impedir le nuove falle che minacciavano di spalancarsi anche nei paesi più permeati dall'influenza latina, e dove la voce di Roma trovava quasi per una consuetudine famigliare più docile e remissivo l'orecchio dei fedeli.

Il concilio di Trento, aperto da Paolo III, aveva già tenuto dieci sessioni ed urgeva, dopo l'imbarazzante episodio del suo trasferimento in Bologna, riaprire le assise di quella venerabile assemblea per proseguir l'esame a fondo degli elementi dommatici morali e disciplinari che protestantesimo e rinascenza avevano arrecato, onde prendere le risoluzioni definitive che valessero a recingere l'ovile cristiano di una muraglia impenetrabile ad ogni assalto di pericolose novità.

Lo stesso collegio cardinalizio pur annoverando ancora nel suo seno elementi politicanti e mondani, non era più quello di prima. Spiriti adamantini come Marcello Cervini il futuro Marcello II; caratteri austeri e indomabili come Gian Pietro Carafa il futuro Paolo IV, rappresentavano un contrappeso efficace alle velleità mondaneggianti che ancor si manifestavano in taluni porporati; e il monito che veniva dalla loro azione, e più dalla loro irreprensibile condotta non era senza efficacia, se non altro come molesto rimprovero, per coloro che avrebbero ancora voluto condurre la vita dissipata di un tempo.

Così che Giulio III, Giovanni Maria del Monte, uscito, per compromesso, pontefice dal lunghissimo conclave in cui si erano aspramente contrapposte le influenze imperiali di Carlo V e quelle francesi di Enrico II, pur essendo per educazione un umanista; per temperamento un bonario incline all'ilarità e alla vita gaudente con frequenza di feste, banchetti, cacce, buffoni di corte e rappresentazioni teatrali; intese la necessità di porre subito mano alla invocata riforma: convocando di nuovo a Trento, da Bologna, la undicesima sessione del Concilio; occupandosi direttamente, e con la lucidità che aveva sempre portata nel disbrigo delle sue mansioni, degli affari della Chiesa; gettando i fondamenti di un vasto piano di riforma del Collegio cardinalizio, del Conclave, della Dataria, della Segnatura, della Penitenzieria che poi il suo successore Paolo IV portò a compimento; proteggendo largamente l'allor nato ordine dei Gesuiti che con grande energia si diè ad operare nei paesi latini e tedeschi, spingendo le sue avanguardie fin nell'Europa orientale; autorizzando l'Inquisizione alla distruzione dei libri ereticali e talmudici, trattenendola però da ogni eccesso contro le persone.

Per l'arte, non ostante la sua buona volontà, non potè far molto per mancanza di mezzi e per l'ambiente mutato. Protesse però taluni grandi letterati: Giovio, Avetino, Raineri; si mostrò sollecito della Biblioteca Vaticana e dell'Università, favorì il Palestrina, e sopratutto difese Michelangelo (su le cui spalle di vegliardo gravava la direzione della fabbrica di San Pietro) dagli ingiustificati attacchi dei suoi nemici. Ma ciò che ricorda in modo speciale il suo nome e il suo buon gusto artistico è la «Vigna di Papa Giulio» da lui costruita per i suoi intermittenti riposi, alla quale amava recarsi sovente risalendo il Tevere, da Castel Sant'Angelo dove lo aspettava la sontuosa imbarcazione papale, fino alle falde dei Parioli.

Giulio III quindi lasciò Roma nella fisionomia fondamentalmente medievale in cui l'aveva trovata, fisionomia che il Pastor tratteggia in cinquanta pagine dense di erudizione archeologico-topografica, limpide di esposizione, che il chiarissimo autore ha anche stralciato in opuscolo adorno di acconce illustrazioni e di note, nel testo tedesco.

La Roma della fine del Rinascimento giaceva tutta nell'avvallamento tra il Tevere, il Pincio e il Campidoglio, chiusa entro la grande ansa del Tevere che si stende dalla Porta del Popolo al Ponte Rotto. Al di là delle creste collinose del Pincio, Quirinale, Viminale, Esquilino, Celio, costituenti l'immenso rione dei Monti, tutto era disabitato, salvo qualche insigne santuario cristiano e i ruderi imponenti della grandezza di Roma antica. Appunto per questo il più bel panorama di Roma si aveva allora, a detta di Giovanni Fichard, un tedesco intelligente che visitò la città nel 1535, dalle cime del Pantheon, di Castel Sant'Angelo e del Campidoglio.

Il centro tuttavia dove pulsava la vita della città era oltre il Ponte S. Angelo nel quartiere di Borgo che si stendeva attorno al Vaticano, dimora dei papi dall'epoca del Rinascimento. La via che lo attraversava chiamata allora Alessandrina da Alessandro VI che la tracciò (ora Borgo Nuovo) era definita addirittura una via regia ed aveva riacquistato tutto il suo splendore, non ostante il famoso sacco del Borbone del 1527, che sopratutto in quel rione aveva imperversato.

Dalla piazza del Ponte S. Angelo dove il Borgo sboccava nella vecchia città si aprivano a ventaglio parecchie vie o antiche o create dai papi del Rinascimento: la via Paola prolungantesi nella Giulia, la via del Canale di Ponte (poi Banco di S. Spirito), le vie dei Coronari, di Panico, di Torre di Nona, dell'Orso. E nelle case comprese nel tracciato di queste vie abitavano i ricchi mercanti e banchieri, (Rione di Ponte) i prelati ed artisti. (Rione de Parione) nonchè numerose cortigiane. Più oltre i rioni della Regola e di S. Angelo ospitavano una popolazione mista con una percentuale larghissima di ebrei; il rione di Ripa trascuratissimo era abitato da una popolazione stracciona. I rioni del centro Pigna, Trevi, Colonna, S. Eustachio erano assai più popolati del semivuoto rione di Campitelli, mentre nel rione di Campo Marzio vi erano allogati i forestieri Brettoni (S. Ivo), Portoghesi (S. Antonino), Slavi (S. Girolamo), Lombardi (S. Ambrogio e Carlo).

Nemmeno Paolo IV, divenuto Pontefice dopo l'effimero e pur promettente pontificato di Marcello II (Cervini) che durò soli 26 giorni, potè nè volle far molto per l'abbellimento della città la quale perciò rimase nel suo aspetto medioevale fino alle grandi intraprese e delizie di Sisto V.

Sorto da un Conclave nel quale fu aspramente osteggiato dal partito lassista per i suoi rigidi criteri di riforma, Paolo IV si votò da principio interamente all'opera della Controriforma cattolica, non senza eccessive durezze come è dimostrato dal suo contegno verso i cardinali Morone e Pole: opera da cui lo distolse, per un certo periodo di tempo, l'infelice guerra da lui mossa contro la Spagna, sospinto a ciò anche dagl'interessati suggerimenti di suo nipote Carlo Carafa segretario di Stato che sperava da una guerra, vittoriosa grazie al promesso aiuto della Francia, un ingrandimento della famiglia. L'Inquisizione cui presiedeva il domenicano Fra Michele Ghislieri, poi S. Pio V, fu invitata a procedere senza pietà contro gli eretici e gl'infedeli, ampliando la sua sfera di azione molto al di là del campo dei dogmi propriamente detti. Gli ebrei vennero pure duramente trattati: chiusi nel ghetto, fu proibito loro l'acquisto di immobili e venne imposto loro un berretto giallo: disposizione quest'ultima che il Papa non volle ritirare non ostante l'offerta di 40 mila scudi, fattagli dagli interessati. Dei libri cattivi fu redatto un indice e dopo opportune requisizioni ne furono bruciati una grande quantità.

Ma un pontificato così ricco di meriti per la realizzazione della Riforma Cattolica, così esemplare per l'austera vita del papa fu offuscato dall'eccessivo nepotismo che non è più scusabile di quello dei pontefici antecedenti se non perchè Paolo IV seppe ad un certo punto energicamente sbarazzarsene, ed ebbe poi la sincerità di confessare apertamente il suo errore. Come fece di fatto alcuni giorni prima di morire quando, chiamato a sè il Laynez generale di quei Gesuiti — che egli aveva osteggiato proprio per i due motivi che più tornavano a vantaggio dell'azione esterna e della disciplina interna della Compagnia: l'assenza cioè della preghiera corale e l'elezione a vita del Superiore — gli disse: «Quanto malamente mi hanno ingannato la carne e il sangue. I miei parenti mi hanno precipitato in quella infausta guerra dalla quale son nati tanti peccati nella Chiesa di Dio. Dal tempo di San Pietro non c'è stato nella Chiesa pontificato più infelice! Molto mi pento di quanto è successo: pregate per me».

Il pontificato di Paolo IV non passò senza grande vantaggio per la riforma interna della Chiesa, la quale, se pur preparata e iniziata da altri papi, va senz'altro riannodata al suo nome. Fu egli che volle la lotta senza riguardo alla simonia sotto ogni forma, l'abolizione delle commende, dei regressi e uffici venali, la riforma nei conventi, della Dataria e Penitenzieria, l'obbligo della residenza dei vescovi.

Fu egli che ridusse Roma, a detta di un osservatore intelligente, l'ambasciatore veneto, a «un onesto monastero».

Chi paragoni la Roma di Leone X con quella di Paolo IV non può che rendere omaggio all'indomita energia di questo vegliardo napolitano la cui opera, pur con gli eccessi e le ineguaglianze da cui fu accompagnata, è quella che ha permesso di proseguire stabilmente, entro gli steccati della Chiesa, l'edificio della Controriforma cattolica.

Prof. NICOLA TURCHI
dell'Università di Roma.

(1) L. von Pastor, «Storia dei Papi dalla fine del Medio Evo». Vol. VI. Storia dei Papi nel periodo della riforma e restaurazione cattolica: Giulio III, Marcello II, Paolo IV. Versione italiana di mons. prof. Angelo Mercati. Roma, Desclée e C., 1922.

L'attesa per l'elezione del nuovo Pontefice



L'entrata dei cardinali in Conclave

Nell'interno del Vaticano

Dal momento della chiusura del Conclave, pattuglie di gendarmi perlustrano il Cortile degli Olmi, il Cortile del Belvedere esterno e tutti i recinti del Conclave. Esse si alternano ogni quattro ore.

Le Guardie Palatine hanno il loro quartiere alle Porte Intagliate presso la Scala del Bernini.

Nella notte fanno ininterrottamente servizio alle ruote una guardia palatina, una svizzera ed un gendarme.

Stamane alle ore 8 i cardinali hanno ascoltato nella Cappella Paolina la Messa celebrata dal cardinale Vannutelli che ha loro impartito la comunione.

I cardinali si sono recati quindi a far colezione ed alle ore 10 si sono riuniti nella Cappella Sistina per la prima votazione.

Verso le 9 il Governatore ed il Maresciallo del Conclave hanno proceduto all'apertura delle ruote poste nel Cortile di S. Damaso ed in quello dei Pappagalli. E' stata consegnata ai cardinali la loro posta.

Alle ore 10.30 il Maresciallo ed il Governatore hanno proceduto alla chiusura delle ruote.

Dalle ruote del Cortile dei Pappagalli sono entrate le cibarie.

Un grande elettore straniero.

Il cardinale Guglielmo Van Rossum

La folla in piazza S. Pietro
e l'attesa della prima fumata

Sono in massima parte forestieri. Si vedono scendere a frotte dai trams ed avviarsi frettolosamente verso la gradinata, con quell'espressione propria di chi assiste ad uno spettacolo insolito.

I romani sanno che prima di domenica, il solenne «Habemus Pontificem», non verrà lanciato sulla piazza, e pochi sono quelli accorsi questa mane in piazza San Pietro.

Anche il cielo un po' minaccioso ha contribuito a trattenerli alle consuete occupazioni.

I giornalisti come sempre divisi a frotte, si aggirano commentando, osservando, e scambiando impressioni tutte improntate al più schietto umorismo fomentato via via dalla parola di qualche arguto popolano.

I forestieri, che come abbiamo detto sono accorsi in massa, non distolgono lo sguardo dal tubo di ferro, ergentesi per tre metri sulla sommità della Cappella Sistina.

Lo sfondo grigio del cielo fa prevedere che la fumata non si delinierà nitidamente.

L'anima della folla

Infiniti e svariati sono i commenti che si levano da ogni parte: Si parla di quello che mangiano i cardinali. Ieri sera, per esempio si dice, che sono stati serviti loro dei polli, e che oggi invece mangeranno del pesce.

La cosa non è del tutto improbabile dato che è venerdì.

E' voce generale che il nuovo Pontefice non verrà proclamato prima dell'arrivo del cardinale americano O' Connel che si prevede domani entrerà in Conclave dato che giungerà a Roma questa sera.

«Son due volte ormai che l'hanno fatto olmo», mormora ridendo un vetturino che a quanto pare deve aver seguito ogni Conclave.

«Almeno — aggiunge — questa volta gli diano la soddisfazione di votare: E' arrivato sempre a Papa fatto!»

Vediamo due signore inglesi piuttosto anzianotte, con tanto di occhialino, andarsi a piazzare nel bel centro della piazza, aprire un seggiolino ed una di loro assidersi beatamente, senza mai però distogliere lo sguardo da la Sistina, mentre l'altra rimane in piedi.

Ad onor del vero bisogna dire che sono molto cortesi tra di loro, perchè ogni tanto si fanno il cambio: La cosa avviene molto spesso, ogni pochi minuti, e il fatto provoca una grande ilarità nella folla che mormora sovente in coro: «cambio! cambio!».

Ma intanto sono così giunte le 11 e un quarto e l'attesa diventa sempre più febbrile.

La folla comincia ad addensarsi lentamente più sotto la gradinata per essere sicura di poter vedere la fumata.

Un falso allarme
La prima fumata

Sono le 12 e venti precise: tutti gli sguardi sono volti al tubo di ferro: Un mormorio di soddisfazione si leva dalla piazza; mormorio che si propaga rapidamente in ogni dove sempre aumentando d'intensità.

Un filo di fumo sottile, sottile, quasi impercettibile appare all'imboccatura del tubo elevandosi al cielo e perdendosi quindi nella grande massa plumbea. E' bianco!? E' bianco!? esclama, grida la folla.

Tale invero appare in un primo momento.

Tutti si precipitano, è il termine, quasi a ridosso della Basilica, come per abbracciare, toccare qualche cosa. La meraviglia è dipinta sul volto di tutti: Già si aspetta di veder spalancato l'ampio balcone e apparire il Camerlengo....

La fantasia vola: si fanno perfino dei nomi.

Anche nelle truppe che sostano sotto i porticati si nota un certo movimento; gli ufficiali danno ordini e percorrono in lungo e in largo, correndo, la piazza.

La confusione è così esagerata che più nessuno si cura di osservare la fumata, ormai sicuro dell'elezione del Pontefice.

Ma il fumo via via prende un colore cinereo, e la fumata nera, ora, è del tutto visibile.

La folla sorride e dopo avere atteso, ferma, che sia svanita, si avvia lentamente verso le uscite della piazza.

La seconda fumata

Alle tre del pomeriggio Piazza San Pietro ricomincia ad affollarsi. Automobili carrozze sbucano da tutte le strade adiacenti e si fermano nei pressi della fontana. L'attesa per la seconda fumata è vivissima. C'è più gente di stamane: stranieri, dame, popolani. Circa duemila persone si ammassano verso il portone di bronzo, abbandonandosi a commenti ed a previsioni.

Nel portone di bronzo è issata la bandiera di casa Ghigi; il Maresciallo principe Ghigi ha preso alloggio in un appartamento a primo piano. La porta è guardata da due svizzeri.

Il tempo vola e nella piazza la folla aumenta mentre l'attesa diventa impazienza.

Alle 17 e sedici minuti ecco che il fumo nero riappare sul tubo e si spande nel cielo.

La Chiesa non ha avuto ancora il Pontefice.

Piazza San Pietro si sfolla lentamente

Figure del Conclave



Il Cardinale Fracthon

Un pranzo agli addetti alle Ruote

Alle ore 13 tanto il Maresciallo del Conclave Principe Chigi quanto il Governatore Monsignor Camper hanno offerto un pranzo ai prelati e agli ufficiali addetti alle ruote e agli ufficiali di servizio dei corpi armati.

Alle 15 il Governatore e il Maresciallo hanno assistito all'apertura delle ruote che saranno chiuse alle 16.30.

Uno dei papabili



Il cardinale Camillo Laurenti

Stato e Chiesa
nel pensiero di Dante

Nel sesto centenario del Poeta l'opera, che avrà dato più facile appiglio di rifacimenti di profezie fantasiose e alla propaganda d'interpretazioni interessate, è il *De Monarchia*, scritto nella maturità degli anni e del sapere ed importante per la luce, che riverbera sulla *Commedia* e per la conoscenza che porge dell'integrità del Poeta. Ai lavori nuovi o rinnovati si sono aggiunte le mille conferenze, non tutte dettate dal pensiero di contribuire all'omaggio del Grande nè scevre da esagerazioni o aberrazioni, che possono travisarne l'idea politica.

Altro è che i capi del nostro Risorgimento risalissero fino a lui per trovare nella trattazione della *Monarchia* (basti citare il Gioberti) l'origine della tanto discussa questione romana, epilogata nella legge delle Guarantigie altro, cioè, ch'egli possa essere considerato come il precursore lontano d'un'idea che, passata per la tradizione civilistica, finì per maturarsi nella dottrina di libera Chiesa in libero Stato — e ben altro l'atribuirgli la divinazione di quanto sarebbe accaduto a distanza di vari secoli; peggio è però lo svisare, coscientemente o no, la sua teoria per tirarla a conclusioni assurde e farla apparire come il simbolo di un partito.

«Profanazione tremenda — scrive il Sapori nell'accennare a codesta degradazione avvertita dal Croce — che non è stata operata solo da mestieranti o da truffaldini, ma da persone di indiscusso valore e di rettitudine insospettabile».

* * *

A differenza d'Aristotele, che s'arresta alla *città* nella ricerca del sistema sociale più perfetto, valendosi della letteratura classica e della scolastica, illuminate dalla profonda percezione filosofica della storia, Dante si forma un pensiero molto più profondo e più complesso. Esamina i maggiori avvenimenti, da quelli d'Oriente via via a quelli di Roma fino all'Impero d'Augusto, e vi scorge come le varie tappe dell'umanità sofferente verso una migliore evoluzione sociale.

L'*Impero* gli pare la forma ultima più perfetta, da cui soltanto gli uomini possono sperar la salute come dalla *Chiesa* la redenzione, e vi costruisce la sua teoria della indispensabilità dell'uno e dell'altra, creati da Dio per la pace universale.

Ma come l'Impero esorbita dai suoi diritti con le persecuzioni cristiane, così la Chiesa va a poco a poco conquistando tra le rovine di Roma un potere così grande da diventare signora di regni e di repubbliche. Una volta varcati i confini giurisdizionali e perduto di vista l'intento della pace, solo possibile con la monarchia universale, la Chiesa non ebbe più freno nella cupidigia di dominio e seguì una politica d'invadenza sempre maggiore nelle cose temporali fino al pervertimento della sua originaria missione. Codesta superiorità di fatto, esercitata lungo i secoli di semibarbarie ed accresciuta nei posteriori, trovò una sanzione nella bolla *Unam sanctam* di Bonificio VIII, mirante a dar valore giuridico al sistema teocratico, che poneva il papa, come il rappresentante di Dio, a capo di tutti i principi della terra e alla direzione del mondo.

A codesta dottrina degli Stati soggetti alla Chiesa sovrana, allora sviluppata e diffusa da scrittori che venivano a darle autorevole conferma, si oppose strenuamente Dante e la sua opposizione raccolse appunto nella *Monarchia*. Egli ha creato i due poteri per dare all'uomo la pace terrena con le savie leggi e la felicità ultraterrena con la redenzione dell'anima. Nè il papa si deve ingerire nelle cose temporali, non avendone l'autorità perchè l'*Impero* preesisteva alle donazioni antigiuridiche di Costantino, nè l'imperatore in quelle spirituali, che esorbitano dalle sue attribuzioni. Nè riformatore, nè cieco cattolico egli si colloca tra la corrente imperialista, ch'ebbe anch'essa dei cultori, e quella teocratica, s'impadronisce del sapere dei suoi tempi e ne trae la dottrina intermedia della indipendenza e coordinazione delle due sovranità, che devono rimanere ciascuna nell'ambito della sua competenza, la quale è rispettivamente la vita attiva e la contemplativa.

Qui si presenta il punto più forte della questione: dei due sovrani, che devono sedere entrambi nella città eletta, quale è più indicato a tracciare codesti confini senza varcarli in danno dell'altro? L'interpretazione più comune è che Dante, alla fine del trattato, propenda per la supremazia della Chiesa, perchè di sopra alla vita terrena del corpo c'è quella eterna dell'anima. Ma tale interpretazione contrasta con la materia svolta nel terzo libro, in cui è ribadito il principio della indipendenza reciproca. Bene argomenta il Solmi che la superiorità del Pontefice, accennata nella conclusione, si deve intenderla nel senso morale non giuridico, come una deferenza, cioè, dell'uno all'altro per nulla ledente i diritti sacrosanti dell'*Impero*. Nella legge delle Guarantigie il papa ha la preminenza sul re, ma tale prerogativa è soltanto onorifica e non intacca il principio dello stato sovrano. Non dissimile è il pensiero di Dante, che non sarebbe stato così illogico da abbattere alla fine del trattato il sistema venuto fino allora costruendo. E' vero, per lui la felicità terrena è preordinata all'altra immortale, onde ne viene che in qualche modo l'Imperatore soggiaccia al Pontefice, ma solo nel rispetto formale di figlio al padre, come uno che mostri la sua devozione alla Chiesa senza transigere con la coscienza civile. Del resto la loro sfera d'azione è tracciata nei libri sacri, in quelli filosofici e nelle leggi romane.

Codesto sistema, al quale Dante informa la sua vita sia nel priorato, quando s'oppone a concedere i cento fanti domandati da Bonifacio VIII, sia nell'esilio, quando sogna il ritorno della giustizia con l'avvento d'Arrigo VII e spera nel *messo di Dio* che *ucciderà la fuia*.

* * *

Il dotto studio del Solmi è qui appena accennato, ma questo rapido cenno basta a chiarire, contro le mistificazioni, il pensiero di Dante, che vedeva il bene d'Italia nel ritorno della Chiesa alle sue origini.

Chi ne fa un segnacolo di partito confessionale dimentica che nel 1329 il cardinale Beltrando del Poggetto condannò al fuoco la *Monarchia* come libro eretico; corre all'estremo opposto chi gli attribuisce le idee nazionali-imperialiste di oggi per la sua concezione dello Stato, e chi ne fa un democratico per esser entrato nell'arte degli speziali.

MARTINO BRANCA.

CRONACA DI ROMA

Una proposta sennata

Riceviamo e pubblichiamo:

A proposito di sovrimposta provinciale e sulle discussioni sollevatesi, mi permetto rilevare come pesi troppo onerosamente sul bilancio della provincia la manutenzione delle strade.

Da oltre un quindicennio esaminando il preventivo dell'Amministrazione provinciale ebbi a prospettare ad autorevoli rappresentanti il mezzo di ottenersi economie e minori aggravi, proponendo fra l'altro, la manutenzione in appalto delle strade, abolendosi gradualmente i cantonieri che oggi costituiscono un esercito di irrequieti e scontenti, perchè, per quanto migliorate le loro condizioni economiche, essi al pari di «tutti indistintamente i mesatari», risentono assai più delle altre classi, il «tormentoso caro viveri», e prospettando la grande convenienza della costituzione di un patrimonio fondiario, mercè l'acquisto o la costruzione di fabbricati per uso caserma dei RR. CC., alla cui spesa si sarebbe fatto fronte con la contrattazione di mutui di favore a lunga scadenza, «ammortizzabili col fondo stesso destinato al pagamento delle pigioni».

Sta di fatto che nè il sistema dell'appalto della manutenzione stradale, nè l'acquisto o costruzione di fabbricati per Caserme, mai si volle e seppure oggi — per queste ultime — volesse addursi che l'onere relativo è passato allo Stato ciò non discolpa le cessate Amministrazioni provinciali, in quanto esse avrebbero, fino da anni ed anni fa, creato un «vistosissimo patrimonio» alla provincia, del quale non avrebbe potuto servirsi di poi lo Stato.

Conseguentemente la provincia, dopo estinto il mutuo, avrebbe fatto assegnamento su di un reddito ingente da fronteggiare buona parte degli oneri «per i quali dolora il suo stremato bilancio».

Nè è poi commendevole ricorrere sistematicamente a prestiti di milioni — garantiti dalla sovrimposta sui terreni e fabbricati — per le cosidette grandi riparazioni di strade. Di queste, è vero, si beneficiano i proprietari terrieri pel facile sbocco dei loro prodotti, ma è pur vero che sopratutto se ne avvantaggiano coloro che debbono servirsene per i trasporti.

Ora non sarebbe opera di saggia amministrazione, anzichè ricorrere al facile e comodo espediente dei mutui, ovvero dell'aumento della sovrimposta (la quale pur troppo vien riversata sull'umile cittadino, perchè tutti sappiamo che i proprietari, si rifanno dell'aumento loro imposto, elevando il prezzo di affitto delle terre, il che determina a sua volta l'aumento di tuttociò che deriva dalla terra, e così il crescendo caro-viveri) escogitare altri mezzi?

Ne indico uno che parmi più che giusto e che non mancai sottoporre a coloro che impiegati o rappresentanti fanno parte dell'Ente provinciale.

Perchè non richiedere ed ottenere una legge che facoltizzi l'amministrazione ad imporre una tassa annua su ogni veicolo, proporzionato alla pesantezza del carico? Ma non è ciò giusto quando la strada viene sopratutto consumata per effetto dei trasporti? E chi, può mai essere quel proprietario di veicolo che non consenta di pagare volentieri una tassa annua, pur di usufruire di una strada ben tenuta, che oltrechè tenerlo al sicuro da eventuali facili pericoli, gli apporti economia di spesa nella manutenzione del veicolo, autocarro ecc.?

E quanti milioni entrerebbero nella cassa provinciale?

Non potrebbero essi servire se mai, anche al servizio dei prestiti, anzichè attingersi sempre alla sovrimposta?

Io non intendo affatto difendere i proprietari terrieri chè, invero, l'aumento della sovrimposta rappresenta per essi una partitta di giro, «pagamento cioè con rivalsa», intendo semplicemente additare qualcuno dei provvedimenti atti, a mio modesto avviso a far raggiungere all'Ente provinciale più razionalmente ed equitativamente il suo scopo, mentre ora il tutto si aggira in un circolo vizioso da destare ripugnanze e querimonie non infondate.

Nel ringraziarla della cortese ospitalità mi creda, Signor Direttore

Un assiduo.

All'Associazione nazionale "Dalmazia,,

I soci dell'Associazione Nazionale Dalmazia sono invitati ad intervenire il giorno 5 febbraio alle ore 10 precise, nella sede sociale, in via Milano 33 p. p. dove avrà luogo l'Assemblea generale col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Elezione di quattro consiglieri.

Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo alle 10.30 e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 10 dello Statuto).

I rappresentanti delle scuole per la bottega dello scolaro

Nella sala di via dei Barbieri si sono riuniti i fiduciari della Bottega dello Scolaro presso le varie scuole elementari, medie, professionali e commerciali di Roma.

La riunione, alla quale ha partecipato l'assessore per la P. I. prof. Montesano, è stata presieduta dal prof. Alcide De Angelis, presidente della Bottega dello Scolaro, e per il numero degli intervenuti e per gli accordi, che si sono presi, è riuscita importantissima.

Il prof. De Angelis ai rappresentanti delle varie scuole ha, con efficaci parole spiegato il valore morale, sociale oltre che economico della iniziativa presa dal Comune di Roma, e che, di giorno in giorno, malgrado i contrasti e le opposizioni, si va affermando, esortando gli intervenuti che, come fiduciari della Bottega, costituiscono il necessario collegamento tra questa e la scuola, a collaborare assiduamente allo sviluppo dell'Azienda promettentissima. Qualora un'intima, continua, assidua collaborazione si potrà stabilire tra le scuole e la Bottega dello Scolaro, grande sarà il vantaggio, che potrà derivare alle scolaresche, che, oggi, già hanno inteso e sentono i benefici effetti della istituzione.

Alla discussione han partecipato parecchi tra i convenuti per stabilire più precisamente le modalità pratiche di questo collegamento riconosciuto da tutti necessario ed utile e la importante riunione si è chiusa con una viva esortazione dell'assessore prof. Montesano.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

Durante il mese di gennaio l'influenza è apparsa, in forma epidemica in tutta l'Europa, dal Nord in giù, assumendo carattere diffusivo grave a Berlino e Londra e meno grave in Francia ed in Svizzera. In Italia la malattia si è anche diffusa in quasi tutte le regioni, ma in forma benigna e tanto più lieve quanto più si scende verso il Mezzogiorno. In Roma la morbilità, presumibile dai dati che è possibile di raccogliere, si è estesa finora a poco più di un terzo della popolazione, ma nell'ultima settimana del mese si è già notata una certa diminuzione che fa bene sperare.

In conseguenza anche la mortalità del mese è stata in Roma un poco superiore in rapporto a quella del biennio precedente, ma l'aumento non è nemmeno da paragonarsi lontanamente a quello verificatosi nell'ultima epidemia del 1918-19 quando i decessi per la cosidetta «Spagnola» giunsero perfino a 200 al giorno, mentre quest'anno la media dei decessi dovuti a le sole forme influenzali ha raggiunto appena il numero di 14 al giorno, verificatisi specialmente nel primo anno di vita, nelle persone anziane ed in soggetti deboli e predisposti.

Nessun caso grave di altre malattie infettive è stato denunziato nel mese, mentre nelle regioni di oltre Alpi vengono segnalati focolai epidemici di difterite, di scarlattina ed anche casi di vaiuolo.

L'Ufficio durante lo scorso mese ha preso vari razionali provvedimenti per fronteggiare l'estendersi e l'aggravarsi della epidemia e precisamente:

1. Tenere a disposizione tutto il personale sanitario comunale ed avventizio che potesse abbisognare all'assistenza pubblica di spettanza municipale;

2. Mettere a disposizione della Direzione degli Ospedali riuniti locali completamente arredati per accogliere circa 200 infermi;

3. Esporre all'autorità tutoria la necessità di tener aperte nei giorni festivi le farmacie, ciò che ha portato all'ordinanza relativa del R. prefetto;

4. Eseguire prontamente tutte le disinfezioni domestiche richieste dai medici curanti;

5. Far intensificare la pulizia e la disinfezione delle vetture tramviarie e autobus;

6. Procedere ad una ispezione straordinaria dei locali adibiti a pubblici spettacoli, ingiungendo a tutti la quotidiana disinfezione dell'ambiente;

7. Adottare una vigilanza medica rigorosa in tutti i locali scolastici sia pubblici che privati e nelle chiese, provvedendo a regolari adatte disinfezioni;

8. Richiedere che l'opera della nettezza urbana venisse più dilingentemente esplicata;

9. Disporre per una periodica disinfezione delle strade a mezzo d'innaffiamento medicato;

10. Richiamare l'attenzione del pubblico sull'opportunità di servizi della lavanderia municipale di S. Sabina.

11. Raccomandare al pubblico l'osservanza di norme d'igiene domestica, dalla quale devono attendersi risultati assai più grandi che non dai provvedimenti che l'Ufficio di igiene possa prendere.

Il contratto tipo agli impiegati privati e la Camera di commercio di Roma

Il deputato on. Monici Giovanni di fronte al persistente diniego della locale Camera di Commercio, di nominare una commissione mista prevista dall'art. 13 del decreto 9 febbraio 1919 n. 112, rivolse la sua interrogazione per richiamare quella Camera di Commercio ad essere più ortodossa nell'osservanza dell'unico provvedimento riguardante gli impiegati privati.

«Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del Lavoro, della Previdenza sociale e dell'Industria e Commercio per sapere quali provvedimenti intendono prendere contro quelle Camere di Commercio che, a somiglianza di quella di Roma, si ricusano ad ottemperare alle precise disposizioni contenute nell'art. 13 del decreto n. 112 del 9 febbraio 1919, che vuole la nomina di una Commissione mista paritaria per la compilazione del contratto tipo d'impiego privato in ogni singola Provincia, e se non intendono provvedere perchè tali contratti tipo abbiano, nella Provincia rispettiva, forza e valore di usi e consuetudini locali. F.to: Monici».

A questa interrogazione l'on. Longinotti ha risposto così:

«Ogni qual volta sono pervenuti al Ministero reclami contro la mancata costituzione delle Commissioni miste prevedute dall'art. 13 del decreto 9 febbraio 1919 sul contratto di impiego privato, questo non mancò di richiamare i presidenti delle Camere di Commercio alla osservanza delle istruzioni ripetutamente impartite in materia; e le Commissioni in parola furono sollecitamente dovunque costituite.

«Soltanto ora in seguito all'agitazione promossa dalla classe impiegatizia a mezzo della stampa locale, il Ministero è venuto a conoscenza del rifiuto che alla costituzione della Commissione sarebbe stato opposto dalla Camera di Comercio, la quale, in questa occasione, fu sollecitata ad ottemperare alle disposizioni stabilite dal citato decreto sul contratto d'impiego.

«Ho quindi motivo di ritenere che l'invito che ad essa fu rivolto di uniformarsi al disposto del decreto sarà tosto seguito.

«Non posso invece, dare affidamenti circa la invocata obbligatorietà dei contratti-tipo che sono elaborati dalle Commissioni in questione.

«L'on. interrogante non ignora che la obbligatorietà non è dalla legge sancita neppure per i contratti di lavoro per i quali ancora l'applicabilità è limitata alle parti contraenti e a quelle che successivamente vi aderiscano spontaneamente. Nel caso dei contratti-tipo la questione si presenta anche più grave mancando quella diretta rappresentanza delle parti che è il presupposto d'ogni valida obbligazione. Quanto all'attribuire, come si consiglia, ai contratti tipo il valore di usi e consuetudini, ciò si rivolgerebbe in sostanza in una facoltà di legiferare sul contratto d'impiego riconosciuta a ciascuna Commissione nell'ambito della propria Provincia

La seduta di oggi
al Consiglio Comunale

Alle 17.50 il pro-sindaco Bandini dichiara aperta la seduta.

Le continue oscillazioni di luce, ora, interdiscono non poco la seduta, e si legge e si scrive a stento.

Corrado Ricci prende la parola per deplorare che, a Villa Borghese e precisamente in quella parte prospicente Valle Giulia sia stata costruita una balaustrata in cemento armato. Propone che per il decoro della Villa essa venga costruita in travertino.

DEL VECCHIO dice che dato il breve tratto della balaustrata non valeva la pena effettuare un'opera più consistente dato anche che essa ha un carattere del tutto provvisorio.

BANDINI comunica un telegramma del Ministero della Guerra di ringraziamento per l'affettuosa accoglienza fatta dalla cittadinanza romana alla missione americana. Dà notizia quindi di una lettera del Ministro dell'Argentina il quale comunica che il suo Governo è disposto perchè siano provvedute al Comune di Roma mattonelle di legno per rinnovare la pavimentazione della piazza del Pantheon.

Un'altra improvvisa interruzione di luce fa sospendere per un minuto la seduta. Vengono prontamente portati dagli uscieri dei candelabri e alla meglio si prosegue. Vengono quindi discusse delle questioni d'ordine interno.

Cattivo gusto

Sono, in questo mondo, un'infinità le persone di cattivo gusto. Noi le compatiamo senza occuparci di esse.

Allorchè però il loro operato trascende sino alla idiota volgarità ed in un modo o nell'altro, può arrecare dei fastidii al prossimo, non sappiamo quali parole siano bastevoli per definirle.

Di cotal discutibile genere è stato indubbiamente lo scherzo di ieri per il quale nella redazioni dei giornali cittadini sono arrivate due partecipazioni, stampate e largamente listate di nero, annuncianti la morte di un alto impiegato della Camera Vitalizia. Naturalmente l'annunzio della morte è stato anche da noi pubblicato. Iersera sul tardi siamo stati informati che si trattava di uno scherzo. Uno scherzo?

Noi crediamo piuttosto debba trattarsi di una patente di idiosia che l'idiota autore dell'annunzio abbia voluto rilasciare a se stesso.

Non tutte le ciambelle....
Le sensazionali peregrinazioni di un truffatore

La fortuna, tutti lo sanno, protegge gli audaci. E protegge delle volte con impegno e con tanta devozione da far sì che, a forza di esser ripetuta e ripetuta la frase antica è ormai diventata un luogo comune. Non ha perduto però il suo valore.

Dunque la fortuna protegge gli audaci e, spesse volte, specialmente coloro che non possono coprire del celeste ammanto dell'onestà e del disinteresse le loro azioni. Anzi per costoro essa ha una abbastanza pronunziata inclinazione. Li segue in tutti i loro maneggi, li accompagna in tutte le loro operazioni, si prostituisce alle loro voglie ed alle loro speranze. E' insomma una femmina pazza d'amore.... Ma, come tutte le discendenti di Eva i suoi ardori hanno ben poca durata. Cessare presto; ed allora al primiero compiacimento subentra un indifferente e fredda incuranza. D'un tratto cadono tutti gli edifici di cartapesta sapientemente costruiti e si precipita verso la *Debacle* finale.

Così, e press'a poco così deve essere successo in questi ultimi tempi ad un elegante e svelto messere, assai conosciuto dalle carte che si moltiplicano sugli incartamenti degli archivi di questura.

Alfonso Trina di 29 anni aveva fatto, come comunemente si dice, la vita. Si era divertito, si era a poco a poco ingolfato nella fitta ed insidiosa rete dei debiti e debitucci, indi, allorchè si avvide che non poteva pagarli si era prudentemente eclissato. E, per non fare il fannullone... aveva pensato di dedicarsi agli affari...

Affari di tutti i generi. Sembra però che fra essi avessero il posto d'onore quelli che si maturano nei locali più equivoci del centro e del suburbio, insieme a figuri sospetti ed a *guappi* e da donne di malaffare. Ne aveva disprezzato talvolta di provare l'agilità delel sue mani; ai danni sempre del prossimo suo.

Colpito quindi da una serie infinita ed in eterno arricchimento, di mandati di cattura, gli era stato giocoforza abbandonare la non più ospitale aria di Roma e cambiar suolo.

Come la rondinella peregrina all'avvicinarsi della tempesta, aveva cambiato nido.. Ma, strano, invece di emigrare verso il sud aveva deliberato di conoscere i paesi dell'Alta Italia. A Perugia, prima, poi a Mantova, a Milano ed infine, a Savona.

Non restando però giammai con le mani in tasca, anzi, più di frequente, aveva usato, metterle nelle tasche degli altri. Di qui altre ricerche altre persecuzioni e, finalmente, ieri, l'arresto.

Infatti ieri mattina il caro Alfonsino se ne stava alla stazione per adocchiare, nell'affaccendarsi di gente che si intrecciava, qualche tipo abbordabile. Il merlo, insomma. Vide ad un tratto un provinciale dell'aria molto preoccupato: lo seguì in tram ed approfittando di un momento di maggior confusione tentò derubarlo dal portafogli.

Ma il colpo andò male. Dopo vivissimo chiasso e scambio di improperie il malcapitato borsaiuolo fu arrestato mentre, soddisfatto e stupito, il signore che stava per esser derubato se ne andava tutto commosso. Nel portafogli infatti erano riposte 50.000 lire ch'egli aveva portate a Savona per depositarle in una banca.

L'aveva scampata bella!!

Il Trina condotto in questura fu subito interrogato; e quest'oggi ritornerà a Roma per saldare, riuniti tutti in uno, i suoi conti con la giustizia.

Una iniziativa femminile

Il Comitato Nazionale Pro-Divorzio comunica:

Poichè la Camera Italiana lascia dormire negli scaffali polverosi dei suoi uffici — dove pure ebbe votazione favorevolissima — il progetto di legge sullo scioglimento del matrimonio, presentato dagli on. Marangoni e Lazzari, il Comitato Nazionale Pro-Divorzio ha risoluto di dimostrare sempre più al Paese — se ancora ce n'è bisogno — la necessità di introdurre nel Codice Italiano una legge che proveda al riordinamento della famiglia.

A tale scopo ha istituito:

1.) Una commissione di propaganda, la quale voglia e sappia tener viva l'agitazione in favore di una legge tanto giusta e tanto necessaria.

2.) Una Commissione di informazioni per comodo di tutti i coniugi che intendano divorziare.

3.) Un ufficio legale apposito per esperire tutte le pratiche necessarie a Fiume e in Italia, per tutti quelli che vogliano affidare la loro causa al Comitao, con grande loro risparmio di tempo, di preoccupazione e di denaro.

Uno dei commissari, a turno, sarà delegato a trovarsi tutti i sabati dalle ore 17 alle 19 alla sede gentilmente concessa di via Uffici del Vicario 15.

L'ufficio legale è composto di autorevoli avvocati, i quali danno affidamento di serietà e di fiducia.»

I soci avranno, se lo desiderano, il primo consulto gratuito senza impegno.

Il Comitato si propone poi di aiutare anche finanziariamente i meno abbienti con le oblazioni delle persone facoltose e benevole.

Un comizio dei lavoratori del teatro

Tutti i lavoratori del Teatro iscritti alla Confederazione orchestrali, corali, bandistici, drammatici, operettistici, dialettali napoletani, tecnici, iscritti alla Sifal-Opal, alla A. T. A. e alla F. A. C. I., sono invitati ad intervenire all'adunanza indetta per domani 4 febbraio alle ore 10,30 nella sede del Sindacato Orchestrale Romano, Piazza Madonna dei Monti numero 5.

Parleranno il segretario generale della Confederazione avv. Giulio Trevisoni, e l'on. Giovanni Monici, sui gravi problemi dell'ora presente.

Data la grande importanza degli argomenti nessuno manchi.

A proposito del Baly di Malta

Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio sig. Direttore,

Nella cronaca giudiziaria del «Popolo Romano» di stamani vengo indicato quale difensore del P.pe D. Maffeo Barberini Colonna di Sciarra nella controversia con l'avv. Manlio Precone, invece dell'avv. Ferdinando Garbini.

Per la verità, tanto più che non sarebbe stato per me corretto assumere la difesa in una controversia, della quale fui giudice come relatore nel Consiglio di disciplina dei procuratori, La prego pubblicare a rettifica questa mia.

Avv. **Oscar Gambini.**

Alla Cooperativa ex combattenti

Si avvertono i soci che giovedì 9 febbraio p. v. alle ore 20, nei locali sociali in via Torre Argentina 16, sarà tenuta l'assemblea straordinaria dei soci, in prima convocazione per discutere il seguente ordine del giorno: 1.) Comunicazioni della Presidenza; 2.) Discussione circa la vendita dei giocattoli; 3.) Eventuali e varie.

Nel caso che l'assemblea in prima convocazione andasse deserta, sarà nuovamente convocata per giovedì 23 febbraio, nello stesso luogo, alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

La piena del Mignone e la via Aurelia

Il consigliere provinciale avv. Sabbatini ha, in data odierna, rivolto al Presidente della Deputazione provinciale la seguente interpellanza:

«Interpello V. S. On.ma per conoscere se cotesta Deputazione intenda rimediare «subito» al grave inconveniente che si verifica in ogni inverno sulla strada Aurelia tronco III tra il miglio 9 e 10 che per la piena del Mignone la strada si rende per molti giorni impraticabile con grave pericolo per coloro che sono costretti transitarvi, che spesso vengono sorpresi e travolti dalla piena».

Quelli che non riposano
Ladri e borsaiuoli all'opera

Come in tutte le cose di questa terra anche nel fiorire e nel moltiplicarsi delle varie operazioni ed imprese ladresche v'è una certa regolarità. Anzi, per parlare ancor più scientificamente..., v'è una certa immutabile periodicità. Ed a questa ultima ed immutabile legge sono soggetti, volta a volta, quelli che operano e quelli che lasciano operare e subiscono, più o meno in santa pace, che, dalle loro disavventure si possa trarre una regola matematica... Già, (poichè, ci è stata data spesso occasione di constatarlo) anche il lavoro dei ladri va soggetto ad un regolare flusso e riflusso. E' un susseguirsi discontinuo di ondate, separate fra loro da parentisi di tranquillità e di silenzio. Beate parentisi!... peccato però che siano sempre eccessivamente brevi.

Infatti: allorchè la cronaca deve registrare qualche cosa di grosso... un brillante furto all'americana, uno scassinamento audace o, mettiamo caso, una rapina a mano armata ed a volto mascherato, si può esser sicuri che esso sarà immediatamente seguito da una altra serie di fatti e fattarelli del genere che se non hanno la grandiosità del primo, si studiamo sempre di riuscire interessanti. Gran da fare pel cronista in quei momenti... Poi, stasi...

E' insomma una epidemia, una parabola eternamente rinnovellantesi con massimi e minimi, rapidissime salite e lente decrescenze.

In questo principio di mese le azioni sono, diremo così, in rialzo.

Attività permanente di ladri ferroviarii, tentativi di rapina *armata manu*, e sopratutto, borseggi, borseggi; borseggi...

Dal modesto portamonete della cameriera al portafogli di un... commendatore, dalla busta piena di espressi e raccomandate al pacco di documenti... Ce nè per tutti i gusti e, specialmente per tutte le possibilità.

Continuiamo la serie.

All'Ambasciata inglese

Verso l'avemaria di ieri, un silenzioso quanto ignoto signore penetrato nei locali dell'Ufficio dell'addetto Militare inglese, dopo aver invano frugato per qualche mobile, entrò in un vicino spogliatoio e riuscì ad impossessarsi di una pelliccia e di un impermeabile da signora, appartenenti alla segretaria dell'ufficio, signorina Margherita Ayrer.

Un borsaiuolo poco fortunato

Da Sesto S. Giovanni era venuto iermattina a Roma, per trascorrervi qualche giorno il comm. Renato Martellotti. Questi, che doveva trattare alcuni affari aveva portate seco in una busta ben 68.000 lire in banconote. Ma, uomo prudente, invece di metterle nel portafogli, le ripose in una tasca interna dei calzoni. Cosicchè allorquando un abile borsaiuolo gli portò via, mentre trovavasi sul tram n. 4, il portafogli contenente pochi biglietti di piccolo taglio, il commendatore ebbe la soddisfazione di poter trarre un bel sospiro di sollievo. L'aveva scampata bella! Povero ingenuo borsaiuolo, nato evidentemente, sotto pessima stella!

Ancora in tram

Su di una vettura tramviaria della linea n. 30, il signor Umberto d'Ambrosio, di Palermo, impresario di costruzioni, è stato derubato del portafogli contenente 2600 lire.

— Sul tram dei Castelli, iersera, al sig. Camilli Camillo, di 44 anni, fu involata una grossa busta di pelle nella quale erano racchiuse circa 500 lire.

I carabinieri reali pensionati

Nella riunione tenutasi ieri alla sala di via dei Barbieri furono trattate importantissime questioni di indole giuridica, politica e morale sui desiderata della classe dei pensionati dell'Associazione nazionale dei carabinieri reali d'Italia dal suo Presidente cav. uff. Giuseppe Farris portando argomenti così decisivi da non poter avere più alcun dubbio che le autorità, a cui spetta il dovere di provvedere, possano decidere serenamente senza ulteriore ritardo. Appunto questo ritardo nel provvedere alle richieste della classe crea uno stato anormale che va sempre a danno poi della serietà di una istituzione in cui tutti in Italia ripongono la massima considerazione e fiducia. Il presidente ricorda ancora quale immane lavoro occorra per riorganizzare tutta questa massa di uomini sparsi in ogni angolo d'Italia e quale altro lavoro non indifferente occorre ancora perchè il progetto presentato passi attraverso i diversi uffici competenti e ministeri prima di vararlo definitivamente. Però lo stesso presidente assicura che da parte del Ministero della Guerra tutte le pratiche si svolgono con la massima diligenza e sollecitudine e si spera, salvo sorprese che tutto potrà essere pronto in un tempo breve. Prendono la parola i signori Berettini, Mecucci e Colombo per dimostrare che i carabinieri già troppo hanno sopportato questo stato di cose anormale ricordando che il Governo ha la documentazione di tutta la loro storia che ha servito a salvare il paese da una grave sventura e che quindi è tempo di intervenire anche se si trattasse di qualche piccolo sacrificio della nazione, la quale, almeno, saprebbe di non averlo dato invano. Dopo alcuni schiarimenti del Presidente circa l'importanza dei desiderata viene sospesa la riunione per proseguire prossimamente e fino a quando non sarà presa una vera e propria decisione.

La morte dell'impiegato avvelenato

Fervono indagini del Commissariato dei Monti per gettare luce sulla triste fine di Ottavio Cassiano, impiegato della Banca d'Italia, suicidatosi l'altra notte nella sua abitazione in V. Labicana n. 186.

Il povero Cassiano è spirato alle 23 [illegible] poter riprendere i sensi.

I suoi colleghi d'ufficio hanno dichiarato di essere sorpresi per le accuse rivoltesi dal disgraziato Cassiano che è sempre stato un impiegato esemplare e un cittadino integerrimo.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 6.10 (Civitavecchia) — 7.20-D — 9.40 — 9.55 — 13.20-A — 14.20 lusso Parigi (Mart. Gio. Sab.) — 15.35-A (fino Grosseto) — 17.50-DD — [illegible] (fino Civitavecchia) 20-DD (Sarzana-Milano) — 20.25-DD — 21.45-D — 23.45-A.

FIRENZE: 8.40-D — 8.50-A — 15.45-D — 16.35 — 18-DD (per Trieste) — 18.40-A (per Orte) — 18.50-DD (Milano) — 20.35-DD — 23.30-D — 23.40 (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20-D — 6.5-A — 8.20-DD — 9.30-A — 12.30-D (Reggio C.) — 14-DD (Reggio C.) — 16.40-D* — 16.53-A — 19.20-DD (Reggio C.) — 20.30-DD (Taranto) — 21.15-A.

ANCONA: 6-D (per Trieste) — 7.25-A — 11.6 — 13.15 — 23-D.

SULMONA: 6.12 (per Avezzano) — 7.15 (per Castellammare) — 7.48 (per Tivoli) — 12.35 (Castellammare) — 17.40 (Castellammare) — 19.35 (Tivoli) — 21.30-D* (Castellammare).

VITERBO: 7 — 15.5* — 18.25.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20 — 13.15 — [illegible] — 20.5.

ANZIO-NETTUNO: 7.35 — 12.5 — 16.25 — [illegible]

ALBANO: 6.50 — 12.15* — 17.55 — 19.10 — [illegible] (festivo).

FRASCATI: 6.15 — 9.20 — 12.[illegible] — 17.20* — [illegible] — 21.5 — 23.

FIUMICINO: 5.50 — 7.30 — 16.30.

ARRIVI

PISA: 6.55 (da Civitavecchia) — 7.20-A — [illegible] — 9 — 11.10-DD — 14.50-A — 18.18 (da Grosseto) — 18.40* — 19.30 (lusso da Parigi: Merc. Ven. Domenica) — 20*-DD 23.20.

FIRENZE: 7.40-A — 7.35-D — 9.30 (da Milano) — 9.35-DD — 11.25-O (da Orte) — 12.15-D (da Milano) — 13.15-DD (da Trieste) — 18.25 — 23.10-[illegible]

NAPOLI: 6.40-D — 8.10-A — 8.50 (da Reggio C.) — 9.15-DD (da Taranto) — 12.40-A — 13.10-DD — 15-D — 18.20-A — 19-D — 22.20 — 22.45-D.

ANCONA: 8.15 (da Trieste) — 8.17 — 16.20-D — 23.15.

SULMONA: 2.25* (da Avezzano) — 10.20 (da Castellammare) — 15.40 — 17.5 — 21.25 (da Castellammare).

VITERBO: 9.50 — 13.5 — 21.10.

VELLETRI-TERRACINA: 8 — 9.5 — 14.10* — 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.20 — 9.10 — 14.45 — [illegible]

ALBANO: 4* — 8.17 — 9.55 — 15.5 — 21.[illegible]

FRASCATI: 6.50* — 8.25 — 9.45 — 14.50 — 17.[illegible] — 21.50 — 23.

FIUMICINO: 8.30 — 12 — 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE

FRASCATI: 6.30, 8, 8.50 fer., 9.20 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.[illegible] (fino a Genzano), 20.55 fest.

MARINO (via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.[illegible] 11.40, 13.10 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5, 8.35, 10.5 11.[illegible] 13.5 fest. 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 fino a Frosinone, 8.20, fino a Fiuggi, 13.10 fino a Genazzano, 16-15 fino a Frosinone, 16.40 fino a Fiuggi, 18.25 fino a Genazzano.

CIVITACASTELLANA VITERBO: 6.5 9.[illegible], 13.[illegible] festivo. 17.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta San Lorenzo): 6.10. 9.30. 12. 15.30. 19.

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze da via della Vite): 8.12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7. 15.30.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (festivo).

VELLETRI-ALBANO: 7.11 fer., 7.40, 8.11 fer. 8.40. 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 festivo.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 13.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (via Albano): 8.29, 9.59, 11.30, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8 da Genazzano, 9.15 da Fiuggi, 11 da Frosinone, 14.40 da Genazzano, 18.15 da Fiuggi, 20.30 da Frosinone.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.[illegible] 18.[illegible]

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: 7.40, 9.45, 11.[illegible] 17.45, 20.5, 20.45 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Arrivi via della Vite): 9.16, 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia): 9.5, 18.5.

La vita a suon di Jazz Band

"Bianco e nero,, all' "Excelsior,,

Io mi permetto di essere di accordo con Luciano Zuccoli nel ritenere uno snobismo sciocchereIlo il chiamare *Black and Withe* quello che è *Bianco e nero,* il che è come dire bianco al nero e viceversa.

In verità la colpa non va attribuita al comm. Stranchamps che non è italiano e non è inglese, ma è belga, perchè ha fatte stampare le tessere in purissimo italiano. Ne ho la prova sotto gli occhi. In ogni modo noi aboliremo per conto nostro gli aggettivi stranieri.

— Costui odia l'inglese, dirà qualche *snob,* perchè non lo conosce.

Lo *snob* in tal caso avrà detta in parte la verità, ma dovrà consentirmi di aggiungere che non mi sento affatto infelice per questa mia ignoranza. Tutt'altro!

Poste così le cose, dirò subito che il nuovo circolo, (*Little Club* dice lo Statuto), che ha vista la luce delle lampade elettriche questa notte, ha avuto quel successo del quale nessuno aveva osato dubitare, e tanto meno il sottoscritto che è solito dubitare di tutto, finanche delle storielle gaie che racconta il conte Mario Antonini.

Volete ora che vi descriva le sale?

Eccovi serviti: c'è un anticamera che dovrebbe servire per fumare, ma poichè si preferisce forse per eccessiva raffinatezza creare una nuvolaglia più o meno profumata anche nei saloni, di conseguenza essa ha accolti tutti quelli che volevano sottrarsi qualche istante all'ambiente leggermente estivo della sala ed allontanarsi dal frastuono piacevole ed infernale della *Mirador Jazz American Band,* la quale, sembra, abbia fatto il patto col diavolo per ridare il fuoco sacro della danza anche ad altrettanti Faust da atto primo.

La *Jazz American Band* fa miracoli, questo è indiscutibile: ma torniamo all'ambiente.

Si ha l'impressione di essere rinchiusi in una grande bomboniera o in un porta *bijoux* foderato in bianco e nero a larghe striscie, sperduto fra innumerevoli e deliziosi *bombons,* rappresentati in questo caso dalle dame della società.

Il male sta nel fatto che nella scatola vi si trovano anche gli uomini, per i quali la mia fantasia non trova alcun paragone possibile con i gioielli o con i *bombons.*

In giro sono le piccole tavole sulle quali spiccano le artistiche lampade dall'*abatjour rosso,* come altrettante macchie di sangue ed intorno alle tavole è la folla di dame che s'agita, che s'allontana per un ballo, che riprende posto per bere una coppa di *champagne.*

Le lampade elettriche, il grande lampadario che manda una luce abbagliante sono opera della *Sidera* ed è superfluo aggiungere... opere di arte.

Il Comitato direttivo è al completo o quasi. C'è il principe Virginio Orsini, c'è il conte Carpegna e ci sono Celani ed Orazio Sanjust, che noi chiameremo il papa bianco ed il papa nero della vita mondana romana.

Infatti mentre il conte Cesare Celani è il pontefice massimo di tutti i balli, eletto per suffragio universale dei porporati e delle porporate del gran mondo, Orazio Sanjust è l'eminenza grigia, la potenza nascosta indispensabile quanto l'altra che, se non detta encicliche, domina la situazione con riservatezza ed è un coadiutore efficace del Papa Cesare. Un papa Cesare? Lo *champagne* che cosa mi fa dire, ma guai se questi due dovessero litigare... Andremmo incontro ad un conclave ed il maresciallo dei sacri palazzi della danza comm. Stranchamps si vedrebbe costretto a rinchiudere, per la elezione, nelle celle magnifiche dell'*Excelsior* quante coppie di ballerini. E forse molti di essi non chiederebbero di meglio...

* *

E' buon uso del cronista mondano tramandare ai posteri i nomi dei fortunati che prendono parte ad un avvenimento mondano di importanza indiscutibilmente superiore al Conclave ed alla crisi del Ministero; ma questa volta egli si trova in un bell'impiccio. C'è tutto il paradiso terrestre. C'è bellezza quanta se ne vuole e mille ispirazioni per Amleto Cataldi. Ma io come farò per trovare gli aggettivi? A chi dare la precedenza? Gli occhi si perdono e si offuscano nella ammirazione di tanti capolavori della femminilità... Ecco che dallo sfondo del superbo quadro spicca una visione di sogno, la marchesa Paola Medici del Vascello: la sua toletta è in *tulle* viola ed agita un grande ventaglio di piume con dolce lentezza. E' una apparizione, anzi una gradita e dolce riapparizione in società della sua celebrata e superba bellezza. La contessa di Sambuy era meravigliosa, la contessa Zoppola, seducentissima. Tutti sanno quale deliziosa bellezza sia quella della baronessa Compagna Biondi; tutti sanno qual geniale giocondità di sorriso abbia vibrante in tutta la mobile persona *madame* Soarez ed è superfluo stia a ripeterlo io. *Madame* Andrew attraeva gli sguardi di tutti per la originalità della sua bianca festa, cornice insolita per una dama ancor giovane; donna Cora Gaetani Antinori, era adorabilmente seducente; la duchessa di Sangro, elegantissima.

Come si è ballato! Quanto si è ballato! Tutti erano pieni di ardore.

Gregorini, il giovane conte Gregorini trascinava quasi con se le dame e pencolava da un lato quasi come una barca nei marosi; il conte Piccolomini provava come si può essere eleganti e fatali senza la folta chioma ormai troppo comune; il generale Peppino Garibaldi assisteva muto in ammirazione.

Giunse tardi Marcello Orilia, il *leader* della società napoletana, ospite gradito ovunque egli vada, amico molto dei romani e fu festegiatissimo.

Gli altri nominiamo lestamente: la duchessa di Civitella Nuti, donna Carolina Avarna, *madame* Salomon, la contessa Malagola, Bianca Bellincioni, donna Elisabetta Moretti Bianchi, la baronessa Segardi Ridolfi, *madame* Convers, la baronessa Nisco, là marchesa Godi di Godio, la contessa di San Martino, donna Bianca Varvaro di Bagno, miss Thoner, la signora Carelli Mastrigli, *madame* Isalikis, bellezza vivace, animata di grazie provocanti, era contesissima per le danze.

Fra gli uomini ancora qualche nome: il barone Nisco, il tenente Schiff, il conte Malagola, *monsieur* Salomon, don Mario Panza, don Guido Branca, il principe Aldobrandini, il conte Suardi, Ignazio Sanjust, il conte di Sambuy.

Alle quattro si ballava ancora e domani sera saremo daccapo con egual folla elegante.

Stasera intanto è la prima riunione *extra Club* per la quale il comm. Stranchamps rilascia personalmente le tessere, quelle dove c'è scritto semplicemente *bianco e nero.*

Un ballo in costume

M'è sembrato di entrare in un manicomio, stanotte all'*Hotel del Princes,* pel ballo in costume a favore della *Colonia Veneta.*

Che costumi. Ci vuole una bella abilità a mettere insieme una folla assolutamente priva di buon gusto.

C'era una famiglia napoleonica.

Napoleone, Napoleoncino, Napoleonette: tutta la Tuillerire e, manco a dirlo, furono premiati.

Una odalisca era provocante e seducente: una tedesca personificava la pace e faceva venir voglia di rifar la guerra; una sua connazionale aveva indossata una divisa di crocerossina e c'erano arabi, turchi, eunuchi e c'era il buon umore.

Nomi, Chi li conosce. Posso dire che qualche bella donna salvava la situazione, ma la situazione era quanto mai scabrosa e comicissima, Trilussa rideva in un angoletto...

L'UOMO IN GIACCA.

Costituzione di un gruppo ex combattenti impiegati della Banca di Sconto

I mutilati ed invalidi di guerra, gli ex-combattenti facenti parte del personale tutto della Banca Italiana di Sconto riuniti in solenne comizio la sera del 2 febraio 1922 in previsione di eventuali riduzione del personale in seguito alla crisi dell'Istituto chiedono che, in ogni caso e qualunque sia la soluzione della crisi stessa, i loro sacrosanti diritti all'impiego debbono essere salvaguardati ed all'uopo danno ampio mandato alle rispettive associazioni, di tutelaer con ogni mezzo tali loro diritti acquisiti sul campo dell'onore, e pur confermando la propria fiducia nella Presidenza dell'Associazione per il personale della Banca, deliberano inoltre che il presente ordine del giorno sia portato a conoscenza anche dell'Associazione degli arditi d'Italia e di tutte quelle altre associazione e partiti che fiancheggiano la presente agitazione.

Un grande veglione a beneficio dei mutilati

Prossimamente vi sarà un grande veglione a beneficio della Sezione di Roma, dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, al teatro «Morgana» gentilmente concesso dal proprietario cav. avv. Pileggi.

Siamo sicuri che la cittadinanza tutta vorrà contribuire alla buona riuscita di questo veglione con lo stesso slancio con cui contribuì alla indimenticabile Festa notturna al Pincio indetta dalla stessa Associazione nel settembre u.s. a beneficio dei gloriosi minorati di guerra.

Abbiamo saputo che alle migliori maschere verranno assegnati ricchi premi munificamente offerti dalle più grandi e note ditte di Roma.

Le comunicazioni tramviarie

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Ho letto sul «Popolo Romano» del 1. febbraio la lettera del signor Marchini Angelo.

Riconosco perfettamente l'insufficienza del servizio tramviario nei Quartieri Sebastiani, V. Po, Testaccio e Trastevere; faccio osservare però che i due specchietti uniti alla lettera, non sono conformi completamente a verità; (e potrei provarlo con dati da me presi) cosicchè il totale del primo specchietto sarebbe di vetture 76 e non 94, e quello del secondo di 78 vetture e non 66.

Non appena la linea 15 sarà prolungata a S. Paolo, la linea 5 a P. Vittorio Emanuele, e sarà inaugurata la linea di S. Saba, le condizioni del Testaccio saranno molto migliorate.

Quanto ai Quartieri Parioli, presto la linea 2 li collegherà con il Tritone e con P. Venezia ed il Trastevere.

Per gli abitanti del Viale della Regina, mi pare, sarebbe vantaggioso il deviamento delle linee 26 e 27, nel tratto P. Colonna-P. Indipendenza, per il Traforo e V. Nazionale, deviamento per il quale non dovrebbe essere messa in circolazione una sola vettura in più.

Nel Trastevere le comunicazioni potrebbero esser rese migliori per mezzo:

1.) Del ripristino della linea 22 (Porta del Popolo-Largo Argentina-St. Trastevere, chilometri 4,500); pel servizio basterebbero 6 vetture;

2.) Della modificazione del percorso della linea 20 come segue: V. delle Milizie, V. Fabio Massimo, V. Terenzio, V. Crescenzio, P. Cavour, Ponte Umberto I, V. Zanardelli, V. dell'Anima, V. Baullari, P. Farnese, V. del Mascherone, V. Giulia, L. T. Vallati, Ponte Garibaldi, Viale del Re, Ponte Aventino, Testaccio (km. 6). Tronco da costruirsi m. 1000 circa (non compreso il costruendo raccordo da Ponte Umberto a S. Pantaleo e quello dal Viale del Re al Testaccio). Naturalmente per ora potrebbero le vetture essere istradate da S. Pantaleo per il Corso Vittorio e il Largo Argentina. Per il servizio sarebbe sufficiente aggiungere 4 sole vetture all'attuale dotazione del 20;

3.) Della istituzione di una linea (23) col percorso: Quart. Trionfale, S. Pietro, Ponte Vittorio Emanuele, L. T. Sangallo, P. Mazzini, L. T. Farnesina, Viale del Re, St. Trastevere (km. 6,600). Tronco da costruirsi m. 1650 a doppio binario, vetture in servizio 8-9.

Da questa linea ritrarrebbero particolare vantaggio gli abitanti di V. della Lungara.

Provvedimento poi di ordine secondario sarebbe quello di sostituire alla rimorchio che ospita il capo-stazione di P. Colonna, una delle numerose vetture d'aspetto municipalizzate nel 1920, arricchendo così il deposito di S. Croce di una rimorchio che potrebbe essere accodata ad una di quelle vetture che circolano sul 31 prive di rimorchio, pur avendo potenzialità bastante per trainarlo.

Grazie dell'ospitalità.

Dev.mo Del Bon Giovanni.

Vendita di oggetti trovati

Nei giorni 7, 8, e 9 febbraio nei locali in via del Campidoglio 8, p. 2., saranno posti in vendita all'asta pubblica gli oggetti trovati nel secondo semestre del 1919 non reclamati dai legittimi proprietari nè dagli inventori nonchè tutti quegli oggetti rinvenuti posteriormente ma ritenuti deteriorabili.

Le vendite avranno inizio alle ore 10.

La vita degli studenti

Al Gruppo Universitario di coltura.

Oggi 3, alle ore 18, nell'aula XXI dela R. Università l'ing. G. L. Calisse terrà la sua quarta ed ultima conferenza sulla «Relatività».

Un Corso libero di Agricoltura

Domenica 5, alle ore 16, nei locali della Scuola all'aperto «Vittorino da Feltre» (Colosseo), il maestro Emilio Bassi leggerà e commenterà il libro «Le api dai Georgici Latini», nella traduzione di Lorenzo Ciulli.

PER LA CASA DELLO STUDENTE.

La riunione che doveva aver luogo oggi nella sede del Comitato Olimpico in via Mazzarino, 1-B, è stata rimandata a domani per la stessa ora. Sono invitati ad intervenire i rappresentanti delle singole associazioni goliardiche ed i rappresentanti di ogni facoltà.

PER LE OLIMPIADI STUDENTESCHE DI ARTE E SCIENZA.

Il Comitato Esecutivo per le Olimpiadi Universitarie, esaminata ulteriormente la questione della quota d'iscrizione nella sua ultima seduta ha deciso di ridurre la quota stessa per le Olimpiadi Artistiche e Scientifiche da L. 20 a L. 2. E ciò può rendere più accessibile a tutti di concorrere.

Le altre modalità rimangono sempre le stesse.

LO SPETTACOLO DI IERI SERA AL CIRCO KRONE PRO OLIMPIADI UNIVERSITARIE.

La serata di gala al Circo Krone pro Olimpiadi Universitarie, ieri sera è riuscita brillantissima mercè la grande gentilezza del direttore del Circo, sig. Krone e la buona volontà degli studenti.

La sala era affollatissima e dovunque si notavano i variopinti berrettini goliardici dare una nota gaia e giovanile.

Sono stati applauditissimi i numeri speciali eseguiti dagli studenti e fra questi specialmente la cerimonia del Pontifex Maximus Clericorum Vagantium.

I costumi dei goliardi del 1300 erano imitati in maniera perfetta e l'esecuzione, tranne qualche incertezza all'entrata in scena non lasciò nulla a desiderare.

Le esibizioni di lotta e di boxe eseguite da futuri concorrenti alle Olimpiadi Universitarie lasciavan pienamente intravvedere con quanta passione e tecnicità si preparano i nostri giovani per le Olimpiadi di aprile. Il pubblico ha applaudito parecchie volte.

Riguardo poi ai numeri eseguiti dagli artisti del Circo è per primo da ricordare il signor Krone che ai suoi mastodontici elefanti fece eseguire dei nuovi e meravigliosi esercizi di agilità e di equilibrio; il cavallerizzo Circasso, la fantasia ippica che mandò in visibilio il pubblico, ed il coraggioso signor Wagner con le sue feroci tigri.

CORSO DI PREPARAZIONE PER GLI ESAMI DI UDITORE.

A cura dell'Associazione dei liberi docenti della Regia Università di Roma, sarà tra breve iniziato un corso di preparazione ai prossimi esami per «uditore».

Maggiori schiarimenti gl'interessati potranno avere rivolgendosi ai professori Zannitti e Riepoli della Facoltà di giurisprudenza tutti i giorni dalle 12 alle 13 nella aule V e VI della Sapienza.

CRONACHE DELLA SCENA

La "Vergine dell'Antella,, al Quirino

Lo spettacolo di gala che doveva aver luogo ieri sera al Quirino per la 100 replica della *Casa delle tre ragazze ha* richiamato un notevolissimo pubblico che ha applaudito calorosamente i brani principali della operetta.

Ed acclamazioni entusiastiche hanno salutato il primo tempo della *Sinfonia Incompleta* di Schubert, che l'orchestra del teatro, sotto la guida del maestro Costantino Lombardo ha eseguito con precisione e colorito.

Stasera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione della *Vergine dell'Antella,* musica del maestro Costantino Lombardo, di cui saranno interpreti l'Aleari, il tenore Mora e il Fabbrini, che sosterrà la parte di «Beco».

La serata d'onore di Dirce Marella all'Eliseo

Non un posto vuoto ieri sera all'Eliseo per la serata in onore di Dirce Marcella, la graziosissima *soubrette* della Compagnia stabile d'operette.

Protagonista de *La Casta Susanna,* ella ha avuto modo di mostrare, ancora una volta, oltre le sue indubbie qualità artistiche, le sue eccezionali doti di femminilità; provocando da parte del pubblico un entusiasmo straordinario.

Quando la Marella ha cantata la canzonetta di Rulli: *Facci lei...* ed ha ballato il famoso foxtrott *Salomè* è stata fatta segno ad una dimostrazione calda ed insistente di simpatia.

Alla deliziosa, elegantissima artista sono stati offerti moltissimi doni di valore ed una quantità di fiori.

Stasera avremo «Riki» di Oscar Straus.

La Fiera di vini al Kursaal-Roma

La direzione del Kursaal-Roma sta trasformando con sfarzo i suoi locali per darvi, dal 18 al 28 corrente, degli eleganti veglioni.

Non mancherà la tradizionale fiera di vini, liquori, cioccolati, biscotti, gallettine e altri generi affini, alla quale è di già assicurata la partecipazione delle migliori ditte.

Nel programma delle feste saranno comprese le più interessanti sorprese, i più gai pretesti per assicurare, una schietta e gioconda allegria.

Questa sera all'Apollo: Il Grande Concorso del Sorriso!!.

Questo nuovo ed originale concorso il quale ha già raccolto numerose adesioni, è destinato, certamente, ad ottenere il più lusinghiero successo.

L'aspettativa è quindi vivissima e la gara per aggiudicarsi i ricchissimi premi sarà vivacissima.

Precederà un grandioso spettacolo di varietà e farà seguito un'elegantissimo *Cotillon.*

Al Margherita

Grandioso varietà con *Borek, Morić,* i *7 Dimitrescu, Wibig etc.*

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21: **Grande spettacolo del Circo Krone.**

ARGENTINA. — (Compagnia A. Chiantoni), ore 21: **Messer Pulcinella.**

COSTANZI. — (Stagione lirica), Riposo.

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: **Riki.**

KURSAAL. — Ore 17 e 21: **Circo equestre Bisini.**

MANZONI. — (Compagnia napoletana Vincenzo Scarpetta), ore 21: **Vivendo volando che male ti fo?**

MORGANA. — (Compagnia O. I. S. A.), ore 21: **L'aria di Roma.**

NAZIONALE. — (Compagnia Musco), ore 21: **San Giovanni Decollato.**

PICCOLI. — Ore 17 e 21: **C'era una volta il Re Farfan.**

QUIRINO. — (Città di Milano), ore 21: **La Vergine dell'Antella.**

VALLE. — (Compagnia Galli-Guasti), ore 21: **Paradiso sotto chiave.**

Varietà

APOLLO. — **Varietà.**

SALA UMBERTO. — **Varietà.**

MARGHERITA. — **Varietà.**

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — **La voce del sangue.** Interprete Le Bargy.

CINEMA OLYMPIA. — **La vendetta dell'Amore.** Interprete Maria Carmi.

CINEMA ORFEO. — Maria Jacobini ne: **La Preda.**

MODERNO. — (Esedra). **La principessa d'argento.** — Grande successo.

MODERNISSIMO. — (Galleria S. Marcello). — **La Belle Madame Hebert,** protag. Hesperia.

Una grande serata al Teatro Eliseo pro-tubercolotici di guerra

Lunedì 6 corr. al Teatro Eliseo avrà luogo una serata di beneficenza a favore del Comitato Nazionale di protezione dei tubercolotici di guerra.

La Stabile delle operette darà la «Mazurca Bleu» di Lehar e la signorina Dirce Marella canterà la «Canzone del Piave».

Serata pro "Ex vigili del fuoco,,

Ricordiamo che stasera avrà luogo l'annunciato spettacolo promosso dalla Fratellanza Romana «Ex Vigili del Fuoco» con *San Giovanni Decollato,* una delle più grandi interpretazioni del gr. uff. Angelo Musco.

Interverrà la musica dell'81 fanteria gentilmente concessa dal Comando della Divisione Militare.

Amerigo Guasti Grand'Ufficiale

Il comm. Amerigo Guasti è stato nominato ieri grand'ufficiale.

E' questo un doveroso quanto magro compenso a tutt'una vita di arte e di passione artistica.

Di Amerigo Guasti non occorre dire oggi molto. Definito ormai dagli spettatori e dai critici, egli è quello che è; quel valoroso artista che tutti sanno.

Con la Galli, col Bracci, col Ciarli egli fu l'anima di quella compagnia che fu, forse la meglio, certo delle migliori di quel genere.

Anche oggi Dina Galli ha nel Guasti un valoroso e fedele compagno di arte.

Nè solo attore, il Guasti. Noi non potremmo dire preciso quante commedie egli abbia tradotto; ma sono molte le sue traduzioni, e in tutte c'è il suo segno: il garbo, la grazia, l'arguzia.

Come in quei suoi ricordi che egli detta con così signorile semplicità, con così bella vivacità.

Quando si legge una sua prosa — dove la *letteratura,* grazie al cielo, non c'è mai — par di udirlo parlare: così schietta e spontanea è.

Anche quei suoi monologhi che egli dice come pochi ormai sanno e possono, sono dei più arguti e dei più fini.

E l'hanno fatto grand'ufficiale. E' giusto. Dopo aver fatto ridere tanto gli altri ora può ridere anche lui.

Il nostro Governo ha pure, talvolta, qualche pensiero carino. Per i suoi fedeli spettatori, il Guasti era da molto tempo l'elegante generale del riso.

Che oggi sia, dunque, grand'ufficiale è doveroso quanto magro compenso.

— La Compagnia Galli-Guasti ha sospeso, poichè continuano le rappresentazioni del *Paradiso sotto chiave,* il *Grido del cuore* che era stato annunziato da tanto tempo.

Lo sciopero dei comici

MILANO, 3.

Sappiamo da fonte sicura che la notizia pubblicata da alcuni giornali di Roma, annunciante la fine dello sciopero dei comici, per essersi questi arresi in massa, è assolutamente priva di ogni fondamento.

Gli scioperanti rimangono compatti al loro posto di battaglia per quanto sempre animati dal desiderio di raggiungere un'equa e giusta soluzione che implichi il riconoscimento del loro diritto.

I Concerti

Alla Sala Bach

Ieri lo sceltissimo pubblico della Sala Bach è stato prodigo di applausi verso il pianista cieco Giggi Tedesco.

Egli è stato apprezzato in special modo nel *Preludio e fuga* in *la min.* di Bach e nella *Sonata* in *re min.* n. 17 di Beethoven. Molto ammirata la squisita delicatezza del tocco, e la vigoria dell'espressione musicale.

Terminato il concerto del pianista Tedesco, alle ore 21, nella stessa sala, ha avuto luogo un altro concerto: quello della cantante russa Von Kleam (Sarpelli), la quale ha eseguito un programma costituito da liriche e canzoni russe, inglesi, indiane, tedesche, francesi ed italiane; eseguite con grazia e sentimento.

Il Concerto Kocian al Quirino

Come abbiamo annunziato domani alle 17 al Quirino avrà luogo il secondo ed ultimo concerto del celebre violinista Jaroslaw Kocian.

Il violinista eseguirà il seguente programma:

Vitali-Ciaccona-Tschaikovskj: *Concerto in re magg., Allegro moderato, Canzonetta, Allegro vivace.* — I. S. Bach: *Fuga, Allegro assai.* — Smetana: *Fantasie sur les chansons nationales Bohême.* — Suk: *Appassionato, Chansons de l'amour.* — Paganini: *Non più mesta.*

Joseph Szigeti a Santa Cecilia

Oggi alle 16.30 all'Accademia di S. Cecilia il celebre violinista Joseph Szigeti, eseguirà il seguente programma:

Brahms: *Sonata in re minore* n. 3. — Tartini: *Sonata.* — Bach: *Partita.* — Corelli: *La follia.*

L'industriale Coletti si uccide per dissesti finanziari

Non manca oggi la tragedia. L'industriale Donato Coletti s'è ammazzato con un colpo di doppietta. Era era molto onesto ed ha piegato al destino avverso, ma, narriamo come è avvenuto il suicidio.

Iersera il Coletti s'era trattenuto come sempre in una bottiglieria di via Maroniti e verso le undici era risalito a casa sua, in via Rasella 182, dove lo attendevano sua moglie ed i suoi cinque figliuoli.

Si mostrò quasi allegro, ma nella notte è stato forse assalito da una crisi di sconforto perchè verso le 8 di stamane, nell'assenza di sua moglie che da poco aveva lasciato il letto, egli ha compiuto il gesto folle. Ha presa una vecchia doppietta da caccia, che da anni riposava in un angoletto della casa, l'ha caricata e l'ha puntata contro il suo viso. Quando il colpo è partito la vecchia ed arruginita arma è scoppiata ed il ferro delle canne a pezzi è diventato proiettile anch'esso, sfracellando il volto dell'infelice suicida.

Il Coletti è caduto subito vinto e quando sono accorsi i famigliari era già morto: sulla faccia presentava due ferite, una accanto all'orecchio destro, l'altra presso la bocca.

In via Rasella la notizia si è diffusa rapidamente ed infiniti sono stati i commenti pietosi. Il suicida non aveva lasciata alcuna lettera ed a nessuno aveva parlato di un così tragico proposito.

Le nostre indagini

Ci siamo recati in casa del povero Coletti. I cinque figliuoli abbattuti e piangenti per la grande sciagura loro piombata sul capo, erano circondati dai parenti. Con lo strazio nella voce essi ci hanno narrato come il povero Donato fosse sempre stato gioviale e non avesse mai fatto sospettare a nessuno di essere preoccupato.

Solamente ieri sera apparve un po' serio ma nessuno neanche lontanamnte ne arguì le cause o tutto al più le attribuì ad un passeggero malessere. Invece stamane fulmineamente è accaduta la tragedia.

Il Coletti dopo essersi coricato tardissimo, forse per preparare più sicuramente la sua fine si è esploso alla testa un colpo di moschetto restando all'istante fulminato.

Il disgraziato è stato subito sollevato e messo su due poltrone ravvicinate. Si sono spiati sul suo volto sanguinante i segni di una speranza: ma oramai era tutto finito.

Siamo entrati nella stanzetta arredata modestamente, dove in attesa del giudice istruttore la pietà dei congiunti ha composto il corpo del povero Coletti.

E' un uomo di media statura ed è tanta la stristezza che emana dalle cose mute testimoni che ci si sente stringere il cuore.

Una coperta di lana è stata messa sul cadavere per togliere il terrorizzante spettacolo dalla vista dei visitatori.

I congiunti interrogati da noi hanno espresso il dubbio che il Coletti si sia ucciso per alcune cambiali che egli non avrebbe potuto pagare alla scadenza.

Infatti il disgraziato è proprietario di uno stabilimento elettrico in via dei Cerchi per la lavorazione del legno.

La fabbrica fornita di ricco macchinario lavorava moltissimo, ma in questi ultimi tempi le sorti erano mutate. Forse anche la crisi bancaria ha influito al tracollo ed il Coletti dopo di aver tentato ogni via per salvarsi, si è ingolfato nella rovina ed ha piegato al destino crudele, perchè era un uomo di specchiata onestà.

Colpito da malore

In piazza Galeno è stato stamane improvvisamente colpito da malore un vecchio dall'apparente età di 70 anni. Condotto all'ospedale del Policlinico è stato giudicato in gravi condizioni; dall'agente di servizio è stato identificato per Fabrzio Lattanzi di 69 anni, romano.

Federazione naz. ufficiali in congedo richiamati alle armi per la guerra

Domenica prossima, alle ore 10, si riuniranno presso la Società Ufficiali di Terra e di Mare pensionati, in via 24 Maggio N. 11, i soci della Federazione per importanti comunicazioni.

Una conferenza sul Radio all'Associazione della Stampa

Questa sera 10 febbraio, alle ore 21.30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa il prof. Luigi Pagliani della R. Università di Torino, terrà una conferenzo parlando sul «Radio e le emanazioni del radio nelle sue pratiche applicazioni».

Il Palazzo della Cancelleria

Domenica 5 corr. il cav. Romolo Ducci, cooperatore dell'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita, illustrerà per detto Istituto lo storico Palazzo della Cancelleria. Riunione alle ore 3 pom. avanti l'ingresso del Palazzo.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

LETTERE BOLOGNESI

Una città che va ritrovando sè stessa

Niente innovazioni! - "Gaudeamus igitur..." - Cinquemila studenti e la crisi degli alloggi - La "Casa dello studente" e la brillante compagnia dei filodrammatici in erba.

BOLOGNA, 3.

(G. F.) — *L'alma mater studiorum*, va riprendendo poco a poco la più spiccata e simpatica fisionomia di città goliardica e scapestrata. La guerra l'ha piombata in uno squallore indicibile: il dopo guerra aveva finito di rovinarla.

Le strade medioevali, ch'altro non conoscevano all'infuori delle sentimentali serenate sospirose degli innamorati romantici, furono invase dapprima da turbe di soldati in grigio-verde, rumorose e monotone; poi da folle briache di demagogismo e di rivolta. Accanto alle torri dugentesche, dalla linea severa ed ardita, sorsero altre torri più alte e più geometriche, ma assai meno interessanti: le ciminiere delle officine; per gli acciottolati delle strade rimbalzano e rintronano cupamente i camion e i traini militari. Dappertutto una Bologna nuova. La voce della guerra aveva soffocata la voce del tempo, e la vita nuova disperdeva le ultime vestigia di una vita trapassata.

Finì la guerra, e finirono le innovazioni. La città dei Pepoli andava riacquistando la sua fisionomia esteriore, ma restava mutata, profondamente mutata nell'anima e nello spirito. Ancora le vie strette e porticose risuonarono di grida e di canti: di canti di minaccia e d'odio, di canti di battaglia e di morte; ancora il vetusto Ateneo, che conobbe le glorie d'Irnerio e di Sabbatino, taceva deserto, quasi vivendo del suo lustro remoto.

Ma Bologna è la città più deliziosamente provinciale d'Italia. Bologna non vuole e non può vivere l'intimità della vita moderna, nè ama troppo le innovazioni audaci, le bastano le sue strade porticate, nelle quali aleggia perennemente un buono spirito medievale; le bastano i suoi palazzi barocchi e le sue piazze ristrette, raccolte, quasi famigliari; a tutte le industrie di questo mondo, preferisce quella tanto vecchia quanto non mai troppo apprezzata, dei tortellini e delle mortadelle. Bere e mangiare! Nient'altro. Tutt'al più una passeggiata su quei colli che cingono la «turrita» in un abbraccio di verde.

Non per nulla Bologna è la patria di Loderingo degli Andalò, fondatore e campione degli allegri frati gaudenti; e non per nulla, a Bologna, la dottrina marxista ha trovato tanti proseliti.

* * *

Nessuna città d'Italia, ho detto, è più provinciale di Bologna. Per questo le innovazioni non potevano durare e la seconda raffica passò presto. Le turbe briache di demagogismo e di rivolta, si raccolsero nella digestione forzata delle troppe parole bevute; gli studenti, gettate le divise grigio-verdi si ricalcarono bene in testa lo sgargiante berretto goliardico e tornarono fuori, per le strade fiancheggiate dai portici severi e scuri, a portare l'alito della loro giovinezza esuberante e dell'allegria scapigliata. E le vecchie strade bolognesi risuonarono ancora delle serenate sentimentali e del canto sette volte secolare del goliardo antico: *gaudeamus igitur, juvenes dum sumus...* Oh eterna freschezza dello spirito latino!

Così a Bologna, quest'anno, vi sono più di cinquemila goliardi, venuti d'ogni parte d'Italia e del mondo a far rivivere a nuova gloria la più antica e la più illustre delle Università. Cinquemila: un esercito di futuri medici, professori e avvocati, che cominciano ad addestrarsi alle fatiche professionali nella palestra delle osterie, o agli amori innocenti con le sartine. Venere e Bacco: ecco gli unici dei che gli studenti rispettano!

Ma se a Bologna, a dispetto della crisi degli alloggi vi sono cinquemila studenti, a dispetto dei cinquemila studenti la crisi degli alloggi persiste, e per di più inesorabile. Il problema di dare un tetto a questi «senza patria» del momento, cominciò a divenir grave sin dall'ottobre scorso, quando giungevano le avanguardie dalla Francia, dall'Austria, dalla Spagna, e apparve insolubile quando, con l'inaugurarsi dell'anno accademico, centinaia e centinaia di giovani arrivarono dalle altre provincie d'Italia. Fu come un'invasione di cavallette, che le affittacamere benedirono commosse.

Si arrivò al punto di veder affisso su le porte di tutte le pensioni l'«esaurito», che significava non esservi più in tutta la casa un solo centimetro quadrato di spazio disponibile. Ma gli studenti si erano tutti messi a posto. Magari in tre in una stanza che a malapena poteva contenerne uno, e magari in cinque in un solaio, che anche i topi disdegnavano: Ma nessuno era rimasto senza tetto in... terra!

Anzi, quelli che abitano nei solai, sono più contenti degli altri, perchè, dicono, hanno le stelle e il paradiso più vicini, e la strada più lontana. Ma la strada, nessuno l'ama più dello studente, e nessuno, meglio dello studente, sa comprenderla.

In istrada, sempre: *juvenes dum sumus!...*

* * *

A Padova, nel XVIII secolo, i gesuiti fondarono una «Casa dello studente» nella quale il goliardo che veniva da fuori trovava alloggio e vitto a buon prezzo, e libri di studio gratis. La casa esiste ancora, ma avendo un carattere spiccatamente confessionale, possono accedere in essa soltanto gli studenti religiosi.

Anche Bologna, nella sua qualità di «gran madre degli studi» vuole avere una casa per lo studente, grande, comoda, economica e aconfessionale, dove tutti che vengono alla nostra Università possano trovare alloggio e assistenza in caso di bisogno. Il progetto, certamente audace e degno della migliore riuscita, sarà presto realizzato. Intanto si è costituito un Comitato composto del prof. Puntoni, Magnifico Rettore del nostro Ateneo, del prof. Enrico Enriquez, un luminario della scienza italiana, del dott. Giovanni Semprini, noto cultore di studi filosofici, del comm. Ferrero, commissario prefettizio del Comune di Bologna, e di alcuni studenti.

Il Comitato ha l'incarico di elaborare il progetto e di studiare i mezzi atti a concretizzarlo rapidamente. Se la locale Cassa di Risparmio acconsentirà a concedere il mutuo necessario per erigere l'edificio, in poco tempo la «Casa dello studente» sarà pronta ad accogliere cinquecento forestieri. Sorgerà in una posizione, che non potrebbe essere più desiderabile e più adatta: fuori porta Zamboni, a *latere* dei nuovi edifici universitari. Si spera così di spronare gli studenti a frequentare un po' più di lezioni...

Intanto i primi fondi sono venuti dagli studenti stessi, o meglio dalla loro buona volontà. Dalla settimana scorsa, in un teatro cittadino, una Compagnia filodrammatica composta essenzialmente di goliardi ha iniziata una serie di rappresentazioni «pro erigenda». Il decoro artistico di queste recite non è certamente il più desiderabile, ma gli applausi fioccano egualmente numerosi, specialmente dalla parte femminile del pubblico. La prima commedia rappresentata è stata (e non poteva essere altrimenti): *Addio Giovinezza!*, nella quale gli attori e i personaggi si fondevano mirabilmente. La seconda recita sarà... ma è meglio non parlarne.

Ma che importa il decoro artistico quando tanto seri sono gli intendimenti? Eppoi, ripeto, come possono di esso preoccuparsi i nostri goliardi, ch'altro non domandano se non ridere, ridere... *et libere?*

Tutto il resto non conta: Almeno...sino alla laurea.

Gaudeamus igitur, juvenes dum sumus!

Grave rivelazione di un ex comunista sulla tragedia di palazzo d'Accursio

ADRIA, 3.

La tragedia di Palazzo d'Accursio di Bologna in cui il 21 novembre 1920 trovò la morte l'avv. Giordani torna ad essere uno degli argomenti più discussi dai giornali in seguito al folle tentativo dei socialisti di liberarsi dal grave peso di una responsabilità morale e materiale che grava su loro per il terribile delitto.

Fra molte documentate smentite che da ogni parte si fanno contro le affermazioni dei giornali socialisti credo opportuno mettere in evidenza la seguente lettera diretta dal dott. Enrico Hoenning, ex comunista ed ora segretario della Federazione provinciale Polesana dei Sindacati economici, ai giornali, lettera che contiene una grave rivelazione a danno dei socialisti:

«A proposito della tragedia di Palazzo d'Accursio a Bologna — scrive l'Hoenning — per debito di coscienza, debbo render noto che alla fine di novembre 1920, essendo io segretario della Camera del lavoro delle provincia di Basilicata mi si presentò un individuo, con lettera di raccomandazione del Gruppo parlamentare socialista, onde provvedessi alla sua fuga. Tale individuo mi confessò di essere uno dei sparatori di Palazzo d'Accursio. Partì per Taranto: aveva due tessere, una falsa ed una legale. Si faceva passare per ferroviere: il vero nome era Olindo Guerrini.»

Da questa lettera pertanto appare evidente ed inconfutabile che gli sparatori che uccisero non erano agenti della Questura bolognese ma dei tesserati socialisti e che il Gruppo Parlamentare socialista si fece un dovere di rilasciare raccomandazione perchè fosse facilitata la fuga di quegli assassini.

La rivelazione del dott. Hoenning viene un po' in ritardo (solo ora ha sentito il debito di coscienza!) ma è sempre buona per smascherare le turpi manovre dell'«Avanti!» e viene ancora una volta a confermare come fosse tutto un assieme di delinquenza il bolscevismo bolognese.

Pro Monumento ai Caduti adriesi

ADRIA, 3.

Il Comitato pro-monumento ai caduti adriesi ha diramato un invito per dare incremento alla sottoscrizione cittadina così da poter presto arrivare alla somma necessaria per l'inizio dei lavori. Si ha ferma speranza che i cittadini che non hanno ancora contribuito a detta sottoscrizione vorranno aderire sollecitamente a questo invito in modo da poter presto dare esecuzione alla volontà solennemente espressa dalla cittadinanza per la trasformazione della chiesa di S. Nicola in Cappella votiva in onore dei valorosi cittadini caduti in guerra.

La «Stampa» che di questa nobile iniziativa fu sempre propugnatrice, si associa all'appello del Comitato segnalando come già molti concittadini che già avevano fatta notevole offerta abbiano nuovamente contribuito alla sottoscrizione, mentre altri nulla ancora, pur essendo in floridissime condizioni finanziarie, nulla ancora abbiano inviato. Questo, che per ora non è che un semplice rimprovero, potrebbe essere domani un atto di accusa poichè non è umano sottrarsi a quello che è ritenuto un altissimo dovere.

Federazione pensionati

SPEZIA, 3.

La Federazione dei Pensionati comunica che in questo mese e nei giorni assegnati verranno pagati gli arretrati di dicembre u. s. gennaio e quote di febbraio dell'ultimo assegno testè concesso di L. 70 per le pensioni dirette e di L. 40 per quelle di riversibilità.

La fine dei lavori del Comitato inquirente per le elezioni politiche nel Polesine

ADRIA, 3.

Il Comitato inquirente inviato dalla giunta delle elezioni per la contestazione dei deputati polesani ha finito i suoi lavori ed è ripartito già alla volta di Roma.

Non sappiamo quale impressione abbia ricevuto dalla deposizione dei numerosi testimoni sentiti, certo è che se l'on. Maiolo deputato socialista, membro del comitato, ha dimostrato di risentirsi per le deposizioni di alcuni testimoni non socialisti vuol dire che certe verità gli erano ignote e che l'esito dell'inchiesta potrebbe svolgersi non secondo i desiderata dei socialisti.

In seguito a tale contegno del Maiolo e dalle proteste sollevate per la sua condotta che non fu confacente alla sua veste di giudice inquirente il «Corriere del Polesine» riferisce che a Padova s'è riunito il comitato della «Unione Nazionale» che ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno riportato dal giornale agrario:

Preso atto che da vari giorni funziona in Padova un Comitato Inquirente per indagare sè meritano conferma le accuse socialiste;

atteso che è risultato per dichiarazioni di parecchi autorevoli testi già escussi che l'on. Maiolo di parte socialista, nella sua qualità di membro del Comitato Inquirente tiene verso i testi indotti dalla difesa dei Deputati contestati un linguaggio ed un contegno aggressivi;

che tale modo di procedere dimostra la fondatezza delle generali previsioni e cioè che la istruttoria, per la violenza di taluno dei membri del comitato possa imporre finalità diverse da quelle della verità e della giustizia;

sente il bisogno di elevare fin d'ora la sua protesta per la ingiusta procedura seguita e per i vieti sistemi adottati».

I creditori ferraresi della Banca Sconto in assemblea

FERRARA, 3.

Oggi in una sala della Presidenza Municipale si è riunita un'importante adunanza dei creditori della Banca Italiana di Sconto. La riunione fu presieduta dall'avv. Guido Zamorani, presidente del Comitato Ferrarese dei Creditori. Egli fece una rapida, dettagliata relazione dell'opera svolta in questi ultimi giorni a Roma dalla Rappresentanza Emiliana dei Creditori della quale l'avv. Zamorani formò parte. Rese conto dell'intervista avuta dalla Commissione (dietro interessamento dell'on. Sitta) col comm. Gidoni, commissario giudiziale tecnico e incaricato dal Governo, e riportò la cifra approssimativa della situazione la quale secondo la vista della Commissione consentirebbero un rimborso in contanti entro breve termine (1 anno) del 70 per cento dei loro crediti, mentre il residuo 30 per cento potrebbe essere dato per un 10 per cento in azioni del nuovo Istituto, e per un 20 per cento in buoni di ricupero liquidabili in seguito man mano si verranno realizzando le attività ora immobilizzate.

Di fronte a questo progetto sostenuto dai creditori e basato sulla stessa cifra fornita dal comm. Gidoni, quest'ultimo adducendo ragioni preferenziali, proporrebbe invece di assegnare una percentuale del 45 per cento in denaro liquido, del 5 per cento in azioni del nuovo Istituto e dell'altro 50 per cento in buoni di ricupero.

Dopo viva discussione venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I creditori di Ferrara e provincia della Banca Italiana di Sconto, riuniti in seduta plenara nel giorno 1 febbraio 1922, udito il riferimento della Commissione sulle pratiche svolte a Roma presso gli organi centrali ed il Consorzio Creditori di Roma riconferma la sua fiducia alla Commissione Regionale Emiliana e conferisce alla stessa la più ampia facoltà per la tutela dei loro legittimi interessi».

Problemi della viabilità e nuove costruzioni

Per una nuova strada tra le Valli di Lanzo e la Valle di Susa

TORINO, 3.

Indetta dalla Pro Piemonte, ieri sera si tenne, alla Camera di commercio, una riunione per gettare le basi di un Comitato per patrocinare la costruzione di una strada carrozzabile che congiunga i Comuni di Col San Giovanni e Rubiana, attraverso il Colle del Lys, allacciante le Valli di Susa colle Valli di Lanzo, realizzando una fra le aspirazioni massime delle popolazioni interessate, opera di progresso civile, di grande interesse commerciale, agricolo, industriale e turistico.

La numerosissima riunione alla quale assistevano moltissimi sindaci, rappresentanti di Enti e personalità dei Comuni interessati, venne presieduta dal gr. uff. G. M. De Albertis, il quale, dopo aver comunicate le numerose adesioni di molte autorità, diede la parola al geom. Alberto Ferrero, segretario comunale di Col San Giovanni, che lesse una elaborata relazione del progetto, mettendo in evidenza la facilità della sua esecuzione, trattandosi di soli 5 km. da Mompellato a Niquidetto e di 4 km. da Niquidetto a Col San Giovanni.

Illustrò minutamente la parte tecnica e finanziaria del progetto sulla quale fece anche parecchie comunicazioni l'ing. Prampolini. Parlarono a favore della strada il commendatore avv. Goria Gatti. Indi venne formato un Comitato incaricato delle pratiche relative all'esecuzione del progetto nelle persone dei signori: sen. Teofilo Rossi, presidente onorario; gr. uff. G. M. De Albertis presidente effettivo; comm. avv. Cesare Goria Gatti, vice Presidente; conte avv. Luigi Cibrario, consigliere provinciale; Valentino Barbiera, consigliere provinciale; Egidio Grandi, sindaco di Rubiana; Antonio Vindrola, sindaco di Col San Giovanni; Giuseppe Fornelli, sindaco di Viù; Giovanni Raimondo, sindaco di Almese; cav. uff. Silvio Armando Neri, capo console del Touring Club Italiano; avv. Luigi Enrico, sostituto procuratore del Re; comm. Alfredo Mario Tancredi, segretario generale della Pro Piemonte; cav. Francesco Peracchiotti; Carlo Mantovani.

Segretario del Comitato venne nominato il relatore, geom. Alberto Ferrero, segretario comunale di Col San Giovanni.

Un'assemblea per la strada gardesana con l'intervento di S. E. L. Rossi

VERONA, 3.

Promossa da un gruppo di Sindaci del Lago ha avuto luogo, nella sala dell'albergo Aquila Nera, una assemblea di rappresentanti politici e amministrativi della nostra provincia per discutere in ordine ai lavori della strada Gardesana. Erano fra gli intervenuti: il sen. Luigi Dorigo, S. E. l'on. Rossi, l'on. Todeschini, il deputato provinciale Mattinassi per il Presidente della Deputazione assente da Verona, il consigliere provinciale avv. Mario Cavalieri, l'ing. capo della provincia cav. Stralevich, il prof. Kessler sindaco di Bardolino col segretario Baraldi, il sig. Lombardi sindaco di Malcesine col sig. Sant'Ambrogio; il cav. Cavana sindaco di Torri, il comm. Accettella commissario prefettizio di Castelnuovo, il sindaco di Garda sig. Battistoni, ed altri. Quanto è stato deliberato nell'importante assemblea — su proposta di S. E. Rossi — venne poi spedito personalmente a S. E. Bonomi, presidente del Consiglio, a mezzo del seguente telegramma firmato dal sen. Dorigo, dai deputati Rossi e Todeschini e dal Presidente della Deputazione Provinciale:

«S. E. Bonomi — Consiglio Ministri
Roma.

Rappresentanze politiche e amministrative provincia Verona, riunite assemblea — preoccupatissime lentezza anzi quasi sospensione lavori strada Gardesana — memori promesse Vostra Eccellenza che durante convegno Garda scorso settembre personalmente riconobbe urgenza strada mediante collegamento Trentino diventata importanza internazionale — dolenti non sia tuttora intervenuto nessun efficace provvedimento — richiamano l'attenzione Vostra Eccellenza sui seguenti punti e fanno vivissimo voto perchè intervento Vostra Eccellenza siano sollecitamente eseguiti:

Primo. — Immediato rimborso da parte Ministero LL. PP. alla Provincia quota incombente Stato per lavori già eseguiti importo circa 5 milioni mentre nulla finora fu pagato;

Secondo. — Finora era concessa da Ministero LL. PP. data urgenza esecuzione lavori senza preventiva approvazione Consiglio Superiore. Essendo ora stata sospesa tale facoltà necessita ristabilirla sopratutto in confronto progetti oggi pendenti Ministero LL. PP.;

Terzo. — Ottenere secondo promesse Vostra Eccellenza da Comitato Interministeriale per la disoccupazione somma 8 milioni richiesta dalla Provincia anzichè irrilevante milione concesso.

Data viva agitazione disoccupati zona Lago anche perchè deluse loro aspettative attendesi parola assicuratrice.

Firmati: Sen. Dorigo; Deput. Rossi, Todeschini; Presid. Provinc. Barbarani.

Il nuovo palazzo delle poste

COMO, 3.

La giunta provinciale amministrativa ha approvato nella sua ultima seduta la convenzione stipulata dal comune di Como col competente ministero per l'erezione del palazzo delle poste e telegrafi sull'area dell'ex caserma Sirtori.

I sanitari della Provincia di Ferrara per l'acquedotto

FERRARA, 3.

L'assemblea generale dell'Ordine dei Medici della provincia di Ferrara riunitasi oggi, ed udite le relazioni dell'Ufficiale sanitario del Comune intorno al grave problema dell'acquedotto, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Mentre *si afferma* la necessità assoluta e imprescindibile del provvedimento immediato di una maggiore dotazione d'acqua, ottenibile col progetto — già da tempo formulato dal Collegio degli ingegneri di Ferrara. —

Si fanno voti perchè, entro il più breve termine, sia definitivamente risolto il quesito: se la ulteriore quantità di acqua che risulta nel modo più chiaro indispensabile ai bisogni della popolazione e a salvaguardarla dal punto di vista igienico, sia da derivarsi dai fontanili di Castelfranco o non piuttosto dalle falde sotterranee latistanti al corso del Po.

Si augura che a quanti verrà domandata la detta soluzione, non facciano veli inutili o meschine preoccupazioni finanziarie, e che non si perda altro tempo prezioso nella vana ricerca di soluzioni intermedie che non presentano sufficienti garanzie di praticità.

Dopo le ultime battute e contro battute dell'ingegnere, del comm. Servelli e del Presidente del Collegio degli Ingegneri Conte Mazza, l'importante e dibattuta questione dell'acquedotto è entrata in un periodo di stasi. Giunge quindi assai opportuno l'ordine del giorno dei Sanitari della Provincia, che oltre ad offrire un

L'Istituto per la lotta antimalarica

VENEZIA, 3.

Presenti autorità, rappresentanze di enti, di istituti, di banche ecc. ecc. si è costituito — alla presenza di S. E. il Ministro Raineri — l'Istituto per la lotta antimalarica.

S. E. Raineri ha, in un magnifico discorso, spiegato gli scopi e l'importanza dell'Istituto ed ha fatto voti che l'opera che l'Istituto svolgerà sia utile e proficua.

Il fondo del nuovo Istituto ascende già ad 11 milioni ed inizierà quanto prima la sua azione.

Il palazzo Bocca Trezza al Comune Vistosa elargizione alle Colonie Alpine

VERONA, 3.

Sono state rese pubbliche le disposizioni lasciate dalla benefica donna Lavinia Bocca-Trezza, la cui morte ha lasciato un generale senso di profondo cordoglio. Si apprende che dal testamento della grande benefattrice sono state elargite 50 mila lire alle colonie alpine, e che il suo palazzo è stato dato in dono alla città di Verona, perchè sia conservato come palazzo di pregio artistico e gli si mantenga la tradizione dei festeggiamenti di beneficenza pro Colonie alpine e Croce rossa.

La Casa elettrica

TORINO, 3.

Coll'adesione e cordiale collaborazione della Società Idroelettrica piemontese e delle altre aziende elettriche del Piemonte, il Comitato della Mostra di Edilizia Moderna ha potuto organizzare un'attrattiva di più alla importante manifestazione organizzata in aprile-maggio nello Stadium di Torino: «La Casa elettrica».

Tutte le applicazioni domestiche dell'elettricità, dall'illuminazione alla cucina, vi saranno presentate in funzione, in casette isolate, che si stanno appositamente costruendo ed in ambienti arredati.

Non saranno più soltanto le applicazioni di apparecchi già noti a consumo diretto di corrente, ma vi si vedranno essenzialmente in funzione i sistemi più moderni ad accumulazione di calore costruiti in guisa da utilizzare l'energia elettrica disponibile nelle ore notturne, quando cioè essa può essere ceduta a minor prezzo e sarebbe altrimenti in parte dispersa. E' vero tale moderno principio che sono indirizzati attualmente tutti gli sforzi dei tecnici e pertanto la Mostra riuscirà interessante ed ai profani ad ai nostri studiosi del problema, che vi potranno osservare quanto di più più perfezionato hanno prodotto gli stranieri ed in particolar modo l'America in tale campo

Senatori e deputati per la Fiera di Milano

MILANO, 3.

Convenuti dal Presidente della Fiera di Milano, on. De Capitani, si sono radunati alla Camera di Commercio numerosi parlamentari e fra essi quasi al completo i senatori milanesi. Essi vennero informati della fervida opera di preparazione intesa a far noto l'avvenimento ormai vicino, nei vari Stati europei, che si svolge un poco ovunque e fu loro richiesto l'autorevole consiglio per quella propaganda del compratore che quest'anno deve assumere particolare importanza ed un senso d'italianità ancor maggiore.

All'esposizione fatta dall'on. De Capitani è seguita una amichevole ed estesa discussione in seguito alla quale fu accolta la proposta del sen. Pavia di una serie di conferenze da tenersi all'estero per opera degli stessi rappresentanti della Nazione.

Convinti della grande opportunità dell'iniziativa, seduta stante alcuni dei parlamentari più eminenti si proffersero di contribuire al suo buon esito cosicchè è già stabilito che il sen. Pavia si recherà a Parigi, il sen. Nava in Ispagna ed in Inghilterra per dove è già partito, il sen. Mangiagalli in Isvizzera e nel Belgio; l'on. Bonardi, l'on. Cappa e l'on. Finzi sceglieranno in questi giorni il loro itinerario mentre altri parlamentari si sono riservati di deliberare ad apertura della Camera avvenuta.

Assemblee generali di medici, farmacisti e del Collegio dei ragionieri

COMO, 3.

Domenica, sotto la presidenza del dott. Carlo Pellegrini, ebbe luogo l'Assemblea generale dell'Ordine dei medici, cui convennero numerosi sanitari della città e della provincia.

Vennero approvati, con la relazione morale del Consiglio, il consuntivo del 1921 e il preventivo per l'anno 1922. Venne fissata in lire 200 la quota annua la tassa da pagarsi in un sola rata entro il mese di aprile.

Il nuovo Consiglio amministrativo per il biennio 1922-23 risultò composto dei dottori: Loreti cav. uff. Lodovico, Boglione cav. Michelangelo, Contegni Marcello, Fiorani Luigi, Pellegrini Carlo, Benvenuti cav. prof. Ezio e Muzio prof. Giovanni Battista.

Anche l'Ordine dei farmacisti tenne nel pomeriggio di domenica la propria assemblea generale. Venne eletto il nuovo Consiglio che risultò composto dei dottori Scotti, Beverina, Marcello, Palatta, Chiari, Bonomi, Ciapponi.

— Infine il Collegio dei ragionieri delle provincie di Como e Sondrio tenne nello stesso giorno di domenica la sua assemblea annuale sotto la presidenza del rag. Siro Riva. Il nuovo Consiglio risultò composto dei ragioneri Gasser, Radice, Introzzi, Cattaneo, Gigli e Fumagalli.

L'agitazione del personale delle ricevitorie postelegrafiche

COMO, 3.

Da qualche tempo il personale delle ricevitorie postelegrafiche della provincia di Como è in agitazione per migliorare la sua condizione giuridica ed economica. Esso chiede, tra l'altro, un aumento del trenta per cento sull'attuale retribuzione e il funzionamento della Commissione provinciale paritetica.

Sequestri di biglietti falsi sui mercati di città e provincia

VERONA, 3.

In questi giorni, su vari mercati della nostra provincia ed in quelle limitrofe sono stati sequestrati parecchi biglietti di banca falsi, delle taglie più svariate.

Ecco le varie entità: biglietti da lire 500, serie B. 81, numero 6270; biglietti da lire 100, serie Q. 576, numero 7651; biglietti da lire 50, serie M. 49, numero 821.

Quattro arresti per rapina

VERONA, 3.

In seguito alla grave rapina sofferta dal negoziante Luigi Viola di Brentino, sono stati arrestati certi Enrico Righetti e Guido Adami, i quali sottoposti ad un interrogatorio hanno confessato la loro colpa.

Contro il "Mondo"

VENEZIA, 3.

Il Fascio Veneziano di Combattimento, che sembrava estraneo alla distruzione sistematica delle copie del giornale *Il Mondo*, si è riunito a seduta ed ha deciso di approvare e di far propria la campagna contro i giornali *Il Mondo* e *Il Paese*, dichiarando che ricorrerà a tutti i mezzi per impedire la vendita e la diffusione dei due giornali in parola.

La Commissione d'inchiesta per le terre liberate

VENEZIA, 3.

Si è riunita nella città nostra la Commissione Parlamentare d'inchiesta per le terre liberate e redente. La Commissione è presieduta dall'on. Casertano ed è composta dei deputati Carboni Vincenzo, Cosattini, Baglioni, De Giovanni e Guarienti e dei senatori Greppi, Dorigo, Del Giudice e del segretario generale Gatti.

La Commissione ha visitato gli uffici dell'Istituto Federale di Credito e si è informata di tutti i servizi e specie di quello degli anticipi sui danni di guerra, interrogando il Presidente del Consiglio di Amministrazione comm. Max Ravà, il direttore Friederichen ed altri funzionari. Ha inoltre interrogato sulla materia l'Intendente di Finanza, il ricevitore del Registro, l'agente superiore delle imposte, il comm. Ceccato, presidente del Tribunale ed ispettore della Commissione per i danni di guerra, il comm. Tuncolan-Fava, il comm. Moscarello, capo dell'ufficio di ispettorato di polizia ecc. ecc.

Pericoloso evaso a Torino arrestato a Udine

UDINE, 3.

Dopo circondata la casa ove dormiva, l'ispettore Bitonti con tre agenti arrestò Giacomo Marenco di 24 anni evaso drammaticamente dalle carceri di Formia prima di Natale, insieme ad altri tre malfattori detenuti per omicidio, rapine e furti. Dei tre uno fu ucciso dopo una lotta con le guardie e due furono arrestati. Il Marenco riparò a Udine ove fu durante la guerra; in una elegante busta di pelle gialla gli si sequestrarono perfezionati grimaldelli e leve di acciaio.

L'arrestato dimostrò un cinismo straordinario e promise di evadere di nuovo.

Aggredito e pugnalato dalla moglie Una storia tristissima

ROVIGO, 3.

Si ha da Baruchella, comune del mandamento di Badia Polesine, che certa Ghiotti Zeffirina ha tentato di accoltellare il marito, certo Boldrini Carlo, dal quale era stata abbandonata da vario tempo.

La scena avvenne verso le 11 del mattino in un albergo del paese dove il Boldrini, reduce da alcuni giorni dalla Francia, stava alloggiato.

La Ghiotti recatasi con la figlia maggiore nell'albergo ed avvicinato il marito, dopo vivaci parole gli si avventò contro colpendolo ripetutamente con un pugnale.

Per il pronto intervento di alcuni presenti la donna fu ridotta facilmente all'impotenza e disarmata.

Il Boldrini sarebbe rimasto ferito non gravemente alle mani ed al ventre. Egli è fuggito e non fu possibile rintracciarlo. La donna, sempre in preda ad una violentissima crisi, fu accompagnata davanti al R. Commissario del comune, al quale narrò che prima della guerra s'era recata col marito in Germania. Colta in seguito dalla gelosia essa indusse il marito a rimpatriare e così si iniziò per loro una esistenza incerta e disagiata. Scoppiata la guerra il Boldrini andò sotto le armi e durante la sua assenza scrisse molto raramente alla moglie. Congedatosi egli emigrò in Francia senza più dare notizie di sè mentre la donna coi figli viveva in condizioni pietosissime.

Le truffe di un segretario

FERRARA, 3.

Circolava da giorni in città la notizia che si fossero verificati degli ammanchi all'ufficio di segreteria della locale Giunta di collocamento. Si trattava infatti di malversazioni commesse dall'impiegato Martin Umberto. Costui dal luglio circa dello scorso anno, falsificando la firma del presidente della Giunta cav. uff. Romagna Mancia, aveva sottratto quasi 7000 lire.

Il 22 poi di gennaio si assentava improvvisamente dall'ufficio inviando due lettere nelle quali confessava il suo fallo e prometteva di rimettere il danaro. La polizia avvertita iniziò attive indagini ed il cav. Ragusa riusciva ieri l'altro ad arrestare il colpevole a Firenze in casa di certa Tina Zampieri, colla quale e con una amica di lei il Martin aveva dei rapporti intimi.

L'arresto di un ragioniere modenese a Firenze

MODENA, 3.

Si apprende che la Questura di Firenze ha rintracciato all'albergo Corona d'Italia il ragioniere Umberto Martini d'anni 24, da Modena, segretario della Giunta Provinciale di Collocamento di Ferrara, il quale è imputato di aver, imitando la firma del Presidente della Giunta, fattosi liquidare a proprio favore numerosi mandati per una somma rilevante. Con il ragioniere venne pure arrestata la di lui amante Gina Fampini.

Concerto del Sindacato Stampa

SPEZIA, 3.

Promossa dal Sindacato della Stampa si stanno gettando le basi per una serata artistica a beneficio del Sindacato Stampa, nel nostro Politeama con il concorso del Trio «Priano-Cappelletto-Ferrari» e concerto per violino piano del noto concertista prof. Aldo Priano.

I giornali hanno rilevato recentemente le magnifiche doti del giovane violinista, ritornato in Italia dopo una «tournée» di concerti in America.

Egli aveva avuto in Italia successi notevoli, ma il suo temperamento ardente, la sua sensibilità spiccata lo avevano spinto ad affrontare i pericoli dell'estero dove eseguì con successo dei concerti sotto la conosciutissima impresa Rosa Mocchi, a Buenos-Aires, Rio de Janeiro, a Santiago (Cile) ecc.

Il Priano, che recentemente eseguì un concerto anche a Spezia dietro invito della Società Concerti, possiede una superba cavata e nel tempo stesso di una dolcezza veramente squisita.

Ma egli non è soltanto un virtuoso: suona con profondità di sentimento, con finezza, con delicatezza di espressione che incanta il pubblico.



Camerino: la rocca dei Varano

CAMERINO, gennaio.

E' atto coraggioso recarsi a Camerino in pieno inverno, e in un inverno come l'attuale, terribilmente rigido e carico di nevi.

Poichè, se non lo sapete, Camerino trovasi a 670 metri sul livello del mare.

Altezza quanto mai rispettabile, e — lontani dall'estate — anche detestabile.

Eppure io sono venuto a Camerino in pieno gennaio nevoso: e nessuno mi invidierà, temo!

* * *

Camerino è piena di ricordi storici: essa fu la rocca dei Duchi di Varano, quelli che non avendo a che fare di meglio, non facevano che guerreggiare con i feudo viciniori: e con gli Ottoni, con i Borgia e via dicendo.

Che tempi quelli!

Ma anche a traverso la brutalità medievale si sono avute squisite anime di bontà, o per lo meno di poesia: Costanza Varano o Caterina Cybo sono glorie camerinesi, infatti!

E ricordi storici li si notano sia sotto il portico di Corte Varano (ora sottoprefettura e Università), sia nei ruderi della Rocca, sia nel magnifico portale di S. Venanzio (che i paesani di questo secolo vogliono dire «plagio di Diana»!!!...) e un po' dappertutto per la città montana dalle vie strette e tortuose.

Camerino nuova...

* * *

Un momento: dov'è Camerino nuova? La gloria antica dei Duchi di Varano non invidierebbe troppo la scoperta della scienza (leggi: Edison) se le tramvie elettriche fossero tutte come questa che dalla stazione ferroviaria di Castelraimondo ci congiunge a Camerino. Ma fatto sta: la tramvia c'è, e bene o male la si preferisce ad un qualsiasi servizio di diligenza a cavalli.

Perciò quando si arriva a Camerino fra una fanfara di stridii di rotaie potete contare un po' di gratitudine all'ing. F. Napolioni che una lapide esistente nella ex chiesa di S. Domenico (oggi stazione della ferrovia elettrica) ricorda come fattore primo della tramvia tuttora esistente.

Il tram, poi prosegue fino alla Piazza del Duomo, inerpicandosi quasi su per l'erta salita, fino a farvi affacciare sull'ampio balcone, che di fronte a Porta Giulia, si stende giù, ai vostri piedi, fino alla pianura di Matelica, fino ai piedi del maestro Sanvicino. Qui appunto un monumento a Francesco Valentini (Gloria di Camerino nuova) vi ricorda l'infelice acquafortista tragicamente perito su le montagne de le Dolomiti mentre vi traeva dalla natura bellezza e inspirazione, abbinandola all'arte sua preziosissima.

Giunti entro la città, pago dei rudimenti storici per quanto riguarda la Camerino antica, voi cercate la nuova città, e potete averne un buon saggio nel bel palazzo della Cassa di Risparmio che sembra gareggiare con l'arte antica esibendosi al cospetto del monumento a Sisto V, opera del Vergelli.

Questo monumento — a parte il Papa e a parte il Vergelli — ostacola alquanto la buona volontà dei combattenti Camerinesi, i quali vorrebbero toglierlo per far sorgere al suo posto il monumento di Caduti nella recente guerra...

Ma dove porre Sisto V? E' un problema che a risolverlo senza ledere le suscettibilità di tutti sarà un po' difficile.

I combattenti del resto, vogliono dare questa prova di gratitudine fraterna, tanto più che si son lasciati precedere — ingenuamente — dalla Lega Proletaria: e presto auguriamoci che il loro voto sia risolto senza provocare milintesi locali a causa di... Sisto V.

(Guardate combinazione: Sisto V deve dare fastidio — una volta tanto — proprio nel quarto centenario della sua nascita!)

Eccovi, perciò, un po' di Camerino nuova...

Ma è difficile notare una «nuova» attività in questa cittadina che sta fin troppo attaccata alle sue tradizioni storiche, fino a farsi asservire da qualche avvocato per promuovere agitazioni contro la minacciata soppressione del tribunale, soppressione suggerita dalla riforma burocratica, che tutti riconoscono necessaria, ma che nessuno vuole incominciare ad effettuare...

Ed utilità nuove Camerino — tranne una brevissima serie di scuole che dalla Libera Università vanno, per il Liceo, l'Istituto tecnico e le normali, fino alle elementari — non ce ne dà.

Le industrie sono sconosciute qui, mentre una potrebbe trovare fortuna: l'industria del forestiere! La città — grazie alla sua posizione — sarebbe sfruttabilissima come colonia climatica estiva, ma nessuno si arrischia a tale commercio.

Come pure nessuno intende sfruttare — ad uso industriale — la ricchezza dell'energia elettrica che si ricava dal Potenza nella vicina Pinaco; potrebbe fruttare la lavorazione della seta, grazie all'intensiva campagna bacologica che si esplica in questo contado.

Potrebbe fare, insomma, qualche cosa la vetusta Camerino, che la potesse rendere nota anche al difuori del suo interesse storico, e oltre le sue scuole frequentatissime.

I 670 metri sul livello del mare non dovrebbero impedire questo sviluppo che impone l'influenza di oggi, non solo, ma il bene della popolazione.

GRINGOIRE.

Associazione della Stampa

MACERATA, 3.

L'assemblea dei soci della locale Associazione della stampa nella riunione di lunedì 30 gennaio ha votato all'unanimità i seguenti importanti ordini del giorno:

1° «L'Associazione della stampa maceratese, riunita in assemblea generale, presa conoscenza della lettera con la quale i signori comm. Vittorio Vettori e avv. Guglielmo Vettori hanno dispensato il cav. avv. Serafino Mazzolini dall'ufficio di redattore capo del giornale «L'Ordine» di Ancona;

considerando che con quel provvedimento i proprietari dell'«Ordine» hanno recato offesa alla dignità giornalistica della persona del cav. avv. Serafino Mazzolini, porge il saluto deferente di solidarietà al collega Mazzolini e vivamente deplora che egli sia stato ingiustamente colpito da una deliberazione che disconosce la sua feconda operosità e l'attività efficacemente prestata a vantaggio del giornale «L'Ordine».

2° «L'assemblea dell'Associazione della stampa venuta a conoscenza dell'incidente occorso in luogo pubblico ad un collega, al quale si è rimproverata in maniera poco cortese, un'involontaria omissione di nomi in una corrispondenza apparsa su di un giornale romano; mentre approva il contegno educatissimo mantenuto dal collega di fronte alla sgarbata ed inconsueta protesta; deplora vivamente il modo di agire di certi individui i quali credono loro diritto pretendere dalla stampa la reclame al proprio nome...»

Importante processo rinviato

MACERATA, 3.

L'importante processo a carico di una trentina di persone della vicina Porto Civitanova imputate di atti di ribellione compiuti nel giugno 1920, è stato rinviato al 10 febbraio.

Nelle udienze del 26, 27 e 28 gennaio sono stati interrogati i numerosi imputati e sono stati escussi i primi testimoni a carico.

Fra gli imputati figurano il sindaco di Porto Civitanova, un maestro elementare e un impiegato ferroviario.

Nel collegio di difesa siedono l'on. Rennani, l'on. Bocconi ed altri.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito del processo.

Scuola professionale contadini

CAMERINO, 3.

Abbiamo potuto ammirare i lavori in vimini eseguiti dagli iscritti al Corso pratico testè chiusosi. Sono eleganti panierini, porta carte, cestini da studio e da lavoro e tanti e tanti altri oggetti che costituiscono una produzione eseguita con la massima accuratezza e precisione da rivaleggiare i manufatti del genere anche esteri tanto per eleganza come per solidità.

Lega Navale Italiana

ANCONA, 3.

Il Consiglio direttivo della locale Sezione della Lega Navale Italiana si è riunito ed ha approvato il resoconto finanziario della «Festa del Mare» del 1921, erogando alla costituenda «Nave Asilo» l'introito netto della festa stessa in Lire 1282,60.

Nella circostanza il Consiglio si è imposto un programma di intensificazione della propria azione presso la Provincia, i Comuni, le Camere di Commercio ecc., del Compartimento marittimo, per ottenere l'adesione al finanziamento dell'opera benefica, per cui da tanto tempo la Sezione lavora.

Ha stabilito poi di tenere una interessantissima serata marittima di beneficenza, possibilmente il 12 febbraio; il locale da destinarsi, con conferenza del cappellano maggiore della R. Marina mons. Pagnini, sulla «Leonardo da Vinci». Nessuno, meglio dell'oratore, che fu presente al disastro ed al meraviglioso ricupero della nostra potente nave, potrebbe meglio illustrare l'avvenimento, che tanto vanto ha procurato ai tecnici navali italiani. La conferenza avrà proiezioni, procurate direttamente alla Sezione del Ministero della Marina.

Seguirà una interessante film marinara, in cui potranno ammirarsi le bellezze naturali del nostro Adriatico e del mare Egeo.

Finalmente la Sezione, sempre sollecita degli interessi marinari delle Marche, ha deliberato di tenere, nella prima quindicina di aprile, il secondo grande Congresso marittimo peschereccio marchigiano, al quale interverranno i maggiori uomini politici che ai problemi del mare si interessano e che hanno la chiara visione della importanza che il mare ha per l'Italia.

Impianto dell'Armadio farmaceutico

CASAVECCHIA, 3.

In questi ultimi tempi il nostro amico e collaboratore sig. Angelo Marchetti che con encomiabile attività si interessa, in particolar modo, delle sorti della nostra Vallata, si è vivamente e ripetutamente occupato presso il Ministero dell'Interno, e si è fatto promotore di una importante istituzione di pubblico interesse.

Da tanti anni Casavecchia, capoluogo di ben 17 frazioni dislocate in questa Vallata, reclamava un armadio farmaceutico, un ambulatorio dove gli ammalati potessero avere un aiuto sanitario, un conforto, una medicazione, ecc. Dopo una lotta costante e tenace, e mercè il valevole ed autorevole appoggio del nostro rappresentante politico on. Tupini si è potuto avere il coronamento completo delle nostre aspirazioni. Oltre ad essere stata accolta favorevolmente l'istanza firmata da tutti gli interessati di questa vallata, Casavecchia può oggi avere il vanto, dopo tanti anni, di aver realizzato il sogno di questa benefica istituzione. Fra breve vedrà funzionare regolarmente l'armadio farmaceutico sotto la gestione diretta del valente sanitario locale.

S. E. il Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, con lettera del 14 corr.; nell'approvare la gestione, ha generosamente inviato in primo tempo i medicinali di prima necessità.

Ci rallegriamo vivissimamente col nostro deputato on. Tupini del suo vivo interessamento, e col signor Angelo Marchetti per le sue belle iniziative.

I conflitti socialfascisti

Due feriti a Laterina

FIRENZE, 3.

Si ha da Laterina: Ieri sera alle ore 18 è sorto un grave conflitto fra fascisti e social-comunisti. Vennero sparati vari colpi di arma da fuoco e rimase gravemente ferito il sovversivo Ugo Ritrovati. Un altro individuo rimase ferito alle gambe. Da San Giovanni Valdarno accorsero i carabinieri che ristabilirono subito la calma nel paese.

Violenze fasciste a Pistoia

PISTOIA, 3.

Ieri sera alle 21 circa evidentemente in seguito all'attentato contro la persona del comandante le squadre fasciste compiuto lunedì scorso un gruppo di fascisti entrava nel Circolo di Fiasco posto in quella località che ha fama di essere composto di comunisti. Nell'interno del locale vi erano molti soci intenti a giuocare i quali impegnarono una vivace discussione seguita da una generale zuffa con i fascisti. Questi ultimi distrussero tutte le suppellettili e numerosi fiaschi di vino ed olio. Allo scopo di intimorire furono sparati diversi colpi di rivoltella. Alcuni componenti del circolo riportarono contusioni che si fecero medicare all'ospedale di Pistoia. E' stata aperta una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria.

I fascisti pretendono le dimissioni del sindaco di Brozzi

FIRENZE, 3.

Si a daBrozzi che due fascisti domenica si recarono dal Sindaco el paese chiedendo le dimissioni della Giunta e degli attuali amministratori socialisti.

Il Sindaco si riservò di rispondere e ieri egli si è recato dal Prefetto di Firenze a narrare i fatti.

Il Prefetto ha promesso che tutelerà la Amministrazione comunale.

La bomba contro il corteo patriottico

FIRENZE, 3.

La Sezione di accusa ha pronunziato la sua sentenza nel procedimento penale per il lancio della bomba contro il corteo patriottico composto in gran parte di giovanetti in piazza Antinori il 27 febbraio dello scorso anno, dove si ebbero a registrare due uccisi e molte persone ferite. Nove imputati sono stati rinviati alla corte di assise. Il carabiniere Saccogna è stato prosciolto per la uccisione del ferroviere Mugnani perchè costrettovi dalla necessità di legittima difesa. Certo Armando Motti è stato prosciolto per insufficienza di prove.

La sezione comunista disciolta

FIRENZE, 3.

Si ha da Montale Aliana: In seguito allo scompiglio verificatosi tra i comunisti, la locale sezione comunista si è sciolta. La stanza che serviva per le loro riunioni è diventata la sede della direzione del partito nazional fascista. La trasformazione è quanto mai caratteristica. Le pareti della sala sono dipinte tricolori e al posto dei rossi vessilli sono state messe le bandiere nazionali.

Scoppio di una mina

FIRENZE, 3.

Si ha da Ponte a Sieve che l'altra sera sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di una mina il colono Giovanni Viviani e il di lui figlio Cesare di a. 4. La disgrazia è avvenuta per l'improvviso scoppio della mina che il Viviani stava caricando nel proprio potere. Il piccolo Viviani riportò ferite lacero contuse al globo oculare sinistro.

Lo sciopero dei pastai

FIRENZE, 3.

Si ha da Brozzi che due fascisti domenicanti pastai hanno dichiarato lo sciopero generale non avendo i proprietari delle fabbriche accettato i desiderata della classe già da tempo presentati. Si interessano della vertenza il Commissario di pubblica sicurezza cav. Masci e il Sindaco della città. Si prevede che avremo presto un accordo tra le due parti.

Minaccia di sciopero forense

SIENA, 3.

Per deficenza di magistrati causante una enorme lentezza nel disbrigo delle cause da vario tempo era vivo il malcontento tra gli avvocati e i procuratori della nostra città.

Ieri, riunitisi al Tribunale, essi decidevano dopo una movimentata discussione di procedere alla nomina di una commissione la quale si rechi a Roma per far presente al Ministro di Grazia e Giustizia le tristissime condizioni di abbandono nelle quali versa il nostro Tribunale causa la mancanza di magistrati.

La Commissione è stata nominata nelle persone del Sindaco avv. Rosini, del Presidente la Deputazione provinciale avv. Gianni, del Presidente del Consiglio dell'Ordine comm. prof. avv. Falaschi e del Presidente di disciplina avv. Ricci-Campana.

In seguito gli avvocati abbandonarono il Tribunale riservandosi di prendere una decisione al ritorno della Commissione da Roma.

All'Università popolare

SIENA, 3.

Ieri sera il tenente di vascello Umberto Bargoni, reduce dalla Somalia, tenne una interessantissima conferenza sul tema «Le vere condizioni della Somalia Italiana».

Il conferenziere fece rilevare le tristissime condizioni nelle quali versa la nostra Colonia causa la inettitudine dei governatori e la pessima politica coloniale seguita dal nostro Governo.

La interessantissima conferenza sarà ripetuta in varie città d'Italia.

Corso di cinematografie istruttive

NARNI, 3.

Allo scopo di contribuire alla elevazione della cultura fra i figli del popolo, questa Amministrazione comunale, di comune accordo con il Consiglio direttivo del Patronato scolastico, ha felicemente iniziato un corso di cinematografie gratuite a tutti i bambini delle scuole elementari ed agli studenti delle scuole tecniche. In queste rappresentazioni settimanali, non si proietteranno che dei film prettamente a carattere educativo ed istruttivo, affinchè questo potente mezzo di volgarizzazione della scienza, dell'arte e del bello in genere, sia di potente ausilio alla vita scolastica.

Giovedì si inaugurò tale iniziativa con un discorso dell'ispettore scolastico prof. Pintor, presentato dall'assessore all'istruzione signor Italo Urbani. Vi presero parte le scolaresche maschili e femminili al completo ed i bimbi del brefotrofio. Fu un vero avvenimento per tutto il mondo dei piccoli. Vi assistè anche immenso pubblico, che con una spesa d'ingresso lievissima contribuì ad attenuare gli oneri dell'impresa.

Un tribunale senza cancellieri

ORVIETO, 3.

Accogliemmo a suo tempo, con profondo compiacimento, la notizia che il nostro Tribunale, nonostante la riforma della burocrazia, sarebbe rimasto alla nostra città, ed anzi sarebbe stata accresciuta notevolmente la sua giurisdizione.

E' strano però che la competente autorità, dopo averne riconosciuta l'importanza, abbia totalmente dimenticato il Tribunale stesso lasciandolo privo completamente del personale di cancelleria che è diminuito gradatamente, fino a scomparire, in seguito a promozioni, trasferimenti, collocamenti a riposo, ecc.

E' facile immaginare come il lavoro sia intralciato e proceda a stento, sebbene gli stessi giudici, con buona ed encomiabile volontà, tentino provvedere alla meglio.

Un vivo malcontento si nota negli avvocati della città e del mandamento, e di ciò gli stessi ne hanno già fatto partecipe il Guardasigilli.

Noi confidiamo che S. E. vorrà permettere al nostro Tribunale di funzionare degnamente.

Fra i dipendenti delle aziende statali

TERNI, 3.

La Federazione Italiana dipendenti Aziende Statali ci comunica:

«Dopo l'esito dell'elezione della Commissione interna della Fabbrica d'Armi, molti commenti si son fatti attraverso la stampa, da chi ha creduto farne, ma per lo più fuori posto ed in special modo l'ultimo apparso nell'«Avanti!» del 29 u. s. che mi mette in condizione di dover rettificare onde porre nei suoi veri termini i caratteri e la portata della lotta sostenuta contro gli indipendenti:

1.) La locale Sezione per quanto riguarda l'alienazione dello Stabilimento tracciò a suo tempo la propria direttiva che si potrà definire in questi termini: Passaggio parziale dello Stabilimento al C. C. M. e cioè garanzia per gli operai statali di poter continuare a lavorare alle dipendenze dello Stato in sede, non contrastando nel tempo stesso l'esperimento Cooperativo in quella parte di lavoratori che lo Stato intende cedere, dando in tal modo agio agli operai stessi di poter in seguito scegliersi la via migliore;

2.) Per quanto riguarda la scelta dei candidati il Comitato di questa Sezione si preoccupò solo di trovare uomini atti a tutelare meglio che sia possibile gli interessi della massa nel campo sindacale, indipendentemente dalla questione cooperativistica.

Da questi due punti apparirà chiaramente per chi ha commentato o intendesse ancora commentare quali sono gli intendimenti della maggioranza degli organizzati che compongono la Sezione aderente alla F. S. D. A. S.»

Risultati del censimento ad Amatrice

AMATRICE, 2.

I risultati del censimento sono i seguenti: famiglie in case agglomerate e sparse 1715; popolazione presente con dimora abituale 7067; occasionali 247; presenti nel Comune 7334; assenti temporaneamente ma presenti nel Regno 2780; all'estero 172; popolazione legale residente 10039. Il capoluogo Amatrice ha i seguenti risultati: famiglie 263; abitanti con dimora abituale 1337.

In paragone al censimento del 1911 si ha una diminuzione di oltre 300 abitanti e ciò è dovuto alla continua emigrazione per Roma, ove varie famiglie si sono stabilite per ragioni d'industria.

Il Consiglio comunale rinviato

AQUILA, 31.

Ieri doveva esserci un Consiglio Comunale per discutere importantissime questioni, tra le quali quella dell'acqua. Ad eccezione di pochissimi consiglieri della maggioranza, tra i quali tutti i consiglieri ex-combattenti, gli altri consiglieri specialmente quelli della minoranza non sono intervenuti, ragione per cui con grave discapito della cosa pubblica il Consiglio non si è potuto tenere.

DALLA PROVINCIA ROMANA

La polemica per la tenuta di Valluterano

BRACCIANO, 2.

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà rispondiamo con un po' di ritardo alla lettera pubblicata su questo stesso giornale in data 12 corrente, a firma Di Vincenzo Vincenzo presidente dell'Università Agraria di Bracciano, colla quale questi intendeva polemizzare con un nostro articoletto comparso sul «Popolo Romano» sotto la data del 30 scorso mese.

Ci duole anzitutto che sia stato frainteso lo scopo della nostra pubblicazione. Non era certo nostro assunto fare attacchi personali nè contro il cav. Piccinino per il quale professiamo stima sincera ed al quale siamo legati da vecchia amicizia, nè contro il Presidente Di Vincenzo anch'egli nostro amico; ma bensì dimostrare che queste due rispettabilissime persone, per obbedire ad un preciso ordine del R. Prefetto di Roma si trovino, non sappiamo se con gradimento o meno da parte loro, a tutelare gl'interessi di due ricchi mercanti di campagna.

Infatti se la tenuta di Valluterano dovesse avere la sistemazione progettata nello schema di contratto di affitto inviato dalla Prefettura per tramite del cav. Piccinino all'Agraria di Bracciano, due sole persone risentirebbero vantaggio della cosa: il sig. Rosi affittuario della tenuta di proprietà P.pe Aldobrandini che pretende per sua buonuscita la somma di lire «ottantamila» ed il subaffittuario sig. Montebovi altro ricco allevatore di bestiame della campagna romana.

LAgraria in questa faccenda eserciterebbe, non sappiamo con quale decoro, le funzioni di mediatrice di un grosso affare nel quale essa verrebbe a realizzare un utile molto discutibile. Tutto questo tenderebbe a defraudare la Coperativa Agricoltori di Bracciano, che conta non 50 soci come nella lettera del Di Vincenzo è detto, ma bensì 200 iscritti essendo questa sorta in seno alla Sezione Unione Reduci di guerra, di un diritto riconosciutole dalla legge, giacchè essendo la tenuta Valluterano inadempiente sino ad oggi, ed avendo la detta Cooperativa avanzato ricorso alla Commissione Centrale di Agricoltura sin dal marzo dello scorso anno, tale tenuta le sarebbe già da tempo dovuta essere assegnata. Viceversa, per manovre delle quali non è difficile scorgere le fila, l'esito del ricorso non s'ebbe ancora e si tenta con tutti i mezzi di toglierla agli onesti e laboriosi agricoltori braccianesi per lasciarla sfruttare da ricchi speculatori.

Ciò stupisce oltre ogni credere: ed è certo per noi poco edificante sapere che l'Ill.mo sig. Prefetto di Roma emani perentori ordini in questo senso. Ci conforta solo il pensiero che la sempre desta attività di S. E. il Ministro per l'Agricoltura a cui fu inviato dalla Cooperativa Agricoltori giorni fa un memoriale sulla vertenza, voglia vigilare ed intervenire prontamente nella questione risolvendola secondo giustizia.

Rendiamo atto della dichiarazione contenuta nella lettera del Di Vincenzo sopra citata circa i meriti del cav. Piccinino a proposito dell'opera da esso svolta a vantaggio degli utenti dell'Agraria col risolvere la questione delle Colonie. Veramente a Bracciano è comune credenza che tutto il merito della cosa sia da attribuirsi all'on. Volpi. La versione del Presidente mostrerebbe invece che la faccenda sia andata in modo un po' diverso.

Ci è stato riferito che il Segretario dell'Agraria siasi offeso perchè nel nostro primo articolo era detto che in compagnia del cav. Piccinino trovavasi un tal comm. Zevio credendo che con tale titolo si volesse fare una poco cortese allusione alla sua persona. Si tranquillizzi: noi non scrivemmo mai ciò, e nel leggere l'articoletto anche noi rimanemmo sorpresi. Senza dubbio trattasi di un malaugurato svarione tipografico. Ah quel Proto quanti brutti tiri giuoca!

GUIDO MARI.

Nuovo mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico

SORIANO NEL CIMINO, 1.

Mercè l'interessamento assiduo dell'ing. Bernardino Mei si è lieti portare a conoscenza che l'Ecc.mo Ministero della P. I. (Sezione Primaria) sollecitata la Cassa Depositi e Prestiti, questa ha accordato al Comune di Soriano nel Cimino il terzo mutuo di lire 569 mila — senza interessi — per la prosecuzione dei lavori dell'Edificio Scolastico.

Così a giorni verranno ripresi nuovamente i lavori precedentemente abbandonati per portare a termine detto edificio che è uno dei più belli d'Italia, opera munifica dell'architetto Giovan Battista Milani.

Non si ha che ringraziare il solerte cittadino ing. Mei per l'opera che svolge a beneficio della nostra Soriano.

Furto di liquori

PESCIA, 2.

La scorsa notte ignoti, mediante scasso, riuscivano a penetrare nella cantina della rivenditrice Berti Maria e asportavano un'ingente quantità di liquori pel valore approssimativo di lire 2000. Denunziato il furto ai RR. CC. questi esplicavano subito attivissime indagini perquisendo varie abitazioni in prossimità della cantina, senza però esito alcuno.

Dalla Sardegna

A. D.

Un certo individuo che, facendo da Cagliari il corrispondente del Tempo, firma A. D. e non meglio identificato, dopo aver bruciato molto incenso ad uno dei soliti articoli di quel lacchè coccortiano che risponde al nome di Giovanni Curis e aver preannunziata prossima la fine del P. S. A. (sarà questa la centesima sballata previsione), scrive:

«Si dice ancora che al Congresso di Oristano verrà, sopratutto, chiesto conto delle somme anticipate dell'Associazione Nazionale dei combattenti per accertare se tali fondi sieno stati erogati secondo lo scopo voluto e cioè per sussidiare i combattenti bisognosi. Si dicono molte cose, ma... per ora acqua in bocca. Informerò».

Tutte queste affermazioni sono calunniose e chi le ha fatte ne ha piena coscenza. L'individuo A. D., che vuol far credere di essere così bene informato delle cose dei combattenti sardi, non può ignorare che fin dal Congresso di Napoli, per ragioni morali, la Federazione Sarda dei combattenti, unitamente a quella molisana e bresciana, si staccò dall'Associazione Nazionale dei Combattenti; per cui non è assolutamente possibile che il comitato centrale dell'Associazione Nazionale abbia inviato dei fondi a quei combattenti che avevano dichiarato di separarsi dal Comitato centrale, in segno di riprovazione di tutte le porcherie e ruberie da quel comitato commesse a proprio vantaggio e a danno dei combattenti di tutta Italia.

Ma l'individuo A. D. vuol lasciare intendere anche altre cose gravi e si riserva di informare a suo tempo. Io attendo di conoscere le sue rivelazioni e il suo nome. Parli o scriva l'individuo A. D., ma indichi fatti precisi e documenti, se gli è possibile, e dica chi personalmente ha operato lo storno dei fondi (immaginari) destinati ai combattenti bisognosi.

Si guardi bene però il piccolo rettile A. D. di arrivare sino alla portata del mio piede perchè non son sicuro se avrei la forza di risparmiarlo, pur sapendo che anche le scarpe ne rimarrebbero lordate.

Luigi Battista Puggioni.

Proteste agitazioni e voti degl'industriali e lavoratori del sughero

TEMPIO, 3.

Il 29 u. s. si è tenuta una numerosa riunione per discutere sulla crisi sugherifera e sull'agitazione da iniziarsi perchè si ottengano dal Governo quei provvedimenti che si crederanno opportuni per la soluzione della crisi stessa! Ha presieduto la riunione il cav. Donadu, nostro Commissario Prefettizio, il quale, aprendo la discussione ha dichiarato che il Comune (da lui retto) faciliterà lo svolgersi delle pratiche occorrenti, per quanto è in esso, ed appoggerà quelle proposte che si crederanno rispondenti alle esigenze dell'industria del sughero! A lui seguirono vari industriali e lavoratori, esponendo i vari punti di vista, dichiarandosi tutti concordi circa i provvedimenti da chiedere al Governo e che sono quelli dei quali altre volte, come i lettori ricorderanno, ci siamo occupati.

I lavoratori e gli industriali di Tempio chiedono al Governo che si ritorni ad un provvedimento che in altra epoca diede buoni frutti: Divieto di importazione del sughero e dei suoi manufatti dall'estero, in modo che si possano vendere i prodotti nazionali! Ciò si intende in via transitoria e sino a che non si ristabilisca il commercio, poichè un divieto che dovesse protrarsi oltre il termine occorrente per smaltire il prodotto nazionale, riuscirebbe assai dannoso! Il 30 pure si è tenuta una riunione, nella quale si nominava una commissione di competenti per la compilazione di un memoriale in tale senso e da inviarsi al Governo ed alla deputazione sarda! Se anche questo memoriale non sortirà l'effetto che si desidera si provvederà all'invio a Roma di una commissione che più efficacemente prospetti agli organi dirigenti la situazione creatasi in Sardegna a causa della crisi!

Questo è quanto ha deliberato la cittadinanza tempiese (Tempio vive dal sughero) iniziando l'agitazione della quale abbiamo fatto parola! Pare che in questi giorni si ricostituirà il Consorzio degli industriali che sarà sorretto anche dalle maestranze e dalla popolazione tutta!

Noi, che vediamo finalmente i nostri uomini promuovere quell'agitazione che sin da alcuni mesi auguravamo si iniziasse, ci compiacciamo di questo opportunissimo risveglio, e mentre formuliamo l'augurio di un buon esito, rispondente agli interessi della Sardegna, vorremmo si interessassero maggiormente che per il passato i nostri rappresentanti politici, ai quali non dovrà sfuggire la necessità e la bontà dell'opera che vorranno certamente appoggiare presso il Governo!

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Interessi meridionali: il porto di Pozzuoli

POZZUOLI, gennaio.

Tutti i comuni del circondario di Pozzuoli hanno ostacolato l'attuazione dell'audace progetto Enrietti per il porto Baia-Averno, inerente alla trasformazione del lago di Averno, messo in comunicazione col mare con un lungo canale, in bacino per stabilimenti navali, ed alla creazione nelle adiacenze di una vasta zona industriale. Detto progetto, oltre a presentare gravi difetti tecnici, deturpazione al patrimonio artistico ed archeologico, importerebbe l'espropriazione di una vastissima area di terreni fertilissimi di circa 3 milioni di mq. Si consideri al riguardo che si tratta di fondi costituiti da piccoli appezzamenti, a cultura fortemente intensiva, in massima parte di proprietà o di dominio utile degli stessi agricoltori che coltivano direttamente il proprio terreno con le loro numerose famiglie.

Un comitato composto da facoltosi e cospicui cittadini del circondario ha posto di fronte al fantastico progetto Turistti, la impellente necessità della sistemazione del porto di Pozzuoli; fanno parte di questo comitato tutti i Sindaci dei comuni del circondario, ed è presieduto da S. E. il senatore conte Cosenza e dal chiarissimo avv. Annecchino che gentilmente mi ha fornito di una sua pubblicazione, dalla quale rilevo quanto scrivo.

Più che alla creazione del problematico porto di Baia-Averno, urge provvedere a valorizzare, ad attivare il porto di Pozzuoli, questo porto antico e glorioso, che ai tempi di Roma imperiale fu il principale scalo del traffico di Levante, e che, con la sua ampiezza, i suoi sicuri fondali, la sua splendida posizione idrografica e le sue magnifiche opere di difesa, è, senza dubbio, uno dei migliori porti del Tirreno.

Al suo porto Puteoli dovè la sua antica grandezza che ne fece la *Delus minor* e *Emporium maximum* del Tirreno; allo sviluppo del suo traffico marittimo, all'incremento del suo porto è legato l'avvenire della moderna Pozzuoli.

Fin dal 1908 l'Amministrazione comunale di Pozzuoli nella sua «Relazione al consiglio sul bilancio 1908», rilevava l'importanza fondamentale, che il problema portuario ha per lo sviluppo e l'incremento di questa città. «Il più potente fattore della trasformazione di Pozzuoli — si leggeva in essa — è l'allacciamento del nostro porto ad una delle grandi reti ferroviarie centrali».

Ma oramai questa è una verità assiomatica, e non occorre spendere parole a dimostrarla.

Pertanto lo sviluppo del porto di Pozzuoli trascende gl'interessi locali, ed assume — osiamo affermarlo — una importanza nazionale.

Nella necessità in cui trovasi il porto di Napoli di avere un porto sussidiario per fronteggiare le ognor crescenti esigenze del traffico — il porto di Pozzuoli può, meglio di ogni altro, rispondere alla bisogna — per tutti i suoi requisiti, dalla vicinanza e dall'ampiezza alle più felici condizioni idrografiche.

Pur vicino a quello di Napoli, può lavorare indipendentemente da esso. Munito di magnifiche opere di difesa, esso ha una lunghezza di 1500 metri di banchina, già costruita e non utilizzata, con fondali costanti, senza pericolo d'interramenti, che vanno da m. 7,80 a m. 18,50; il che permette l'attracco alle banchine anche dei vapori di grosso tonnellaggio sia per servizio merci che per passeggieri.

L'ampiezza del porto è immensa, potendo estendersi, con opportune opere, per tutta quella splendida e ridente insenatura di mare, che è il golfo di Pozzuoli, il quale arriva, com'è noto, fino al Capo Miseno. D'altra parte con la costruzione di appositi sporgenti si possono allargare le banchine esistenti a quelle estensioni che le esigenze del traffico potranno richiedere.

Ma questo porto, per il suo perfetto funzionamento, oltre qualche opera accessoria di difesa marittima, ha assoluto bisogno di due coefficienti: l'allacciamento con una rete ferroviaria centrale e la creazione di ampi piazzali a ridosso delle capaci banchine per le operazioni di scarico e carico e di deposito delle merci.

A tali esigenze è facile provvedere.

La direttissima passa per Pozzuoli, ed è agevole quindi allacciarla al porto, da cui la sua rete, tuttora in costruzione, dista appena poche centinaia di metri.

Gli ampi piazzali potrebbero ottenersi agevolmente con la demolizione delle malsane catapecchie, che si ammassano alle spalle del porto, dove si va compiendo un'opera di bonifica parziale con i lavori di colmata, in base alla legge 11 aprile 1911, n. 311.

E così all'immenso vantaggio di valorizzare il nostro porto e trasformare Pozzuoli in un centro importante di traffic marittimi si aggiungerebbe quello, anche notevolissimo, di completare la bonifica della parte bassa del paese con un salutare sventramento degli angiporti e dalle luride viuzze che ancora la deturpano.

Oltre la direttissima, potrebbe allacciarsi al porto di Pozzuoli anche qualche rete secondaria di comunicazione con la provincia di Terra di Lavoro, che, limitrofa al territorio di Pozzuoli, avrebbe in Pozzuoli quel comodo, facile e rapido sbocco marittimo di cui ha difetto, con quanta utilità di quella industre e ubertosa provincia è facile immaginare.

Sarebbe ridicolo istituire un confronto tra l'attuale porto di Pozzuoli e il futuro porto di Baia-Averno, che, dopo tutto, non sarebbe che una piccola parte del primo. Notiamo solo che, mentre il porto di Pozzuoli può soddisfare tutti i bisogni del traffico; quello di Baia-Averno, costituito da un canale profondo dieci metri e largo appena venticinque metri è facile ad interrarsi, e dallo specchio del famoso lago, che, secondo il mito, dava accesso ai regni d'oltretomba, non può soddisfare che limitati bisogni, e non può dare contemporaneamente comodo asilo a più di sei o sette navi.

Per puntellare la vacillante convenzione Enrietti si è cercato e si cerca di sfruttare finanche una dolorosa attualità, la disoccupazione; giacchè — si dice — nella esecuzione del progetto Enrietti troverebbero lavoro numerose maestranze locali.

Fallace illusione anche questa!

A parte l'osservazione preliminare che nulla sappiamo di positivo della serietà e della consistenza del finanziamento dell'Impresa Enrietti per la esecuzione dell'opera progettata, garentita solo da una cauzione di 500 mila lire — occorre tener presente che, a mente della convenzione, il porto di Baia-Averno deve essere eseguito nel termine di 25 anni — e quindi ben poco vantaggio quest'opera potrebbe recare attualmente alla locale disoccupazione, che ha bisogno di lavori immediati ed urgenti.

Tali, invece, potrebbero e dovrebbero essere i lavori di ampliamento e di allacciamento ferroviario del Porto di Pozzuoli, alla cui esecuzione, come già a quella del molo ed a quella tuttora in corso del rialzamento, potrebbe attendere direttamente lo Stato.

Ed a proposito di disoccupazione, tra gl'innumerevoli vantaggi che apporterebbe a Pozzuoli l'allacciamento ferroviario, è da segnare altresì quello di concorrere a sollevare le sorti dello Stabilimento Armstrong, così duramente colpito dalla crisi delle industrie metallurgiche, che ha gettato sul lastrico migliaia di operai; e ciò per il raccordo di esso alla rete ferroviaria centrale faciliterebbe immensamente la sua nuova destinazione ad opificio di costruzioni e riparazioni ferroviarie, che ne ravviverebbero subito la sopita attività.

Ma non occorre spendere parole per dimostrare gl'innumeri benefici, che, col rifiorir dei traffici e col conseguente risveglio industriale di Pozzuoli, ne risentirebbe la nostra classe lavoratrice. Altre industrie, specie sul tronco rigoglioso della nostra agricoltura, sorgeranno accanto a quelle metallurgiche; e dalle rinnovate energie popolari rinascerà la floridezza e la prosperità di questa incantata terra flegrea, che la sua storia, le sue ricchezze naturali, l'eterna poesia del suo cielo e del suo mare, tutto, insomma, chiama al compimento di alti destini.

Con questa fede la cittadinanza puteolana, senza distinzione di classi e di partiti, invoca dal Governo la soluzione del suo problema più ardente e vitale: quello della sistemazione del suo porto, che obliqui progetti, come quello dell'Enrietti tenderebbe, se non a fare abbandonare, per lo meno a far rinviare a tempo indeterminato.

EDUARDO GRECO.

Un'assemblea dei creditori della Sconto

NAPOLI, 3.

A nome della Commissione tornata da Roma, l'avv. Silvano Fasulo ha fatto all'assemblea dei creditori della Banca Italiana di Sconto un'altra importante relazione, di cui vi mando un largo resoconto perchè contiene dati e argomenti importantissimi.

Dopo avere riferito sui colloqui avuti coi ministri Bonomi e Beviono, col comm. Gidoni, e con molte altre autorità, l'avv. Fasulo riferisce sul funzionamento dell'Amministrazione moratoriale che definisce disastrosa per i creditori. Dimostra poi come possa accogliersi la proposta di questi ultimi di avere il 70% in contanti in breve tempo perchè la Banca può avere presto liquidi 3 miliardi e 50 milioni, senza contare il valore di tutta l'organizzazione bancaria della Sconto; mentre il 70% richiesto dà la cifra di due miliardi e 620 milioni. Esamina il progetto Gidoni, e rileva il contrasto tra nord e sud nella crisi della Sconto, essendo quello interessato alla creazione di un grande istituto bancario finanziatore di imprese, e questo ad avere il denaro liquido.

Indi l'avv. Fasulo prosegue: «Ma se l'attivo liquido c'è, come voi dite — si domanderà — perchè il Governo e il comm. Gidoni si ostinano a non darlo? Rispondiamo. Il comm. Gidoni alle nostre obbiezioni non replicò. Disse solo che era prudente tenersi molto bassi con la percentuale, per le eventuali maggiori evalutazioni dell'attivo. Ma la prudenza, diciamo noi, non deve giungere all'irragionevole. Su 160 sedi, già 140 hanno mandate le situazioni, e quasi tute dànno forti superi di attivo. Quella di Genova, che il Gidoni considerava per passiva, ha dati 25 milioni di supero attivo. L'unica veramente disastrosa è la centrale di Roma; e si comprende. Ma quella è stata tenuta presente in tutti i calcoli fatti.

I finanzieri, i banchieri e i grossi industriali nordici che circondano il Governo coi loro aeflessanti progetti di risoluzione della crisi, vorrebbero dare il minimo ai creditori, perchè a loro interessa continuare, attraverso l'erigendo istituto, la grande speculazione, col denaro dei depositanti.

Gli ex amministratori, convinti oramai che la loro Banca difficilmente riaprirà gli sportelli, si sono messi in combutta con gli altri, sia perchè sperano, con la risoluzione della crisi, di attenuare, se non di cancellare le loro gravi responsabilità; sia per non rimanere tagliati fuori dalle nuove combinazioni.

Il Governo, da parte sua, fa un calcolo semplice. Il miliardo e 700 milioni di anticipazione promesso nel progetto Gidoni, obbligherebbe il Governo a stampare carta moneta, e ciò sarebbe danno serio e pericoloso, anche perchè S. E. Luzzatti minaccia fulmini. Le percentuali proposte dal Gidoni invece si possono pagare sulle semplici attività liquide della banca. Infatti, poichè la ratizzazione è fatta in due anni, aggiungete al conto fatto sopra tutte le somme che entro il secondo anno diverranno liquide, e vedrete che ci sarà da pagare, non il 45 per cento ma il 70 per cento, senza bisogno di incomodare la Banca d'Italia.

Il Governo, insomma, i finanzieri, gli ex amministratori, e magari gli impiegati presenti e futuri, sono tutti di accordo nell'idea di creare un grande istituto di credito da cui tutti essi, ognuno per la sua parte, trarranno vantaggio, e questo istituto vogliono farlo col denaro dei creditori della Sconto».

Dopo aver dimostrato che la Banca d'Italia percepirebbe gli interessi di questo prestito ben garentito, l'avv. Fasulo afferma che un tal fatto ridarebbe la fiducia all'istituto, onde può ritenersi che non tutti i depositi sarebbero ritirati. Del resto buona parte di questi tornerebbe sotto forma di depositi fiduciari agli stessi istituti di Stato. Il sacrificio dei contribuenti non vi sarebbe dunque.

«Ma dobbiamo dire — continua l'avv. Fasulo — ancora una cosa assai grave a questo proposito. La Banca di Sconto, nonostante gli sperperi e forse le malversazioni, non doveva fallire. Sarebbe bastata una anticipazione di 4 o 500 milioni liquidi garentiti sui suoi sicuri crediti, perchè essa avesse potuto superare la crisi di panico fomentata principalmente dagli istituti concorrenti. Ma la Banca d'Italia non volle darglieli. E il Governo sperò sul serio nel consorzio delle banche, cioè nella Commerciale che tutte le compendia, e nel tedesco Toeplitz che le impersona. Ma questi quando credè giunto il momento di dare, sia pure per ritorsione, il colpo mortale ai suoi avversari, rispose con un reciso rifiuto alla richiesta dei 20 milioni che si attendevano da lui e dal Credito Italiano, e partì per la sua terra. Partì, non prima però di aver tutto preparato per cogliere il maggior frutto della sventura che si abbatteva sull'Italia. Tutti i particolari egli curò, persino l'acquisto di una ingente quantità di divisa estera, in previsione del rialzo dei cambi che il crak della Sconto avrebbe determinato. Il crak venne, e con esso le conseguenze previste dal tedesco ma non dal Governo. Il giuoco stava per riuscire fatale però. Il panico provocò un «run» spaventoso agli sportelli di tutte le banche. E la Commerciale fu anch'essa assalita. Il denaro liquido cominciava a mancare, anche per effetto degli investimenti in quella divisa estera che era bensì aumentata di valore, ma che non si poteva all'istante convertire in denaro sonante, senza svalutarla. Orbene, allora leggemmo il comunicato ufficioso: «Che il Governo aveva presi tutti i provvedimenti per circoscrivere la crisi alla sola Banca di Sconto».

Sapete che voleva dir ciò? Che tatasie di biglietti da mille dei tre istituti di emissione erano passati dietro gli sportelli delle banche libere. Il sacrifizio dei contribuenti era stato ritenuto necessario questa volta. Lo Stato, per il rifiuto dei famosi 20 milioni di Toeplitz ha dovuto erogare, si dice, due miliardi. Quanto occorra domani per salvare ancora coteste banche, i cui investimenti non sono di più facile smobilizzazione di quelli della Sconto, ove i fallimenti e le serrate, provocati dal mancato pagamento che noi chiediamo provochino nuovo panico e nuovo assalto agli sportelli? Fino a quali cifre il Governo, che oggi per la seconda volta resiste a noi, sarà disposto a stampare carta moneta per soddisfare alla necessità degli altri?».

Al Consiglio Provinciale di Caserta

L'eterna commedia

CASERTA, 3.

(Pes-cat). — Non avevamo torto, nella nostra ultima nota di cronaca riguardante il Consiglio provinciale, nel valutare l'assemblea consiliare un vero teatro di burattini.

Ieri alle ore 13, doveva aver luogo l'annunziata convocazione del consiglio. Di buon mattino il vessillo tricolore già sventolava dal balcone centrale del Palazzo Provinciale per annunziare al pubblico la tanto sospirata riunione dei consiglieri, anche perchè era all'ordine del giorno la importantissima ed assillante questione stradale che da tempo lamentiamo.

Alle ore 12,30 ci trovavamo in piazza con altri nostri colleghi, venuti da tutta la provincia per assistere alla seduta, e al contrario delle altre volte, la piazza era monotona cioè, non si notava il movimento dei rappresentanti il consiglio e del seguito che sono soliti condurre con essi.

Notammo il consigliere Merola, che passeggiava con un arricchito di guerra di Marcianise che durante la lotta politica gli è stato strenuamente contrario in automobile; poi, notammo il comm. Caporaso, che si recava con altri al Palazzo provinciale. In un primo momento, credevamo che la seduta sarebbe stata movimentata e almeno apparentemente si sarebbe risolto (tanto per dare un po' di polvere negli occhi ai gonzi), il problema stradale. Un nostro collega invece, intuì che la seduta non avrebbe avuto luogo.

— Per quai motivo? gli domandammo.

— Perchè pare, ci sono in vista delle dimissioni. Ormai gli animi sono molto tesi, tra i Buonocoriani e i Beneduciani.

— Si dimettano pure ed in massa se vogliono, questi signori; a noi poco interessa delle loro brighe, desideriamo soltanto che questo stato di cose si definisca una buona volta, onde nella nostra provincia ritorni l'ordine e la disciplina che difettano per causa delle continue polemiche che sono l'ossigeno di questi vecchi politicanti.

Alle 13 precise, ci recammo in comitiva alla provincia. Pochi consiglieri erano al loro posto. Nello strettissimo vano destinato al pubblico, notammo diversi appaltatori ed altre persone.

Erano le 13.20 e ancora le seduta non si apriva.

Notammo il rappresentante del governo comm. Santangelo prefetto della provincia, il comm. Caporaso ch'era già da tempo al suo posto e nei banchi, altri pochi consiglieri, quali: Baldascini, Merola, Giuliani, Martone, Berni, Iodice Vitelli ed in ultimo vedemmo comparire poi tutto affannato il consigliere Rea ex «popolare», e pochi altri.

Il presidente alle ore 15 procedette all'appello nominale dei consiglieri; essendone presenti soltanto veniotto, dovette rimandare la seduta per insufficienza di numero legale.

Vorremmo domandare a quei signori: se gli elettori vi hanno mandato a sorvegliare e a tutelare gl'interessi comuni di una intera provincia, e voi avete accettato il compito impegnandovi scrupolosamente, senza invece adempiere nemmeno in parte ai doveri che la vostra carica vi imponeva, perchè non rassegnate subito le vostre dimissioni? Vi piace tergiversare? e queste sono le vostre intenzioni; vi deploriamo altamente e vi assicuriamo che tutta la provincia vi saprà dare il ben servito.

Invitiamo inoltre il prefetto comm. Santangelo a voler, con imparzialità verso ogni partito, andare a fondo nella questione per riparare allo sconcio che si vien producendo, onde l'interesse della nostra provincia sia tutelato una buona volta. Non siamo ancora riusciti a scandagliare le ragioni che hanno indotto la maggioranza dei consiglieri all'astensione dal Consiglio. Era all'ordine del giorno, come abbiamo detto, il problema della viabilità. E una questione, questa, insolubile da oltre un trentennio; le strade intercomunali sono disastrosissime tanto è vero, si dice che la Società Trasporti Industrie Riunite voglia sospendere il servizio automobilistico così bene organizzato, sulla linea Maddaloni-Caserta-S. Maria C. V. poichè una parte di queste strade, sono addirittura impraticabili ed anche perchè la Provincia, non ha voluto concedere loro un annuo sussidio.

In ricordo di un eroe

AVELLINO, 3.

Tra i più fulgidi eroi dell'ultima guerra fu il nostro concittadino Giovanin Laserra più volte decorato al valore e che trovò la morte in una delle più aspre fatiche del nostro esercito.

Avendo saputo che una difficile battaglia era per ingaggiarsi, il glorioso Capitano Laserra rinunziò alla licenza che aveva avuta e restò al suo posto. All'affetto familiare, (egli aveva lasciato a casa la giovine sposa ed un angiolo di bimbo) prevalse il sentimento del dovere che egli sentì nella sua totalità: fino al l'annullamento dell'egoismo.

E l'Italia non seppe dimenticare il suo eroismo: S. A. R. il Duca d'Aosta passando per il cimitero ove sono le spoglie del Capitano Giovanni Laserra, raccomandò al cappellano di non far mai mancare i fiori su quella tomba. Recentemente S. E. Gasparotto ha insignito della onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia il padre dell'eroe, Giuseppe Laserra. E' una veneranda figura, vissuta di onesto lavoro, che seppe piegarsi con fierezza sul dolore e che bevve le lagrime ribelli con orgoglio schiettamente italiano.

La Barletta-Spinazzolo

TRANI, 3.

Non da oggi si deplora l'abbandono completo della linea Barletta-Spinazzola; il nostro giornale si è fatto ripetutamente eco delle giuste lagnanze dei viaggiatori, ha pubblicato le reiterate proteste dei Comuni interessati, ma nulla è valso a scuotere l'olimpica apatia di chi è chiamato a provvedere ed il servizio continua a procedere in un modo che offende la dignità di tutta la Regione.

Le vetture sconquassate, con gli sportelli che non chiudono, i vetri rotti, le tappezzerie luride e a brandelli, gli orari impossibili fatti senza alcun raziocinio: tutto contribuisce a rendere disagevole, pericoloso anzi, il viaggiare su quella linea.

Si è domandata l'aggiunta di una nuova coppia di treni: nulla; si sono chieste modificazioni logiche ed opportune di orario: niente.

Ma perchè, allora, non si aggiunge una vettura per viaggiatori al merci che parte da Barletta alle 8, come fu richiesto dai Comuni di Canosa, Minervino e Spinazzola, posponendo un po' la partenza, in modo che potesse prendere le coincidenze del 154 e 157?

Perchè non si fa partire in orario il primo treno, e non lo si appronta a tempo debito? perchè si deve formare all'ora della partenza, provocando sempre ritardi che costringono i viaggiatori, in questa stagione così rigida, a irritanti e dannose attese sulla stazione di Barletta?

Si decidano, adunque, una buona volta, gli organi competenti a por fine a tanto sconcio, non solo per riguardo ai viaggiatori, ma nell'interesse stesso dell'Amministrazione ferroviaria.

Comizio di protesta a Barletta

BARLETTA, 3.

Nella Sala Roma ad iniziativa della locale Federazione economico-sociale fu tenuto un comizio di protesta contro la Società Barlettana di Elettricità, che in questi ultimi giorni ha inviato una circolare a tutti gli utenti, con la quale intima un contratto strangolatorio per il prezzo eccessivo della fornitura elettrica. Essendosi iniziato già da qualche mese una specie di ostruzionismo per il pagamento da parte degli utenti, la Società ha tolto la fornitura, tagliando i fili, a coloro che non avevano ottemperato al pagamento. Ora nel detto comizio fu votato ad unanimità un ordine del giorno, col quale si è stabilito di persistere nel non pagare, fin quando la Società non si sarà decisa di ribassare il costo dell'energia ad un prezzo equo e giusto.

Importante convegno magistrale a Bitonto

BITONTO, 3.

In seguito alle disposizioni categoriche emanate dal Ministero della P. I. al R. Provveditore agli studi di Bari, secondo le quali a scopo di economia tutte le scuole, attualmente affidate ai provvisori, dovrebbero essere rette, con orario alternato, dai maestri titolari, la locale sezione dell'U. M. N. fece firmare da tutti gl'insegnanti un ordine del giorno di protesta, che fece coro con tutti quelli inviati dai diversi corpi magistrali della provincia al C. P. S. I maestri inscritti al S. M. I. intanto fecero notare l'opportunità di riunire in assemblea generale tutti i colleghi, senza distinzione di organizzazione, e ieri sera ha avuto luogo in una delle aule dell'edificio «S. Agostino» un convegno ch'è riuscito davvero imponente per il numero degl'intervenuti e per la serenità della discussione. Il prof. Antonio Castro, che presiedeva, ha illustrato esaurientemente la situazione, mettendo in rilievo i difetti didattici e giuridici del provvedimento e le condizioni dolorose in cui i colleghi provvisori si verrebbero a trovare, se il provvedimento dovesse essere adottato.

Il prof. Cassano del S. M. I. ha poi presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno, che è stato diramato alla stampa ed inviato al R. Provveditore agli Studi e ai C. F. delle diverse organizzazioni magistrali.

«I maestri di Bitonto, riuniti in convegno, dopo ampia discussione, considerando che l'ordine categorico impartito da S. E. Corbino al R. Provveditore agli studi di licenziare i maestri provvisori per affidare le scuole tutte agl'insegnanti titolari risponde ad un concetto che sempre è prevalso presso i nostri governanti, e secondo il quale ogni più taccagna economia è lecito realizzare sul bilancio della P. I. a detrimento della cultura popolare, pur di non ritoccare i bilanci che alimentano le cricche parassitarie che ormai inondano il bel suolo d'Italia; convinti che un tale provvedimento, impugnato con estrema leggerezza, se venisse adottato, non solo farebbe risentire funeste conseguenze nel campo della scuola primaria, ma lancerebbe nella disoccupazion centinaia di colleghi nella sola Provincia di Bari, che solo dall'esercizio della propria professione traggono i mezzi normali di sussistenza; mentre s'impegnano di non accettare in alcun modo incarichi di scuole provvisorie, danno mandato ai deputati, che nel passato han dimostrato di avere realmente a cuore le sorti della scuola e dei maestri, d'illustrare in Parlamento i perniciosi effetti derivanti dalla illegale disposizione del Ministro della P. I. e si dichiarano pronti ad appoggiare quell'agitazione, che, nell'interesse della classe magistrale, si riterrà opportuno iniziare».

Per il porto di Trani

TRANI, 3.

All'on. Spada, che si è tanto interessato per la sollecita risoluzione del problema portuale di Trani, il Ministro Micheli ha dato formale assicurazione che il progetto di restauro e prolungamento della scogliera di maestro sarà subito sottoposto all'approvazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e quindi saranno concretati, col più benevolo interessamento e nei limiti delle assegnazioni consentite dal bilancio, i provvedimenti opportuni.

Occorre adesso che tutti coloro che s'interessano all'avvenire del nostro porto — che è anche l'avvenire delle popolose città del retroterra — spieghino la propria attività ed influenza per far sì che il progetto non resti sepolto sotto un voto più o meno platonico, ma si realizzi con la concessione dei relativi fondi.

A questo proposito apprendiamo con sommo compiacimento che il solerte Comitato d'agitazione nominato nel grande comizio tenuto al Politeama Excelsior ha già incaricato alcuni dei suoi più autorevoli membri di recarsi a Roma a sollecitare la pratica.

Nutriamo fiducia che S. E. Spada continuerà a confortarci del suo validissimo appoggio, sostenendo con tutto ardore i voti che i rappresentanti di questa cittadinanza andranno tra breve a sottoporre al Ministro dei Lavori Pubblici.

Per l'assistenza materna a Bari

BARI, 3.

Ieri a Bari ha avuto luogo la inaugurazione del padiglione dell'assistenza materna. Alla cerimonia hanno assistito le autorità civili, militari e religiose di Bari. Ha parlato il sindaco di Bari avv. Raffaele Bovio.

Una educanda fugge dal convento

BITONTO, 3.

L'altro ieri mentre le suore del convento di S. Benedetto ricevevano l'Eucarestia durante la messa delle prime ore del mattino, una educanda, appartenente ad agiata famiglia pugliese ed il cui nome è tenuto nel più stretto riserbo, approfittando della poca gente che stava nella chiesa, si buttò dall'impalcatura cui è posto l'organo, alto circa quattro metri e si diede alla fuga, tra la meraviglia degli astanti, che rimasero colpiti dalla stranezza del caso e dalla rapidità e dall'audacia della damigella. Avvisata in tempo, l'arma dei RR. CC. si mise in cerca dell'evasa, che trovò infine alla stazione della tramvia e condusse nuovamente al convento ove fu consegnata alla madre badessa. Interrogata la fanciulla sui motivi della fuga, rispose con aria di mistero:

— Non voglio più rimanere relegata! — e si chiuse nel più grande mutismo, lasciando intravvedere un dramma d'amore e di passione, che si svolgeva nel suo cuore. La badessa avvertì telegraficamente la famiglia della signorina, la quale ha poi inviato a Bitonto il fratello di lei a rilevarla.

Corso di falegnami-ebanisti per ex combattenti

COSENZA, 3.

Ad iniziativa della Sezione Mutilati di Cosenza, del direttore della R. Scuola Industriale ing. Cimmino e per l'interessamento del locale Ufficio di Assistenza: l'Opera Nazionale per i combattenti, ha disposto l'apertura di un corso di perfezionamento per falegnami ebanisti ex combattenti della provincia presso la R. Scuola Industriale di Cosenza.

Il Corso avrà la durata di mesi sei ed inizio il 20 febbraio 1922.

Esso comprenderà insegnamenti tecnologici, grafici e culturali (24 ore settimanali) e lavoro manuale di falegnameria ed ebanisteria (24 ore settimanali).

Manovali ferrovieri arrestati ad Aversa

AVERSA, 3.

Questa notte sono stati spiombati quattro carri carichi di merce, allo scalo di Aversa. Partecipato il fatto ai carabinieri sono stati tratti in arresto due manovali ferroviari, Arrei Oreste, di Benevento, e Ciaramella Domenico, Di Cardito, nonchè il deviatore Della Volpe Vincenzo.

Eseguita una perquisizione nei relativi domicili sono stati scoperti sacchi di confetti e di biscotti e nel domicilio di Della Volpe circa 100 bottiglie di liquori. Dopo stringente interrogatorio gli arrestati hanno confessato il reato.

L'arresto di due audaci ladri

BRINDISI, 3.

Un audace tentativo ladresco è stato sventato notti or sono a Manduria dal guardiano notturno di quel Consorzio granario, contro la cui cassa il colpo era diretto. La cassaforte conteneva oltre 400 mila lire in biglietti di banca, che furono salvati dal guardiano, il quale sorprese i ladri nei locali del Consorzio e, sebbene fosse stato da questi ferito, riuscì con il concorso di due artisti lirici ad arrestarli e consegnarli ai carabinieri.

Varie da Noicattaro

NOICATTARO, 3.

Orfanotrofio. — Da oltre un anno, mercè il valido interessamento dei signori Canonico Vincenzo Saponaro, Giacomo Mastrogiacomo e Carlo Saponaro, è sorto l'orfanotrofio «Sacro Cuore di Gesù» annesso al locale Ospedale Civile. In così poco tempo moltissimo sono riusciti a fare i fondatori sia con loro dirette e rilevanti oblazioni sia promuovendo lo spirito di carità fra amici e conoscenti tanto da raggiungere un fondo di cassa di circa 25 mila lire. Ma molto di più occorre per dare alle bimbe, figlie dei nostri gloriosi caduti per la grandezza d'Italia, una sede propria e degna di sì nobile istituzione.

Fognature. — La cittadinanza tutta rivolge a mezzo nostro viva preghiera al Sindaco cav. Didonna affinchè si decida, con la sua abituale competenza, ad affrontare in consiglio il problema della fognatura in questo paese che anela alla rigenerazione igienica. Ora che il Governo ha stanziato molti milioni per tali opere, anche per ovviare alla disoccupazione, la civica rappresentanza si renderebbe meritoria di plauso se dedicasse parte delle sue sedute a risolvere a bene tale assillante bisogno cittadino.

Dalla Sicilia

Comizio per l'Intendenza di Finanza

TRAPANI, 3.

Giorni fa nel nostro teatro Garibaldi fu tenuto un solenne comizio di protesta contro la minacciata soppressione di questa Intendenza di Finanza, di cui vi scrissi precedentemente.

Il comizio riuscì imponentissimo per il grandissimo concorso di pubblico. Parlarono il sindaco dott. Guida, l'avv. Orlosnè, il cav. Costantino, l'avv. Rubino, il cav. Pellegrino e il senatore Pipitone, deplorando tutto il pericolo che incombe su Trapani, ed osservando, in ispecie il senatore Pipitone, che in materia di economia dello Stato sarebbe più logico e più facile sopprimere le sottoprefetture che hanno una importanza abbastanza relativa, anzichè le intendenze di finanza che sono così necessarie ed importanti, particolarmente, poi, quella di Trapani che svolge un lavoro intenso e forte data la importanza e la ricchezza del commercio e delle industrie di questa provincia.

Si chiuse il comizio con un applauditissimo vibrato ordine del giorno di protesta che sarà presentato all'autorità politica ed ai senatori e deputati della provincia.

Finanze comunali

TRAPANI, 3.

Il comune di Trapani si trova in poco floride condizioni finanziarie: basti dire che gli impiegati comunali debbono ancora riscuotere 20 mesi della indennità caroviveri: ed anzi l'Amministrazione, per economia, intende sopprimere addirittura la provvisionale del primo e secondo caroviveri. Ciò ha naturalmente suscitato le proteste degli impiegati che giorni fa, riuniti in grande assemblea, hanno vibratamente protestato contro tale intenzione. Dopo ampie e vivaci discussioni, venne votato un ordine del giorno che rappresenta un vero ultimatum, poichè avverte l'amministrazione che se pel 27 corrente non verrà corrisposta la provvisionale, sarà proclamato lo sciopero generale e che il lavoro sarà ripreso solo quando sarà data l'indennità caroviveri che è attesa da ben venti mesi.

A tutto ciò non occorrono commenti.

Certo il municipio per arrivare a tale punto deve effettivamente trovarsi in condizioni finanziarie niente affatto floride: ma, d'altra parte, gli impiegati non possono essere privati di una certa somma mensile, la cui mancanza è vivamente sentita nei bilanci domestici.

Auguriamo che l'autorità competente sappia trovare il modo di risolvere l'importante questione.

Un omicidio ad Alcamo

ALCAMO, 3.

L'altra sera il negoziante Mariano Mistretta detto il «tessitore» e noto alla cittadinanza per le sue poesie dialettali, specie in questa vigilia elettorale, mentre solo percorreva il Corso VI Aprile per recarsi nella sua abitazione, sita nella stessa via, veniva fatto segno a due fucilate che investendolo nella coscia e sulla schiena lo facevano stramazzare mortalmente ferito al suolo.

Riavutosi dallo spavento, avvalendosi della sua forte costituzione, a carponi tentò raggiungere la sua abitazione, poco distante dal luogo del delitto, ma raggiunto subito da alcuni vicini fu con l'aiuto di costoro trasportato a casa. Nonostante le premurose cure apprestategli dal dottor Palati, dopo qualche ora cessava di vivere.

Prima di morire, sentendosi venir meno, dichiarò alla moglie il nome dell'uccisore, che poscia confermò anche al funzionario di P. S. che si era recato sul posto per le prime indagini. Non si conoscono finora le cause del delitto.

Le tristi lotte elettorali ad Alcamo

ALCAMO, 3.

Non si conosce ancora la data delle elezioni provinciali. Ciò nonostante sin da domenica 22 ultimo scorso sono principiati i comizi elettorali. Con l'intervento dell'on. Abisio, la sezione locale del P. P. I. ha tenuto un affollato comizio in Piazza Ciullo.

Ad eccezione di un tentativo di provocazione, partito dal Circolo degli agricoltori e soffocato subito, non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Nel pomeriggio, un altro comizio doveva aver luogo, ma per la sopraggiunta notizia della morte del Papa, non è stato più tenuto. Anche per domenica scorsa era stato annunziato un altro Comizio della stessa sezione, ma a causa del mancato intervento dell'on. Vassallo, trattenuto a Roma da affari politici, è stato rimandato a domenica ventura.

Verso le ore 17 del 29 stesso, l'assessore avv. Lipari, rappresentante dell'on. Nasi in Alcamo, da un balcone del Palazzo Municipale a fianco del Sindaco e degli altri membri della Giunta, con linguaggio provocante, ha parlato al pubblico, che in quell'ora suole trovarsi sempre in piazza, lanciando contumelie ed ingiurie all'indirizzo dei suoi avversari.

Evidentemente il piano dell'avv. Lipari era quello di provocare una reazione da parte degli avversari e soffocarla poi, con i conseguenti arresti, a mezzo della polizia che palesemente e disgustosamente è attualmente a lui ligia. E se non si ebbero in quel giorno a lamentare gravi incidenti, lo si deve soltanto alla dignitosa calma degli avversari, che intuendo il piano del Lipari, non raccolsero le sue ripetute provocazioni. Il fatto è di una gravità eccezionale, perchè mai nella nostra città, neanche nei periodi in cui più violenta è stata la lotta elettorale, era avvenuto il fatto che un assessore, dal Palazzo Comunale, si permettesse lanciare all'indirizzo degli avversari parole così triviali e volgari.

Questo pervertimento morale e politico è la conseguenza della funesta politica del Prefetto di Trapani, barone Ferrari, a favore dei gruppi che fanno capo all'on. Nasi ed all'on. Di Pietra.

Le autorità politiche e di P. S. di Alcamo, lo abbiamo ripetuto in diverse altre corrispondenze, con il loro agire partigiano e riprovevole, hanno perduto quel prestigio che deriva proprio dal rispetto delle leggi dello Stato e dalla rigida imparzialità.

All'orizzonte di questa lotta elettorale, dati i precedenti di domenica scorsa, non si delineano certo giorni calmi, ma ombre fosche che turbano seriamente la quiete di Alcamo.

Lo abbiamo scritto e lo ripetiamo, nè il Prefetto Ferrari, nè il sottoprefetto di Alcamo sono più nelle condizioni per potere ristabilire l'autorità dello Stato e di garantire l'ordine cittadino.

Il Ministro dell'Interno, su cui cadrebbe domani la responsabilità di fatti luttuosi, ha il dovere d'intervenire con adeguati e sollecitati provvedimenti.

Gli avvenimenti sportivi italiani ed esteri

Il campionato italiano di calcio

C. C. I.

Lega del Nord

Anche la terza giornata del girone di ritorno del Campionato Confederale ha visto un forte numero di rinvii a causa del maltempo.

Se anche domenica, pioggia e neve vorranno con la loro presenza, caratterizzare la quarta giornata — pensando alle domeniche di sosta che verranno in occasione, del prossimo *match* internazionale operaio fra Italia e Francia a Milano, prima, e delle feste pasquali dopo — v'è da domandarsi se il campionato quest'anno terminerà in luglio come quello della passata stagione.

In ogni caso, se le condizioni atmosferiche vorranno essere favorevoli, domenica sui campi della Lega del Nord, vi saranno partite disputatissime, e specialmente a Mantova, Genova, Venezia e Pisa le squadre «leaders» dei rispettivi gironi saranno chiamate a prove assai difficili che potrebbero anche pregiudicare le loro invidiabili ed invidiate posizioni.

Girone A

MILAN - LIVORNO

(*a Milano - andata Livorno* 3 *Milan* 2)

I rosso-neri di Lovati avranno ospiti sul loro terreno di viale Lombardia, gli amaranto livornesi che domenica scorsa hanno saputo chiudere alla pari un difficile incontro con gli scacchi dell'U. S. Milanese.

Le squadre, che si presenteranno certamente al gran completo, sono ambedue in crescendo continuo di forma e di conseguenza hanno acquistata in questi ultimi tempi maggior fiducia ed entusiasmo. La squadra milanese che, in special modo si è imposta, attraverso i più recenti *matches* disputati, ha poi con il Livorno un vecchio conto da saldare.

Si tratta del *match* d'andata disputato su terreno livornese, *match* che i toscani di Scotti erano riusciti a vincere stentatamente dopo aver dovuto subire la superiorità «Milanista»; e del quale i rosso-neri vorranno domenica cancellare il ricordo con un'affermazione di forza e di volontà. La carta parla in loro netto favore; i livornesi sapranno però difendere le loro *chances* con entusiasmo e pur lasciando delle penne sul terreno rosso-nero, sapranno dare al pubblico milanese una bella dimostrazione della loro classe.

DORIA PRO VERCELLI

(*a Genova - Andata Vercelli* 2 *Doria* 0)

La «Caienna» Doriana sarà domenica, in continua ebollizione, durante l'incontro tra i bianco-bleu di Calì ed i campioni d'Italia 1920-21, incontro che è indubbiamente il più interessante del girone.

La squadra doriana che divide attualmente il terzo posto nella classifica, con il «Mantova», si è dimostrata attraverso gli ultimi incontri di campionato — vinti da lontano — fortissima in ogni linea e degna veramente del titolo che porta, di Campione Ligure 1921. La difesa, potente se pur non molto precisa ha in Seghezio e Pollastro due colonne salde e resistenti, e specialmente il primo è un *goal-keeper* assai difficile ad essere sorpreso. La linea degli *halves* mobile e bene affiatata con le altre linee, pecca forse nella parte sinistra ove Carbane, un giovane chiamato di recente agli onori della prima squadra, svolge il suo giuoco totalmente in difesa senza rifornire ed aiutare i compagni dell'attacco. I *forwards* poi sono la vera forza della squadra. Non hanno è vero un sistema di giuoco prestabilito ed appunto per questo danno forse l'idea di essere eminentemente individualisti; ma possiedono velocità e precisione straordinaria nel tiro e nella *passe*, accoppiate a suprema volontà ed entusiasmo.

La battaglia sarà entusiasmante ed incerta. La squadra doriana gode del favore del campo, insidioso ed infido, e del pubblico che ha.... dei polmoni temprati e sa incoraggiare a gran voce i suoi beniamini, come pochi pubblici italiani sanno fare.

Questo vantaggio non lieve ci fa supporre ad una vittoria di misura dei bianco-bleu. Un incontro nullo però non stupirebbe.

MANTOVA NOVARA

(*a Mantova - andata Novara* 3 *Mantova* 1)

Ecco gli altri *leaders* del girone, gli azzurri Novaresi, che scendendo nella città sacra a Virgilio, avranno un ostacolo difficilissimo da passare.

Importantissimo questo incontro, anche agli effetti della classifica, non vedrà certo una effettuazione calma e piana e ci vorrà — a dirigerlo — un arbitro competente e navigato il quale non si lasci influenzare da pubblico e da giuocatori.

La squadra Mantovana reduce da una sconfitta in campo bolognese — perchè i propri ammiratori mantengano intatta la fiducia in essa riposta — ha bisogno di segnare al proprio attivo un successo brillante, un'affermazione fulgida. E l'occasione le si presenta domenica. Non è facile — è vero — questa occasione, perchè il Novara non è un *team* degli ultimi venuti e conta nelle proprie file uomini di fama e valore indiscusso, ma facendo appello ad ogni più riposta energia e con l'appoggio caldo e appassionato del pubblico, i Virgiliani potrebbero cogliere l'ambito alloro.

Noi propendiamo a credere però che il fischio finale dell'arbitro troverà le due contendenti alla pari.

U. S. M. - IUVENTUS

(*a Milano - andata U. S. M.* 2 *Iuventus* 1)

A pari punti nella classifica del proprio girone bianco neri e scacchi milanesi, e bianco-neri a striscioni torinesi, saranno di fronte domenica a decidere una questione di superiorità.

Nel girone d'andata gli unionisti in eccellente giornata piegavano in terreno avversario i rivali, con un *score* all'inglese, denotando — non pertanto — una superiorità evidente.

Nel complesso delle diverse linee, i due *teams* si equivalgono; gli uomini dalla maglia a scacchi avranno dalla loro parte terreno e pubblico ma non crediamo possano ripetere il risultato del girone d'andata. Un *match* nullo sarebbe l'esatto esponente delle forze in campo.

SPEZIA VICENZA

(*a Spezia - andata Vicenza* 2 *Spezia* 2)

Un *match* facile avranno da disputare i bianchi aquilotti di Maggiani, che sul loro terreno riceveranno ospiti i bianco-rossi del «Vicenza».

La differenza di classe, le ultime onorevoli affermazioni, ed il vantaggio di campo e di pubblico depongono in netto favore degli spezzini che dovrebbero vincere alla lontana gli avversari, scossi da due batoste ricevute utimamente in campo milanista e contro i doriani.

HELLAS - BOLOGNA

(*a Verona - andata Bologna* 4 *- Hellas* 1)

Le statistiche dei *matches* disputati dai giallo-bleu veronesi sul proprio terreno dicono chiarament quale sia — con l'appoggio del pubblico appassionato — la forza e l'efficienza della squadra di Battistoni.

Forte in difesa ed all'attacco dove brilla specialmente il giuoco veloce e scientifico di Ferrais e di Cecchi, ha un debole nella linea degli *halves* che non sempre sanno arginare gli attacchi avversari, fornendo palloni ai propri avanti ed aiutando nel duro lavoro di rimando i *backs*.

La squadra che essi riceveranno domenica — dopo un inizio incerto maturatosi poi in *débacles* impressionati — va acquistando adesso la sua forma migliore che già l'aveva fatta classificare fra i *teams* fuori classe d'Italia.

Prova materiale di questo nostro asserto è data dalla bella vittoria che i rosso-bleu del Bologna hanno saputo avere domenica scorsa sui bianco-celesti Mantovani.

Il dott. Fellner che ha la cura dei giuocatori bolognesi ha intensificato in questi ultimi tempi l'allenamento sì da rimettere in completa efficenza la squadra intera.

La lotta sarà accanita al massimo grado, ed i veronesi non potranno neppure molto contare sul vantaggio del pubblico perchè a centinaia saranno domenica, sul loro terreno, i *supporters* della rinnovata squadra bolognese ad applaudire ed incoraggiare i beniamini.

Noi crediamo che l'incontro si chiuderà alla pari. In caso diverso diamo una leggera preferenza al *team* di Della Valle e di Perin.

Girone B

LEGNANO SAVONA

(*a Legnano - andata Savona* 2 *Legnano* 1)

La squadra a striscioni bianchi e bleu di Savona, restituirà domenica la visita ai «lilla» di Colombo I., i quali dall'inizio del Campionato hanno avuto sbalzi continui di forma che hanno pregiudicato, quasi oramai, un piazzamento degno del loro nome e del loro passato.

Dopo aver sostenuto brillanti partite amichevoli, durante le feste natalizie, la squadra Legnanese ha ceduto davanti ai Padovani domenica scorsa, in maniera poco convincente e che mal depone sulla elevatezza della classe dei suoi componenti.

La battaglia di domenica è quindi incerta. Vincerà quella squadra che curando in settimana un intenso allenamento si presenterà sul terreno in miglior forma, e questa a nostro parere dovrebbe essere il «Legnano» al quale gioverà immensamente il ritorno in squadra di Cameroni, ed il vantaggio del pubblico di appassionati.

TORINO BRESCIA

(*a Torino - andata Brescia* 1 *Torino* 0)

I granata torinesi di Backmann, che hanno subito un'onorevole sconfitta sul terreno dei «capigruppo» Genoani, attendono a piè fermo, domenica, i celesti bresciani che fiduciosi ed imbaldanziti dalla recente vittoria sui Modenesi, tentano di guadagnare punti e conquistare un miglior piazzamento.

Attualmente le due squadre si trovano a parità di punti; in leggero vantaggio sono i Bresciani che devono disputare un *match* in più.

Attraverso le diverse linee ed uomini una lieve superiorità spetta ai «granata» del Torino i quali possiedono sia in difesa che all'attacco e negli *halves* uomini migliori dei rispettivi avversari, sia per classe individuale che accordo collettivo. Quello che manca a questi è l'entusiasmo e la volontà, doti precipue invece dei giovani bresciani.

Prevediamo un incontro disputatissimo che si deciderà con la vittoria degli ospitanti con lo stesso scarto di *goals* con cui essi perdettero, nel *match* di andata. Una vittoria bresciana sarebbe una sorpresa.

MODENA INTERNAZIONALE

(*a Modena - andata Modena* 2 *Intern.* 1)

Se questo incontro avesse visto la sua effettuazione due o tre mesi fa, attraverso una esatta e coscienziosa disamina dei valori, il nostro pronostico, e col nostro quello di tutti, sarebbe andato a netto favore dei «canarini» modenesi. Oggi non è così! Il pronostico è difficile assai.

La compagine nero-azzurra dell'Internazionale in pieno fervore di rinnovamento morale dopo la crisi che l'ha travagliata, e materiale per il ritorno in squadra di alcuni elementi che ne furono un tempo le colonne più solide, si presenta domenica sul terreno modenese come una incognita; di più, una incognita pericolosa. Da molto tempo essa — per cause indipendenti — non calca i *grounds* dell'Italia Settentrionale; gli uomini sono cambiati e non se ne conosce la forma ed il valore attuali; i dirigenti di essa manifestano una cieca fiducia nei propri *poulains*. Ecco le tre cause principali del nostro precedente asserto. La squadra di Forlivesi dovrà quindi guardarsi dalle sorprese e giuocare con la più grande volontà. La carta parla in suo favore, ma non ci meraviglierebbe un'affermazione degli uomini di Campelli.

PISA ALESSANDRIA

(*a Pisa - andata Alessandria* 3 *Pisa* 0)

I giuocatori della città della Torre Pendente, attendevano con ansia il giorno del *match* con i grigi di Carcano ed ecco che finalmente possono dichiararsi soddisfatti. Domenica si offre loro l'attesa occasione di saldare il conto del *match* di andata; e migliore, questa occasione, non poteva presentarsi. Essi avranno di fronte un'Alessandria priva del suo capitano — diffidato a giuocare in attesa che sia terminata l'inchiesta sui fatti di Modena — di quel giuocatore cioè che notoriamente è il trascinatore e l'animatore irresistibile degli uomini dalla casacca grigia.

Sapranno, o meglio, potranno i nero-azzurri approfittare di questo?

L'Alessandria, squadra potente, formata di elementi fisicamente prestanti, e temprati ai colpi di sfortuna come ai grandi e più duri cimenti pur lamentando il grave *handicap* della mancanza di Carcano non crediamo debba in questo perdere tanto in efficenza da dover soccombere sotto un grave scarto di *goals*. Il pensiero di non doversi lasciar staccare maggiormente dal Genoa, per poter al momento opportuno balzare alla testa della classifica, li animerà e li sospingerà.

La squadra Pisana fortissima in casa propria e ben fusa in ogni linea, a parer nostro, non dovrebbe però, riuscire vincitrice dall'incontro di domenica, ma soltanto potrebbe chiudere con parità di *goals*.

VENEZIA GENOA

(*a Venezia - andata Genoa* 7 *Venezia* 0)

La città della Laguna vedrà domenica l'incontro più interessante finora disputato dai nero-verdi di Vecchina. Saranno ospiti di questi i rosso-bleu genoani che senza aver ancora perduta una partita marciano vittoriosamente alla testa della classifica.

Il *match* di andata vedeva sul campo di Marassi la dura sconfitta veneziana per ben sette *goals* a zero, scarto di *goals* questo che, sicuramente non potrà ripetersi domenica.

Una leggenda vuole i veneziani formidabili ed imbattibili in casa propria; la stessa Alessandria fu costretta sul terreno di S. Elena al *match* nullo. Solamente i rivalissimi Padovani sono riusciti ultimamente a violare la verginità del campo. L'incantesimo è rotto!

La squadra Genoana superiore in ogni linea e di gran lunga, alla squadra di Vecchina pur trovando una disperata difesa ed una resistenza fors'anche inaspettata, dovuta in gran parte al giuocare; i Veneziani, in campo proprio e col favore del pubblico, devrebbero riuscire vincitori con uno scarto di *goals* all'inglese.

CASALE - PADOVA

(*a Casale - andata Padova* 1 *Casale* 1)

Il Padova forte dell'ultima recente affermazione sui lilla di Legnano, scenderà a Casale animato da grande entusiasmo ma senza eccessive velleità di vittoria. Il Casale è troppo forte in casa propria e sa trovare con l'appoggio del prorio pubblico tanta forza e volontà da piegare anche squadroni che vadano per la maggiore, per dover cedere con facilità alla miglior tecnica e calma avversaria.

L'arbitro sarà domenica chiamato ad un duro compito perchè le squadre — crediamo — giuocheranno con molto accanimento, ed eccessiva pesantezza. L'incontro nullo del match di andata dovrebbe ripetersi. Una vittoria dei nero stellati casalesi non sarebbe una sorpresa.

Concorso ippico internazionale

Roma 7 - 14 maggio 1922

L'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri ha pubblicato in questi giorni, in bella veste, il programma del Concorso Ippico Internazionale che si terrà a Roma nei giorni che vanno dal 7 al 14 maggio del corrente anno.

Questo concorso ippico è autorizzato dal Ministero della Guerra e riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura nonchè dalla Società pel Cavallo italiano da sella con il concorso della Stampa periodica italiana.

Per questo Concorso Ippico sono in palio numerosissimi premi in oggetti d'arte e in medaglie ed anche in danaro per un totale di lire 125.000.

Il programma

PREMIO APERTURA (*Premi* L. 10.0000 — *Tassa d'iscrizione* L. 40). — Per cavalli di ogni età, razze e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni. Dodici ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri 1,30. L'iscrizione al «Premio Apertura» è obbligatoria per tutti i cavalli partecipanti al Concorso (Categoria salto).

CATEGORIA DI VELOCITA' (*Premi* L. 10.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 40). — Per cavalli di ogni età, razza e paese, montati da *gentlemen* e amazzoni. Dodici ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1,40. Per la classifica a parità di punti si terrà calcolo del tempo impiegato.

CATEGORIA A PER CAVALLI ITALIANI (*Premi* L. 8.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 30). — Per cavalli nati in Italia montati da *gentlemen* e da amazzoni. Dodici ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1,30. Per la classifica a parità di punti si terrà conto del tempo impiegato a compiere il percorso.

CATEGORIA B PER CAVALLI ITALIANI (*Premi* L. 8.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 30). — Per cavalli nati in Italia montati da *gentlemen* e da amazzoni. Dodici ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1,40. Cadenza minima m. 350 al minuto. Per la classifica a parità di punti si ripeterà il percorso alzando gli ostacoli.

PREMIO ROMA — CATEGORIA DI PRECISIONE (*Premi* L. 20.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 60). — Per cavalli di ogni razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni. Quattordici ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1,40. Cadenza minima m. 350 al minuto. A parità di punti si ripeterà il percorso rialzando parte degli ostacoli.

COPPA DELLE NAZIONI (*Premi: Una coppa d'onore per la squadra vincitrice e medaglia ricordo ai concorrenti — Tassa d'iscrizione* L. 40). — Per squadre formate da tre ufficiali per ogni Nazione. Ostacoli di altezza inizialo non superiore a m. 1,40. Cadenza minima m 350 al minuto.

Il percorso sarà eseguito individualmente e ripetuto due volte. La classifica sarà stabilita a somma di punti.

CATEGORIA DI POTENZA (*Premi* L. 10.000, *delle quali* L. 3.000 *per tre premi speciali per tre cavalli italiani meglio classificati — Tassa d'iscrizione* L. 40). — Per cavalli di ogni età, razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni. Sei ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1.40; profondità non superiore a m. 1,50.

Per classifica a parità di punti gli ostacoli saranno aumentati di 10 in 10 centimentri.

CATEGORIA DI ELEVAZIONE (*Premi* L. 9.000, *delle quali* L. 1.500 *per due premi speciali per due cavalli italiani meglio classificati — Tassa d'iscrizione* L. 40). — Per cavalli di ogni età, razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni. Ciascun concorrente potrà commettere per ogni altezza, due errori fino a m. 1.80 (compreso). Tre errori oltre m. 1,80. Rispettivamente al terzo e quarto errore compiuto per ogni altezza sarà eliminato.

CATEGORIA DI CACCIA (*Premi* L. 9.000, *delle quali* L. 1.500 *per due premi speciali per due cavalli italiani meglio classificati*). — Per cavalli di ogni età, razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni. Si svolgerà su ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1.30. A parità di punti si terrà conto del tempo impiegato a compiere il percorso.

COPPA DEI VINCITORI (*Premi* L. 20.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 100). — Per cavalli di ogni età, razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni che abbiano vinto un primo premio in categorie di salto. Quattordici ostacoli di altezza inzale non superiore a m. 1.40. Cadenza minima m. 350 al minuto.

A parità di punti si ripeterà il percorso rialzando gli ostacoli e aumentando la cadenza.

CATEGORIA DI CONSOLAZIONE (*Premi* L. 9.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 30) — Per cavalli di ogni età, razza e paese montati da *gentlemen* e da amazzoni che non abbiano vnto la somma di L. 500. Dodici ostacoli di altezza non superiore a m. 1.30.

CATEGORIA DI PRESENTAZIONE DI CAVALLI ITALIANI — PRIMA CATEGORIA (*Premi* L. 3.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 15). — Riservata ai cavalli italiani che abbiano partecipato a qualche categoria di salto. Bisogna indicare nella iscrizione «Premio Apertura» se si vuol partecipare a questa Categoria.

SECONDA CATEGORIA (*Premi* L. 3 000 — *Tassa d'iscizione* L. 15). — Per puledri e puledre nati in Italia di anni due, tre e quattro presentati a mano.

TERZA CATEGORIA (*Premi* L. 3.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 15). — Per cavalli e cavalle nati in Italia di anni cinque, sei e sette presentati a mano e montati alle tre andature.

QUARTA CATEGORIA (*Premi* L. 3.000 — *Tassa d'iscrizione* L. 15). — Per cavalli e cavalle nati in Italia di età superiore agli anni sette ed inferiore agli anni dieci, presentati a mano e montati alle tre andature.

Norme generali

Il Concorso Ippico è retto e si svolgerà a norma del regolamento della Società pel Cavallo Italiano da Sella.

Le iscrizioni si chiudono per tutte le categorie (tranne che per la *Coppa delle Nazioni*, la *Coppa dei Vincitori* e la *Categoria di Consolazione*) a mezzogiorno di domenica 30 aprile 1922 presso la Segreteria del Comitato, via Colonna 52 pp. Dal giorno 1 al mezzogiorno del sabato 6 maggio saranno eccezionalmente accettate altre iscrizioni con tassa raddoppiata.

Le iscrizioni per la *Coppa delle Nazioni*, la *Coppa dei Vincitori* e la *Categoria di Consolazione* si chiuderanno alle ore 20 del giorno che precede lo svolgimento delle relative gare.

Le iscrizioni dovranno essere fatte per iscritto dal proprietario o da persona regolarmente autorizzata, servendosi dell'apposito modulo e dovranno indicare il nome del proprietario e quello del cavaliere (per gli ufficiali anche il reggimento al quale appartengono), il nome, il sesso, l'età, il mantello e la razza dei cavalli. *Le iscrizioni pr essere valide dovranno ssere accompagnate dalle relative tasse.*

I concorrenti che si iscrivono nelle Categorie «Cavalli Italiani» dovranno, insieme all'iscrizione, inviare la ricevuta comprovante di aver depositato i documenti di origine presso la Società pel Cavallo italiano da Sella.

I concorrenti non soci della detta Società dovranno — insieme alla tassa di iscrizione — inviare una sopratassa di lire dieci a favore della Società stessa per ogni cavallo che iscrivono al Concorso. Sono esenti dal pagamento di tale sopratassa i concorrenti esteri.

I premi agli allevatori verranno pagati pel tramite della Società pel Cavallo Italiano da Sella.

Il Comitato si riserva di dotare eventualmente le categorie — lasciando bene inteso inalterati i premi in denaro — di altri premi consistenti in oggetti e medaglie.

Escursione scolastica al Monte Soratte

L'escursione scolastica al Monte Soratte che doveva aver luogo domenica scorsa, ha dovuto, per l'inclemenza del tempo alla vigilia, essere rimandata. Essa verrà effettuata domenica 5 febbraio, col programma già pubblicato.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale (vicolo Valdina 6, piazza Firenze) seralmente, fino a tutto venerdì 3 febbraio.

La Commissione per le escursioni scolastiche intanto sta organizzando la seconda delle escursioni, che avrà luogo nel prossimo mese di febbraio, e della quale daremo prossimamente il programma.

Ultime invenzioni applicate all'aerodromo di Bourget

PARIGI, 1.

Lorenzo Eynach segretario di Stato dell'Aeronautica ha assistito nel pomeriggio a nuovi esperimenti sul pilotaggio degli aeroplani in tempo di nebbia ed ha dichiarato che intende che l'aerodromo di Bouget, sia il più rapidamente possibile dotato delle invenzioni relative.

Il cross ciclo-podistico de "l'Italia Sportiva"

per la disputa della Coppa del Duca di Sparta

Ancora molti giorni ci separano dall'effettuazione della grande manifestazione e la lista degli iscritti ha raccolto già un numero imprevedibile di adesioni. Tutti i migliori podisti e ciclisti della nostra regione sono iscritti facendo assurgere la disputa della Coppa del Duca di Sparta a grande interesse. Apre la lista degli iscritti del cross podistico Ettore Blasi, il campione italiano dei 20 km., l'atleta del momento; la chiude Pericle Pagliani, che per tanti anni si è mantenuto sulla breccia, quasi invitto in questo genere di gare.

Fra gli iscritti vi è anche Primo Brega, che pari se non superiore ai suoi forti avversari completa il terzetto dei grandi nomi. A corollario di questi figurano i nomi di alcuni altri fortissimi campioni della nuovissima generazione. In prima linea figura il Pierini che la scorsa stagione su di un percorso di media resistenza battè due volte Blasi. Poi vi sono Persico, Jacometti, Rosolini, Cesaroni, che formeranno il numero dei più diretti avversari dei quattro suddetti.

Notata con piacere l'iscrizione del fortissimo nuotatore Mario Fraschetti che noi ricordiamo alcuni anni fa ottimo corridore di mezzofondo e di fondo. Nel 1916 lo vediamo giungere quarto in una corsa dell'ora dietro i due fratelli Blasi e Cesaroni. Si è cimentato poi anche in gare di velocità prolungata e mezzofondo. Nel 1916 lo ricordiamo secondo dietro Astancolle negli 800 metri, terzo nei 800 dietro Braccini e Saggio. Benchè le doti di fiato e di velocità non manchino al preromano non crediamo sia in condizioni tali di allenamento da poterle porre tra i migliori.

Fra i ciclisti notiamo i nomi dei più forti nostri campioni. Banchedi apre la lista, lo seguono Serpieri, Bepi e Germoni. Poi notiamo Ciotti, Lombardi, Di Fausto, Altissimi, Moriconi ecc. ecc. Tutti i più forti, dunque, hanno risposto all'appello lanciato dall'«Italia Sportiva».

Gli iscritti

I PODISTI.

1. BLASI Ettore, Pro Roma — 2. ROSOLINI Umberto, Sq. RR. Guardia, Roma — 3. NARDI Umberto, Forza e Coraggio Macao — 4. MORVIDI Luigi, S. S. Laziale — 5. CARRARA Giacomo, C. R. I. A. — 6. SGARGIATI Mario, S. S. Aurora — 7. GHIRELLI Luigi, S. S. Aurora — 8. MORIGI Luigi, S. S. Aurora — 9. FOFI Alfredo, S. S. Aurora — 10. BROGGI Virgilio, S. S. Aurora — 11. SALA Alfredo, S. S. Aurora — 12. PORTELLI Giuseppe, S. S. Aurora — 13. BIAGIOTTI Guglielmo, S. S. Aurora — 14. ATTILI Alarico, S. S. Aurora — 15. SEGANTI Francesco, S. S. Aurora — 16. SCHIAVONI Domenico, C. S. Audax-Nettuno — 17. SIMEONI Giulio, C. S. Audax-Nettuno — 18. MAZZA Alfredo, C. S. Audax-Nettuno — 19. CAVALIERI Giulio, C. S. Audax-Nettuno — 20. MARCELLINI Ottavio, Sport Club Monti — 21. CRUCIANI Renato, Sporting Club — 22. MALATESTA MARIO, Sporting Club — 23. SCIOTTI Natale, S. S. G. Mazzini, Velletri — 24. MARINELLI Augusto, S. S. G. Mazzini, Velletri — 25. ROSSETTI Alessandro, S. S. G. Mazzini, Velletri — 26. CIPRIANI Angelo, S. S. G. Mazzini, Velletri — 27. BIANCHINI Camillo, S. S. G. Mazzini, Velletri — 28. MAGGIORI Umberto, S. S. G. Mazzini, Velletri — 29. GIAMMATTEO Giuseppe, S. S. G. Mazzini, Velletri — 30. QUAGLIA Amedeo, S. S. G. Mazzini, Velletri — 31. CESARONI Orlando, S. S. G. Fortitudo, Roma — 32. NARDI Alfredo, Forza e Coraggio Macao — 33. SACCHI Giuseppe, Forza e Coraggio Macao — 34. BERGANZONI Arnaldo, Forza e Coraggio — 35. BREGA Primo, Audace Club Sportivo — 36. BARONI Gino, Audace Club Sportivo — 37. LORENZINI Remo, S. S. Pro Roma, Roma — 38. MOSCARDI Amleto, Juventus, Cagli — 39. MANCINELLI Umberto, S. S. Laziale, Roma — 40. DE VINCENZO Adolfo, S. S. Laziale, Roma — 41. CAPPA Costantino, S. S. Laziale, Roma — 42. CODECA' Emilio, S. S. Laziale, Roma — 43. DEL CONTE Giuseppe, S. S. Laziale, Roma — 44. FILIPPINI Guglielmo, Audace C. Sportivo — 45. VIAZZO Innocente, L. A. Reali Carabinieri — 46. CAPOGNA Franco, libero — 47. PIERINI Ludovico, S. S. G. Mazzini — 48. PERSICO Augusto, S. S. G. Mazzini — 49. FRASCHETTI Mario, Pro Roma — 50. IACOMETTI Francesco, Pro Roma — 51. PINCI Publio, Sporting Club, Roma — 52. CAPOGNA Franco, libero — 53. FELIZIANI Gino, Pro Roma — 54. PAGLIANI Pericle, S. S. G. Mazzini, Roma.

I CICLISTI

1. BIANCHEDI Nicola, C. R. I. A. — VALENTINI Domenico, C. R. I. A. — 3. SERPIERI Tommaso, C. R. I. A. — 4. RENI Dario, Sporting Club — 5. GERMONI Marzio, Sporting Club — 6. FAUSTINI Marzio, Sporting Club — 7. GIAMMEI Amerigo, Forza e Coraggio Macao — 8. BOSSETTI Paolo, C. S. Audax-Nettuno — 9. BICCHETTI Augusto, Audace C. S. — 10. LOLLI Enrico, Sport Club Monti. — 11. CIMARELLI Cesare, Sport Club Monti — 12. CIOTTI Giovanni, Audace C. S. — 13. PIASINI Giovanni, Audace C. S. — 14. PASQUALINI Celestino, Audace C. S. — 15. ANDREOLI Enrico, Audace C. S. — 16. ANDREOLI Enrico, Audace Club S. — 17. TADDEI Ugo, Audace C. S. — 18. ZOCCHI Mario, Audace C. S. — 19. TANTURRI Guglielmo, Audace C. S. — 20. «PIUM», Audace C. S. — 21. MOSCATELLI Tullio, C. R. I. A. — 22. PANTANO Italo, Ernica Sport Anagni — 23. CICCOTTI Angelo, Ernica Sport Anagni — 24. LOMBARDI Annibale, Forza e Coraggio Macao — 25. COCCO Gino, Forza e Coraggio Macao — 26. CAROSI Vittorio, libero — 27. DE SANTIS Ferruccio, libero — 28. MICHELANGELI Renato, S. S. Rotabile — 29. MICHELANGELI Vittorio, S. S. Rotabile — 30. DI FAUSTO LUIGI, S. S. Rotabile — 31. MORICONI Natalino, S. S. Rotabile — 33. ALTISSIMI Enrico, S. S. Rotabile — 34. CIARROCCHI Domenico, S. S. Rotabile — 35. GIANNINI Igino, U. S. Genzano — 36. GUARDATI Antonio, U. S. Genzano — 37. IACOANGELI Alfredo, U. S. Genzano — 38. SACCARONI Edoardo, S. S. Concordia, Roma — 39. BUONVINI Alberto, Pro Roma — 40. CALZOLARI Antonio, Regg. Radio Telegraf. — 41. PAZIENTI Dante, C. S. Postelegrafico — 42. GERMONI Alfonso, S. S. Rotabile — 43. CHIOCCA Millerio, S. S. Rotabile — 44. CARBONI Mario, S. S. Rotabile — 45. SABELLI Sestilio, S. S. Rotabile — 46. STEFANINI Rolando, Audace C. S. — 47. STROLIGHI Fernando, Audace C. S. — 48. TAMBURELLI Umberto, Audace C. S.

Grande riunione di boxe al Kursaal

Domenica 5 febbraio al Kursaal Roma, (alle ore 9 pom. precise) avremo una grande riunione internazionale di Boxe alla quale prenderanno parte uomini di primissima classe come: Abelardo Zambon, il nostro grande ex-campione dei Welters, che recentemente a Londra tenne alto il nome dell'Italia pugilistica e che ebbe l'onore di incrociare i guanti col grande Kid Lewis e di sostenere combattimenti coi migliori uomini inglesi del suo peso. Domenica si troverà di fronte al negro Geo Lawson uno dei migliori welers che a Parigi ha fatto parlare di sè per le sue vittorie rapide e nette su uomini come Henry Verne, l'Espinasse, Pomier ecc. trionfando quasi sempre con K. O. Altro combattimento importante sarà quello tra il campione italiano dei pesi leggeri Dario della Valle e Romolo Parboni che tutti ritengono questa volta, il vincitore per la sua forma meravigliosa. Il catanese Vitale si troverà di fronte al campione milanese Bianchi che ha vinto la finale della categoria nei campionati lombardi. Una serata che si presenta interessante per equilibrio di forze e per scenza dei combattenti.

La vita nelle Società

Società Podistica Lazio

Incontri di domenica 5 febbraio con le squadre dell'U. S. Romana sul campo sociale della Rondinella:

Ore 9. — Boys.

Ore 10.30. — Terza squadra. Sono invitati: Sagginelli, D'Arienzo, Perugini, Tagliacozzo, Lepi, Felicani, Nesi, Coraggio, Mazzanti, Morselli, Levi, De Martino, Cisternino, Mangialaio, Favoino, Peretti, D'Angelo, Cinfini.

Ore 12.30. — Riserve. Sono invitati: Bernardini I, Fascetti, Michele, Orazi II, Rella, Cella II, Cella I, Volterra, Baldacci, Bernardini II, Corelli.

Ore 14. — Prima squadra. Sono invitati: Salineri, Saraceni I, Parboni, Faccani, Maneschi, Orazi I, Fraschetti, Filippi, Fioranti, Maranghi, Varini, Bernardini II, Dosio, Saraceni II.

Club Sportivo Tipografico

Tutti i soci appartenenti alla squadra calcistica sono invitati per le ore 9 ant. a Piazza d'Armi. Tale invito è rivolto specialmente alla squadra che dovrà giuocare nel Torneo dei liberi.

ECONOMIA E FINANZA

La rendita 3,50 se ne va all'estero
e il Governo ne paga gl'interessi in oro

Per tutti coloro che, pur non essendo «operatori» hanno qualche famigliarità con le Borse dei valori, non è stato difficile poter constatare come in questi giorni il mercato dei titoli, nella forzata contrazione del volume dei suoi scambi, sia stato caratterizzato da una accentuata domanda di fondi di Stato; domnda che alle volte non è stata neppure soddisfatta tanto son rarefatti sul mercato il Consolidato 5 per cento e la rendita 3,50 per cento.

Il risparmio nazionale e le liquide disponibilità, sfiduciate dalla crisi bancaria tuttora in corso, ed ancor diffidenti di ogni altro investimento che racchiuda anche la più piccola alea, hanno creduto opportuno di rifugiarsi sotto le tranquille e sicure ali dei titoli di Stato.

Ora, se, come è risaputo, la deficienza di Consolidato trova la sua prima ragion d'essere nel fatto che gli istituti di credito ordinari hanno, forzatamente o prudenzialmente, ridotte quelle operazioni di riporto che venivano alimentate dai titoli al portatore presi sino a ieri a *Comodato* dai propri clienti, la rarefazione della rendita 3,50 deve attribuirsi alla insistente ed ininterrotta sua domanda. Il nostro miglior titolo pubblico, dopo la stretta della crisi bancaria, è stato l'oggetto delle mire dei nostri più guardinghi e prudenti risparmiatori, ma è stato anche l'oggetto delle mire di quanti hanno ritenuto propizio il momento per speculare, profittando dei cambi sempre alti, ai danni dell'erario.

Buona parte della domanda della nostra rendita 3,50, — dicono coloro che vivono addentro agli ambienti di Borsa — da un po' di tempo a questa parte proviene dall'estero. Il nostro titolo principe, si afferma, è stato in queste ultime settimane assai ricercato — e lo è tuttora — dai capitalisti stranieri che trovano utile ed opportuno investire le loro disponibilità in fondi pubblici italiani, ma soltanto in quelli pagabili in oro od alla parità monetaria fuori dei confini del Regno.

Il fatto in sè non ci meraviglia. Saremmo anzi disposti, per mantenerci sereni ed imparziali nel formulare un nostro giudizio in proposito, a riconoscere ben fatto l'operato di quegli stranieri che trovano assai interessante la nostra vecchia rendita 3,50. Gli affari, anche in periodo di rigido protezionismo, sono sempre affari; e le barriere che isolano economia da economia servono, in certi casi, a meraviglia per dar vita a speculazioni largamente redditizie. Il deprezzamento della lira in rapporto alle altre valute europee è una circostanza che non può sfuggire ai ben accorti manovratori d'oltr'alpe a cui piace, oggi, interessarsi ai nostri fondi pubblici pagabili all'estero.

Ciò che ci rattrista invece è il presentire che il Governo, di fronte a tale fenomeno, che nelle sue funeste conseguenze minaccia di arrecare gran danno al bilancio nazionale, resterà inerte con le armi al piede.

Vorremmo sbagliarci; ma purtroppo i dubbi che ci assalgono da ogni parte si appalesano troppo ben fondati per incuorarci a sperare in una provvida e pronta azione da parte dei poteri responsabili.

La questione, on. Ministro del Tesoro, merita di essere esaminata a fondo e non per dare ad essa una delle solite soluzioni che finiscono per lasciare il tempo che trovano.

Ammesso oramai incontrovertibilmente che speculatori stranieri rimettono in Italia larghe commissioni di compere di rendita 3,50, è logico ritenere che i titoli relativi, fatti acquistare per loro conto sulle nostre piazze, finiscano prima o poi col prendere chetamente il volo verso i paesi privilegiati da una moneta sopravalutata. Lo scopo di importare dall'Italia titoli pagabili in oro è uno solo, nè ad esso altri plausibili possono far corona: Lucrare liberamente sulle differenze del cambio. Esigere alla scadenza delle cedole sette franchi svizzeri, ad es. in luogo di sette lire è comodo per tutti, specie quando un franco svizzero vale quattro lire e quaranta centesimi.

Gli ingenui dicono che c'è l'Istituto dell'*affidavit*; ma coloro che ingenui non sono poco credono alla efficacia di un tale istituto, e sopratutto non si illudono molto sulla garanzia che l'*affidavit* dà, o dovrebbe e potrebbe dare al Tesoro.

V'è piuttosto da domandarsi se il tassativo divieto esistente nelle nostre norme di legge di esportare titoli pagabili all'estero in oro, od alla parità monetaria, sia stato mai rispettato, e se il Governo abbia fatto tutto quello che poteva per farlo rispettare.

La nostra legislazione in materia dà al Governo i poteri per costringere i cittadini a non contravvenire alle tassative norme dettate per la tutela degli interessi dell'Erario, ma a noi sembra che le sanzioni da applicarsi ai contravventori siano sempre rimaste sulla carta.

La previsione per il futuro esercizio finanziario 1922-23 fissa a 5 miliardi e 200 milioni l'onere per il pagamento degli interessi dei debiti dello Stato; ma se l'esodo dei nostri titoli pubblici pagabili fuori del Regno non sarà arginato dal pronto intervento degli organi competenti, questa cifra ben presto sarà notevolmente superata.

E ritoccare la consistenza del bilancio di Stato, sulle cui passività verrebbero a gravare i profitti di quanti, speculando sulla differenza dei corsi delle valute europee in confronto alla nostra, hanno voluto anche speculare sulla insipienza e sulla negligenza del nostro Governo e della sua addormentata burocrazia, diverrà una necessità alla quale il Ministro del Tesoro non potrà sottrarsi.

Ma la responsabilità di una tale funesta conseguenza sarà tutta sua.

Il pericolo che segnala il nostro collaboratore per l'esodo della rendita è certo grave e degno d'attenzione. Non crediamo che sia ingente la massa dei titoli 3,50 per cento disponibili sul mercato: in gran parte essi sono collocati nelle casse degli istituti di credito statali o semi-statali. Ma anche solo il passaggio all'estero di una limitata quantità, può produrre un aggravio notevole pel bilancio. Senza pensare ai riflessi politici derivanti da un maggior indebitamento con l'estero.

E' più difficile dire cosa possa farsi praticamente per rimediare al danno.

*Nuove misure restrittive possono difficilmente congegnarsi e recherebbero forse più danni che vantaggi. Sarebbe invece opportuno una più rigorosa applicazione di quelle esistenti ed una più stretta sorveglianza. Sopratutto si dovrebbe tornare a far funzionare più rigorosamente l'istituto dell'*affidavit*, che in altri tempi ha fatto in fondo buona prova.*

I debiti esteri della Jugoslavia

Secondo l'«Industrie und Handels-Zeitung» il Governo jugoslavo avrebbe presentato un progetto di legge per una moratoria da 15 a 18 mesi in favore degli obblighi in valute belga, inglese, francese, svizzera, italiana, americana e olandese, contratti dai commercianti jugoslavi dal 1. gennaio 1920 al 1. ottobre 1921.

Da fonte autorevole apprendiamo che non si tratta di una moratoria generale: i commercianti che non saranno in grado di fronteggiare gli obblighi con l'estero potranno ottenere dai tribunali una dilazione di 10 mesi.

Le operazioni della "Steel Corporation,,

L'«American Steel Corporation» ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile di 92 milioni di dollari contro 176.636.838 dollari del 1920.

Risulta che questo esercizio è uno dei peggiori a partire dal 1914.

Nuovo ribasso dei petroli americani

L'aumento della produzione petrolifera a Mexia (Texas Central) ha causato un nuovo ribasso del petrolio. Si annunzia che il petrolio grezzo di Mexia può essere consegnato a Filadelfia, Baltimora e Charleston al prezzo di circa 2 dollari il barile.

La produzione quotidiana a Mexia ammonta a 150 mila barili.

Il bilancio della "Società Ligure di Armamento,,

In seconda convocazione, presieduta dal comm. Carlo Pastorino ed essendo rappresentate 236,187 azioni, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima. La relazione del Consiglio informa che la Società non ha potuto beneficiare dei provvedimenti recentemente emanati perchè i piroscafi in costruzione per conto della Società non sono entrati in esercizio in tempo utile per la ritardata consegna di materiale da parte delle ferriere americane. La perdita che appare dal bilancio è dovuta alle svalutazioni dei piroscafi in costruzione e ad ammortizzo del sopraprezzo del piroscafo *Teseo*.

Verso la metà dello scorso anno furono disarmati tutti i piroscafi non fruenti del noleggio biennale da parte dello Stato. I piroscafi attualmente noleggiati per il decreto De Nava sono il *Sirio* ed il *Perseo*. Nello scorso dicembre furono riarmati i piroscafi in considerazione dell'alto corso dei cambi e delle riduzioni degli oneri di esercizio.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci, approvò la relazione del Consiglio ed il Bilancio presentato, deliberando di riportare dal conto capitale al conto profitti e perdite 5 milioni, riducendo in tal modo il saldo passivo del bilancio a 2.778.689,99; il capitale viene ridotto da 25 a 20 milioni ed il valore delle azioni da 100 a 80 lire cadauna.

Vennero confermati i consiglieri: comm. Carlo Pastorino, dott. Giuseppe Piaggio, ing. Rocco Piaggio, comm. ing. Giuseppe Solari, gr. uff. Giuseppe Toeplitz.

Vennero confermati i sindaci: dottor Alessandro Bertolotto, comm. Enrico Righi e dott. Arturo Serrati, effettivi; Carlo Daffieno e dott. Guido Trabucco, supplenti.

Le trattative per il concordato della Banca di Sconto

Le dimissioni del Ministero non hanno arrestato il lavoro di preparazione per la sistemazione della banca di Sconto.

Ieri a tarda ora si riunirono al Viminale, presso l'on. Bonomi, gli on. De Nava, Belotti e Beneduce, i quali presero accordi per affrettare le pratiche conclusive cogli amministratori e colla rappresentanza dei creditori per stabilire il definitivo progetto di concordato.

Nel pomeriggio di ieri il comm. Bruno ha di nuovo riunito i delegati regionali del Consorzio creditori ai quali ha riferito dei risultati ottenuti nei colloqui della mattinata con il comm. Gidoni.

Dopo questa riunione i rappresentanti dei creditori si sono recati di nuovo presso il comm. Gidoni per continuare le trattative che sono state riprese poi durante la notte.

Erano presenti l'avv. Luigi Parodi, il comm. Bruno, l'avv. Perroni, l'avv. Scaduto, l'avv. Carcagnola e il rag. Rugiadini. Le conversazioni sono durate sino alle due di notte. Non si è giunti ancora ad un accordo definitivo.

Tuttavia i punti di dissenso sembra che vadano eliminandosi. Questi dissensi riguardavano sino a ieri mattina questi due punti:

1.) Entità della percentuale del rimborso. I creditori sono discesi sino al 60 per cento; il progetto Gidoni nell'ultima edizione, concederebbe il 55 per cento. Inoltre i creditori domandano una garanzia degli Istituti di emissione per quanto riguarda il rimborso dei crediti.

2) Liquidazione della vecchia Banca di Sconto fatta, non da un Ente staccato e distinto, ma da un «Ufficio Stralcio» che dovrebbe fare parte integrante del nuovo Istituto e che dovrebbe essere fornito di importanti riserve. L'ufficio stralcio dovrebbe provvedere alla gestione amministrativo-bancaria delle attività della Sconto le quali avrebbero così continuato a vivere tutta la loro vita naturale. Nel progetto Gidoni invece la creazione di un Ente di Liquidazione fornito di capitale modesto che non avrebbe potuto avere altra funzione che quella di realizzare al più presto le attività alle migliori condizioni.

Su questo punto pare che nelle riunioni di ieri si siano avuti temperamenti nuotevoli che spianino la via ad accordi.

La tesi dell'«Ufficio di stralcio» è stata esaminata a lungo e, per quanto non sia stata formalmente accettata, è sembrato che le nuove trattative volgessero su questa strada.

Un colloquio Bonomi-Stringher

Quest'oggi il cav. Stringher s'è recato dall'on. Bonomi al Viminale verso le ore 11. Con lui ha conferito sull'emanazione del decreto legge che apporterà delle modificazione alle norme sul concordato preventivo; nonchè sul concordato della Banca di Sconto e sulle richieste avanzate in proposto dai creditori, i quali, come è noto, domandano una garanzia degli Istituti d'emissione per il pagamento della percentuale prevista dal concordato.

Il Re ha firmato il decreto per la procedura del concordato

Il Re ha firmato il decreto con il quale si dettano nuove norme per la procedura del concordato per le Società in moratoria decreto approvato nel Consiglio dei Ministri di martedì scorso e del quale abbiamo già pubblicato le linee fondamentali.

Gl'impegni dei vecchi amministrator

Gli ex amministratori hanno comunicato ufficialmente alla commissione giudiziale ed al consorzio dei creditori il testo della risposta da essi data all'on. Bonomi.

L'accordo per la Banca di Sconto

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, si sono riuniti al Viminale il Presidente del Consiglio on. Bonomi, e i ministri Belotti, Beneduce e De Nava per discutere in merito alla crisi della Banca Italiana di Sconto e alla sua sollecita soluzione.

Definite le ultime divergenze sono state stabilite le modalità per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge già approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri — che stabilisce le norme per il concordato provvisorio.

Quanto all'accordo fra creditori e commissari giudiziali per giungere ad una formula conciliativa, sembra imminente. Anzi si dice che vi si giungerà questa sera stessa, in seguito ad una riunione che avrà luogo al Viminale ed alla quale parteciperà anche il comm. Stringher.

L'ultima pensata

I mugnai non vogliono comprare il grano dallo Stato perchè lo Stato lo vende a 128 lire al quintale quando possono averlo dall'America a 115 o a 118 lire.

Orrore! il «Giornale d'Italia» dedica una meza colonna giornaliera alla deplorazione della loro nequizia ed incita il Governo a farglielo acquistare per forza o a requisire i molini.

L'idea di requisire i molini ci seduce. E' bene il tempo questo in cui l'on. Giuffrida deve tentare la sua riscossa a patto di veder liquidata per molto tempo ancora la sua «economia di Stato». E' urgente difendere gli ultimi sprazzi di vita di quel benemerito Commissariato consumi che è bene sia conservato all'Italia, nonchè di quei Consorzi granari e commissioni di requisizioni che hanno accolto nel loro capo le benedizioni di tanti cittadini riconoscenti.

E' tempo che lo Stato riprenda a fare il commerciante di grani ed il mugnaio. Gli esperimenti sin qui seguiti consigliano ed incoraggiano. A questo proposito non capiamo davvero come il «Paese» — sostenitore ier l'altro della tesi di Giuffrida (sia pace all'anima sua, benintesο come ministro!) — oggi si lamenti che il Commissariato consumi non intende morire. Un po' di coerenza perbacco, non sarebbe inopportuna!

Ma il Giornale d'Italia *colla sua proposta di requisizione sembra che sia arrivato in ritardo. Da un paio di giorni il Governo s'è messo ormai in una via deplorevolissima: quella di vendere il propric grano al prezzo di mercato. E' una disgrazia, ma quando c'è la libertà di commercio è anche una fatalità ineluttabile.*

A consolazione del «Giornale d'Italia» rimane sempre qualche cosa: i calmieri prefettizi e quelli comunali, nonchè il principio ribadito che il grano al prezzo di mercato deve essere venduto in primo luogo ai comuni i quali hanno esercitato sempre quella benefica azione di calmiere che tutti sanno.

Nel mondo bancario

Nel mondo bancario belga

La «Crédit Anversois» ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile di 5.712.349 franchi contro 7.045.967 franchi dell'esercizio precedente. Distribuirà un dividendo dell'8 per cento.

Il Bilancio della «Banque d'Outremer» accusa per lo stesso anno un utile di 11.661.836 franchi contro 11.524.736 dell'esercizio precedente. Il dividendo è di 45 franchi per azione.

La situazione della Reichsbank

La Reichsbank ha deciso di portare il capitale da 300 a 1000 milioni di marchi.

La situazione della Reichsbank al 15 gennaio è la seguente: Attivo. Riserva aurea 995.392.000 marchi (— 3000 marchi); buoni di cassa 3.940.5 milioni (— 963 milioni); effetti ed assegni 1.763 milioni (+ 175 milioni); Buoni del tesoro 122.845,5 milioni (+ 4.397,5 milioni); varie 7.390 milioni (+35 milioni). Passivo. Biglietti in circolazione 112.504 milioni (— 546 milioni); depositi governativi 4.667,5 milioni (+ 893,5 milioni); depositi privati 17.468,5 milioni (+ 1.420 milioni); varie 2.090,5 milioni (— 775 milioni).

Il debito fluttuante della Germania

Il debito fluttuante della Germania al 20 gennaio ha raggiunto la cifra di 243.440 milioni di marchi in aumento di 4.190 milioni per l'ultima decade del mese. Questo aumento è dovuto all'acquisto della valuta estera ed alle spese per le riparazioni.

Uua banca austro-polacca a Vienna

E' stato creato a Vienna un nuovo istituto di credito sotto la ragione sociale «Banca Austro-Polacca» con un capitale di un miliardo di corone.

Il nuovo istituto sarà diretto dall'ex-Ministro delle Finanze Bilinski.

Un nuovo prestito olandese

Il Governo ricorre ad un nuovo prestito di 300 milioni di fiorini al 6%. Il progetto di legge al riguardo è stato già presentato alla Camera.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

La Soc. An. Cerere Semoleria e Pastificio di Roma (Cap. L. 1,500,000), in assemblea ha approvato il bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1921, che si salda con una differenza in meno di L. 457,574.34. Vennero rieletti amministratori i signori ing. Gian Carlo Ba... narda ed avv. Carlo Mi...

Soc. per imprese elettriche in Roma (Capitale L. 1,950,000). — L'assemblea generale degli azionisti ha approvato il bilancio 30 settembre 1921 chiusosi con l'utile di L. 183,282.88.

Aumenti di capitale

Birra Paszkowski, Firenze. — Gli azionisti si riuniranno il 5 febbraio per deliberare l'aumento di capitale da L. 5,900.000 a L. 8 milioni per pagare l'ampliamento degli impianti negli Stabilimenti di Roma e di Firenze e fronteggiare il relativo necessario capitale circolante per l'aumentata produzione saldando anche in parte il debito con le banche.

Società Anonima Alto Tronto, forestale agricola mineraria di Roma. — Ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 600,000 a lire 1,200,000 mediante emissione di 2400 nuove azioni da L. 250 ognuna e di modificare a riguardo l'art. 6 dello statuto sociale e di trasferire la sede della società da Napoli a Roma.

Riduzione di capitale

Società Anonima «Arte Moderna Italiana», di Roma. — Ha ridotto il capitale sociale da L. 277,500 a L. 138,750 mediante svalutazione del valore delle azioni da L. 500 a L. 250 ed in seguito parzialmente reintegrato a L. 250,000 con successivo aumento di L. 111,250 mediante emissione di 445 nuove azioni da L. 250 ognuna. Conseguentemente ha modificato l'art. 5 dello statuto sociale.

Convocazioni d'assemblee

PEL 4 FEBBRAIO:

Soc. An. Industrie Artistiche Riunite (S. I. A. R.), Napoli.

Soc. An. Officine Elettriche Monteggia, Milano.

PEL 5 FEBBRAIO:

Soc. An. «Ferro e Metalli», Palermo.

Soc. An. Banca di Legnano e Busto A., Legnano.

Soc. An. Toscana C. Pazkowski, Firenze.

Soc. An. Fabbrica Maglierie Martinego e Tazzini, Milano.

Quartieri industriali Loreto, Milano.

Banca Cattolica Vicentina, Vicenza.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — NEW YORK, 31. — (Chiusura). — Cotone Middling Upland disponibile 16.78.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	30	31
Febbraio	16.07	16.38
Marzo	16.12	16.41
Aprile	16.—	16.32
Maggio	15.90	16.19
Giugno	15.77	16.—
Luglio	15.63	15.80
Agosto	15.52	15.65
Settembre	15.40	15.54
Ottobre	15.24	15.41
Novembre	15.20	15.37
Dicembre	15.15	15.34

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 30.000; del Golfo 15,000; nelle città interne 11,000. Spedizioni per l'Inghilterra balle 18.000; per il Continente 11,000.

NEW ORLEANS, 31. — (Chiusura). — Middling Upland pronto a cents 13 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi:

	30	31
Marzo	14.94	15.26
Luglio	14.78	15.06

METALLI. — LONDRA, 1. — Quotazioni a Lire sterline.

	30	1
Rame Best sel.	66.— a 68.—	66.— a 68.—
in fogli	96.—	96.—
Elettrolittico	71.— a 72.—	70.— a 72.—
G. M. B. cont.	64. 1.3	63. 6.3
G. B. M. tre mesi	64.16.3	64. 3.9
Stagno contanti	159.12.6	158.12.8
tre mesi	161. 7.6	160. 7.6
»	—.—	—.—
Piombo spag. cont.	22.10.	21.15.
a termine	22.10.	21.15.
	—.—	—.—
Zinco in pani cont.	25.—.	24.15.
a termine	25.10.	25. 5.
Zinco in fogli	—.—	—.—
Antimonio	34 a 39	34 a 39
Bande stagnate	19.6 a 19.—	19. 5 a 19.—
» galvanizzate	—.—	—.—
Mercurio	11. 7.6	11. 7.6
Ghisa 11/12-13/25	—.—	—.—

Vendite: Rame tonnellate 1000, Stagno 850, Piombo 1250, Zinco 950. ... trolittico 13 5/8 a 14.—, a termine 13 3/4 a 14. Stagno 33.—.—.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	1 Febb.	3 Febb.	VALORI	1 Febb.	3 Febb.
Rend. 3½ cont.	87 50	71 80	Beni Stabili	— —	— 50
,, 3½ fine	— —	— —	Impr. Fondiaria	— —	87 ½
Consolidato cont.	72 50	75 87	Carburo	— —	545 —
,, fine	— —	— —	Azoto	— —	— —
Banca d'Italia	1312 —	1314 —	Elettrochimica	— —	— —
Cred. Fondiario	— —	— —	Fondi Rustici	— —	290 —
Banca Commer.	868 —	871 —	Fiat	161 50	162 —
Credito Italiano	— —	602 —	Risanamento	377 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	S. N. I. A.	— —	— —
Banca di Roma	— —	111 —	Eridania	— —	— —
Meridionali	268 —	272 —	Marconi	— —	153 ½
Rubattino	489 —	489 —	Cotoniere	71 ½	— —
Tram	— —	— —	CAMBI		
Acqua Marcia	— —	— —			
Gas	— —	— —			
Condotte	— —	— —	Francia	178 25	— —
Terni	— —	— —	Londra	91 50	98 —
Ansaldo	48 50	45 —	Svizzera	—	—
Metallurgica	— —	— —	New York	22 50	— —
Ilva	15 —	— —	Spagna	— —	—
Antimonio	— —	— —	Belgio	—	—
[illegible]	134 —	— —	Berlino	10 40	10 66
Elba	— —	— —	Bucarest	—	—
Immobiliare	— —	— —	Olanda	—	—

Altre borse italiane

VALORI	Milano 3	Genova 2	Torino 3	Firenze 2	Trieste 2	Napoli 2
Rend. 3½ %	71 75	72 10	72 05	72 —	71 65	71 70
Consolid. 5 %	75 65	75 64	75 60	75 70	75 60	75 65
Banca d'Italia	1325 —	1320 —	1320 —	1315 —	1320 —	—
B. Comm. Ital.	870 —	879 —	872	868 —	862 —	866 —
Credito Italiano	602 —	608 50	608 —	601 —	602 —	598 50
B. It. di Sconto	—	—	48 —	— —	— —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI						
Francia	181 25	178 75	180 51	178 50	178 —	—
Londra	93 10	91 40	92 95	91 50	91 25	—
Svizzera	423 —	415 50	— —	418 —	412 —	—
New York	21 70	21 28	21 60	21 20	21 —	—
Spagna	—	824 —	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	— —	21 28	— —	—	—	—
Germania	10 62	10 54	10 70	10 50	10 85	—
Vienna	— —	— —	— —	—	0 25	—
Praga	— —	—	—	—	40 —	—
Zagabria	—	—	—	—	7 —	—
Bucarest	15 50	—	—	—	15 50	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	— —	—

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 1 Febbraio

Spagna 100 pesetas	330 —	Hong Kong dollaro	12 —
Olanda 100 fiorini	808 —	Shangai tael	16 —
Stocco! 100 cor.	555 —	Monreal dollaro	20 —
Copenaghen 100 cor.	445 —	B. Ayres peso c.	7 85
Cristiania 100 cor.	353 60	id. id. ,, oro	18 15
Vienna 100 corone	0 80	Brasile milreis	2 70
Praga 100 corone	40 ½	Montevideo dollaro	16 40
Budapest 100 cor.	3 57	Valparaiso pesó	2 60
Atene 100 drachme	100 —	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	15 —	Lima l. peruviana	72 95
Sofia 100 lewas	15 —	Caracas bolivar	—
Belgrado 100 din.	25 —	Manilla dollaro	10
Zagabria 100 cor.	6 75	Singapore dollaro	12 40
Varsavia 100 mar.	0 60	Messico dollaro	11 —
Pietrogrado 100 r.	—	Colombia dollaro	— 20
Helsingfors 100 m.	42 90	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 80	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	14 —	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	93 20	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	5 90	Equatore	—
Tokio yen	10 —	*Gli altri inquotati*	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 2 febbraio 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1906), 71.90 — 5 % netto, 75.80.

CORSO MEDIO DEI CAMBI
agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 178.56 — Londra 91.22 — Svizzera 414.18 — New York 21.20 — Vienna 0.80 — Berlino 10.42 — Praga 39.75 — Belgio 171.38 — Olanda 8.10 — Rumania 14.75 — Oro 409.06.

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	1 febb.	2 febb.	VALORI	1 febb.	2 febb.
R. 3% perp.	56 45	56 50	Thomson	728 —	738 —
fr. 3% am. a	69 85	70 —	Andalous	— —	— —
R. fr. 3 ½ %	87 20	87 20	Ob. Lomb. an.	65 —	65 —
fr. 5 % am. n	78 95	78 95	F. Merid. ter.	— —	— —
Pr. 4% 1917	64 60	64 60	Nord Espag.	— —	— —
fr. 4% 910 lib.	64 25	64 25	Saragozza	— —	— —
fr. 1905 liber.	92 75	92 75	Piombino	— —	— —
fr. 1906 liber.	94 —	94 —	Rio Tinto	1388 —	1390 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	1 febb.	2 febb.	VALORI	1 febb.	2 febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	1 febb.	2 febb.	VALORI	1 febb.	2 febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prest. fr. 5%	— —	28 —	Venezuela	54 —	54 ½
,, fr 4%	30 —	30 —	Marconi	1 25	1 3/4
,, non lib	32 ½	32 ½	Arg. in verghe	35 1/8	35 1/8
Nuovi Consolid.	51 5/8	51 —	Rame cont.	63 6 3	61 8 9
Egiziano unif.	64 —	64 —	CAMBI		
Spag. estero n.	70 ½	70 ½	Italia	93 —	91 75
Ren. It. 3½ %	21 ½	21 ½	Parigi	51 39	51 —
,, Giapp. 4%	61 —	61 —	,, lungo ter.	— —	— —
,, Turco unif	18 3/4	18 1/4	Argentina	45 43	43 40
Uruguay 3½ %	53 —	53 —			

Corso dei cambi all'estero

VALPARAISO, 1 — Cambio su Londra Pesos 42,60.

BUENOS AIRES, 1 — Cambio su Londra 4.50.5

AMSTERDAM, 2 — Cambio su Berlino, Guilders 1.32,5.

MADRID, 2 — Cambio su Parigi 56.10.

BERLINO, 2. Cambi: Cambio su Italia 961.50, Francia 1706.—; Svizzera 3973.—, Vienna 6.70, Ungheria 30.40, Londra 876.—, Amsterdam 7560, New York 203,75, Praga 374.

VIENNA, 1. — Cambi: Serbia 110.40 — New York 8748 — Parigi 72580 — Bulgaria 5895 — Italia 39990 — Berlino 4297 — Svizzera 169975 — Amsterdam 322750 — Praga 16647 — Budapest 1308.50 — Varsavia 264 — Londra 37340 — Belgio 69080.

Nella Cassa di Risparmio di Adria

ADRIA, 28.

La nostra Cassa di Risparmio ha chiuso il suo dodicesimo anno di vita con un utile netto di L. 45.756,69 raggiungendo una massa di rispetto di quasi 200 mila lire. I depositi sono saliti a L.5.654.697,78. Raggiungendo fra qualche anno una massa di rispetto eguale al decimo dei depositi il fiorente istituto potrà erogare in beneficenza il 30 per cento dei suoi utili netti.

Di questo meraviglioso sviluppo va 1920, con le modalità rese note col precezione.

Te'egrammi e fonogrammi
giu ıti fino alle ore 18

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare
dall'Italia e dall'Estero

La situazione italiana ed estera

Le consultazioni del Sovrano, in rapporto con la crisi ministeriale, sono cominciate stamani con il ricevimento degli on. Tittoni e De Nicola, nella loro qualità di Presidenti rispettivamente del Senato e della Camera.

Dopo il voto del gruppo parlamentare socialista che — a grande maggioranza — ha approvato un ordine del giorno Mazzoni favorevole ad una politica di realizzazioni concrete, e quindi apertamente collaborazionista, si presenta possibile un Ministero De Nicola.

Se non che il fatto che ancora non è stata comunicata ufficialmente l'accettazione delle dimissioni del Gabinetto Bonomi da parte del Re e l'odierno colloquio del Presidente del Consiglio col Sovrano, potrebbero far pensare ad una riconferma di Bonomi e ad un conseguente rimpasto.

Quello che pare assolutamente da scartarsi — ad ogni modo — è un Ministero Giolitti che verrebbe osteggiato non solo dai socialisti ma anche dai popolari. Almeno se si devono prendere per buone le dichiarazioni fatte ieri sera dal «Corriere d'Italia».

Il Conclave si è iniziato ufficialmente ieri sera con l'intervento di 53 Cardinali. Stamane si è avuta già la prima fumata: naturalmente scura. Perchè in attesa dei Cardinali stranieri — che arriveranno fra oggi e domani — le votazioni avranno il valore puro e semplice di un esame della forza delle varie tendenze.

Quindi è presumibile che prima di domenica non si potrà giungere alla definitiva elezione del Pontefice.

Le trattative per la Sconto, in questo periodo di crisi ministeriale, hanno naturalmente subito una pausa nei rapporti col Governo. Continuano però i colloqui e le trattative fra la Commissione giudiziaria e i rappresentanti dei creditori.

Un passo avanti si è già fatto con la firma del decreto legge che approva le norme del concordato preventivo, che sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale». Così, vista l'impossibilità materiale di adunare gli innumerevoli creditori della Sconto, quelli anche più lontani — non appena raggiunto il tanto atteso accordo — potranno dare il loro responso.

In tal modo non si perderà altro tempo ed altro denaro per la soluzione della ormai lunghissima crisi bancaria.

Commentando la crisi italiana il «Daily Telegraph» dice che sarebbe un paradosso asserire che la politica orientale del Marchese della Torretta subirà dei mutamenti, poichè l'ex-Ministro degli esteri italiano di politica finora non ne ha avuta addirittura alcuna. Per convincersene basta leggere il testo del «memorandum» giunto ieri sera a Londra, che è più notevole per le sue omissioni che per il suo contenuto.

Finalmente, dopo tre giorni di inutile lambiccature di cervello, sappiamo che cosa contenesse il famoso «memorandum» italiano. Della Torretta non si smentisce. La fine è degna dell'uomo e della sua politica.

Sulle relazioni italo-cecoslovacche la «Lidové Noviny» di Praga dice che sarebbe errato attingere informazioni sull'Italia a fonte jugoslava, che nel corso naturale delle cose sarebbero intorbidate. L'Italia occupa un posto importantissimo tra i paesi importatori di prodotti cecoslovacchi e sarebbe grave errore andare in cerca di punti di attrito. Spera che in politica estera l'Italia ritorni alle direttive di Sforza per una intesa con la Jugoslavia, nell'interesse del tranquillo sviluppo delle due nazioni. Un accordo tra i due paesi sarebbe augurabile, perchè servirebbe ad eliminare certe suscettibilità nazionali boeme o complicazioni spiacevoli per la Cecoslovacchia alleata della Jugoslavia.

Il nuovo Gabinetto lituano, a capo del quale è stato messo Galwazanskas, che prenderà anche il portafoglio delle finanze, si appoggia sopra il partito cristiano-democratico, e si crede sarà un Ministero di affari.

Secondo il «Przeglad Wieczorni», una nota lituana sulla questione di Vilna è giunta a Varsavia; la nota è stata però contenuta in un tono cordiale.

Il Sejm di Vilna si adunerà il 4 febbraio. Per la sua apertura è partita per Vilna una delegazione polacca, con a capo il Ministro dei lavori pubblici.

Una lega del libero scambio in Svizzera

LUGANO, 3.

A San Gallo, per iniziativa del presidente del Comitato popolare fra i partiti, è stato costituito un Comitato provvisorio per il ristabilimento del commercio libero. Di questo comitato fanno già parte parecchi consiglieri nazionali. Un ulteriore convegno relativo a tale questione avrà luogo prossimamente Berna.

I guadagni degli zuccherieri francesi

PARIGI, 3.

(M. R.) — E' stata aperta un'istruttoria contro il direttore degli zuccherifici Say, i più importanti di Francia. Tra le querele c'è quella di un droghiere di provincia il quale afferma di avere dovuto pagare lo zucchero a 4 e 5 franchi al chilo mentre avrebbe dovuto pagarlo normalmente soltanto 3 franchi.

Si hanno in proposito particolari di una certa eloquenza. La raffineria Say, società anonima col capitale di 38 milioni di franchi, nell'esercizio 1919-20 ha fatto per più di undici milioni di franchi di guadagno e in quello 1920-21 53 milioni di franchi, ai quali bisogna aggiungere degli ammortamenti e dei depositi di oltre 25 milioni di franchi al fondo riserva.

La Bolivia per uno sbocco sul mare

WASHINGTON, 3.

In seguito alla decisione presa dal Perù e dal Cile di inviare delegati a Washington per risolvere la vertenza relativa al Trattato Ancon, la Bolivia ha domandato al Presidente degli Stati Uniti di partecipare alle conversazioni per far valere il suo diritto ad uno sbocco sul mare.

Le discussioni per la questione orientale

Pessimismo inglese per l'atteggiamento della Francia

LONDRA, 3.

(C.C.) — Per il momento le discussioni anglo-francesi, iniziate nei giorni scorsi al Foreign Office sul patto che dovrebbe costituire l'Intesa cordiale e sul problema della pace in Oriente, procedono a stento e non sembrano promettere una sollecita soluzione. Nei due promemoria distinti e separati, consegnati a Lord Curzon dall'ambasciatore Saint Aulaire, Poincaré ha esposto a grandi linee le direttive che la Francia intende seguire, sia a riguardo dei suoi rapporti con l'Inghilterra in generale (patto anglo-francese), sia riguardo alla pace con la Turchia in particolare. Le due voluminose comunicazioni francesi sono tutte oggetto di attento esame al «Foreign Office» e quindi l'ambasciatore britannico a Parigi è stato incaricato a chiedere direttamente a Poincaré schiarimenti sui vari punti.

Però, in generale, l'impressione prodotta a Londra dalle comunicazioni del governo francese non è favorevole. Anzitutto ha suscitato sorpresa poco gradevole il tono delle comunicazioni. Per la prima volta dall'armistizio la Francia assume un tono nel quale si ravvisa la volontà ostinata di affermare il criterio di seguire una politica non necessariamente diversa da quella inglese, ma in ogni caso una politica esclusivamente francese.

Questo sembra un criterio poco favorevole per la conclusione di un patto come quello che Poincaré vorrebbe e cioè un patto di alleanza. Riguardo poi alla questione orientale rimane sempre da superare la pregiudiziale dell'accordo francese con Angora che secondo la Gran Bretagna costituisce una violazione del trattato di Londra e che rimane un ostacolo alla considerazione concorde, da parte delle tre grandi potenze, della revisione del trattato di Sèvres.

Finchè la Francia avrà le mani legate da questo accordo che l'obbliga a favorire «a priori» le aspirazioni dei nazionalisti turchi non solo in Asia Minore, ma anche nella Tracia, si ritiene in Inghilterra che sarebbe assurdo discutere, in seno di Consiglio Supremo, il trattato di Sèvres, perchè tale discussione non potrebbe essere spregiudicata e difficilmente potrebbe far capo a delle decisioni concordi.

Una nota inglese sulla questione orientale

PARIGI, 3.

I giornali hanno da Londra: Una nota ufficiosa pubblicata a Londra rileva l'importanza della conversazione che ha avuto luogo ieri l'altro sera a Parigi tra il Presidente del Consiglio francese Poincaré e l'ambasciatore inglese, lord Ardinge, indicando che esso ebbe per risultato di chiarire la situazione.

Nel memoriale consegnato dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi al Presidente del Consiglio francese, il governo britannico insiste in modo particolare sull'urgenza che vi è di sistemare la questione d'Oriente nel più breve tempo, per evitare una ripresa delle ostilità che lo scioglimento delle nevi e il ritorno della buona stagione rendono possibili.

Il memoriale britannico difende il Governo di Londra dall'accusa di voler sostenere una politica parziale a vantaggio della Grecia.

Infine esso presenta sotto una luce molto diversa da quella venuta fuori in questi ultimi giorni la questione delle sanzioni. Finora si riteneva che il Governo inglese considerasse che la conclusione di un accordo per la soluzione del conflitto greco-turco dipendesse per così dire, dal modo imperativo delle sanzioni, e stimasse di imporre tale accordo alle due parti interessate.

Secondo le informazioni date da lord Ardinge a Poincaré, la Grecia acconsentirebbe a chiedere solamente ai Governi inglese, italiano e francese di prendere in considerazione i mezzi per applicare le decisioni risultanti dall'accordo dei tre alleati.

Si ritiene a Londra che questi mezzi non comprenderebbero necessariamente l'uso di truppe di terra e che altri procedimenti come per esempio il blocco marittimo, potrebbero essere utilizzati per costringere il Governo di Angora ad inchinarsi.

Le notizie giunte qui indicano poi che la nota italiana sulla questione d'Oriente consegnata all'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma pone sopratutto la questione d'Oriente sul terreno degli affari economici italiani e si occupa sopratutto di parafrasare gli articoli dell'accordo tripartito che determina la situazione dell'Italia.

Il punto di vista britannico è che nell'interesse delle due parti è urgentissimo porre fine al più presto possibile allo stato di guerra latento tra la Grecia e la Turchia e oggi, come sempre è stato, non esiste alcun desiderio di favorire l'una delle parti a detrimento dell'altra. Lo scopo della politica inglese è di vedere stabilire una pace perfetta e duratura. Si fa osservare però che il primo passo indispensabile per giungere a questo risultato consiste in un accordo fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia.

La situazione in India e in Egitto

LONDRA, 3.

(C. C.) — L'atteggiamento del Governo britannico sulla questione orientale si basa sulla somma urgenza per l'Inghilterra di veder risolto definitivamente il problema della pace con la Turchia. Finchè tale problema rimane in sospeso, il fermento sempre più minaccioso che agita l'Egitto e l'India potrà dar luogo a complicazioni gravissime o forse irreparabili.

Le ultime notizie dall'Egitto e dall'India sono veramente allarmanti. Nell'Egitto il governo britannico non riesce a trovare un gruppo di uomini politici disposti a formare il nuovo Ministero e riprendere i negoziati con il Governo di Londra per le nuove concessioni al paese.

Il fatto che l'Egitto da parecchi mesi è sottoposto a regime militare, sotto il comando del maresciallo Allemby e che durante questo regime il capo dei nazionalisti, Zaglul, è stato esiliato ha alienato all'Inghilterra anche le simpatie degli elementi più moderati dell'opinione pubblica egiziana.

E' tale l'esasperazione degli egiziani che nessun uomo politico osa accettare le proposte del Governo britannico per un gabinetto, temendo di essere soppresso violentemente dai nazionalisti.

E questo, sebbene la Gran Bretagna sembri ora disposta a ritornare al programma di liberali concessioni, delineate sin dal 1920, dalla Commissione presieduta da Lord Milner, che si recò appositamente in Egitto per studiare sul luogo la situazione. Le proposte della Gran Bretagna comprendono in sostanza la concessione di una vera e propria indipendenza all'Egitto, con la sola riserva che le esigenze strategiche della Gran Bretagna nel canale di Suez vengano riconosciute, e che venga perciò permesso alla Gran Bretagna, sul canale, di tenere una adeguata guarnigione e che il Sudan rimanga separato dall'Egitto sotto il dominio inglese.

Entrambe queste concessioni, che anni addietro sarebbero, forse, state accettate con soddisfazione grandissima dalla maggioranza degli egiziani, vengono ora accolte con manifesta diffidenza. E nell'interno dell'Egitto un vivo fermento si estende di giorno in giorno, accentuato dall'aggravarsi della crisi economica che ha duramente colpito i fellhah, impiegati nell'industria del cotone.

Il maresciallo Allemby è atteso in settimana per conferire con il Governo britannico.

Intanto il regime militare verrà considerevolmente rallentato.

Ancora più minacciosa è la situazione nell'India, dove il popolarissimo agitatore Gandhi ha acquistato un'influenza incalcolabile sulle masse ignoranti e superstiziose.

In certi punti, Gandhi è stato proclamato re. Nelle regioni dell'interno dove non giungono che scarse notizie al Governo centrale, i suoi seguaci hanno diffuso tra la popolazione rurale la persuasione che il regime inglese sia finito e che Gandhi sia Re dell'India.

In un paese nel quale la immensa maggioranza del popolo è analfabeta, notizie di questo genere sono credute senza difficoltà e costituiscono per il partito di Gandhi un'arma formidabile contro il dominio inglese.

La presenza del principe di Galles, purtroppo, non sembra abbia esercitato l'influenza che si desiderava. La propaganda degli agitatori aveva già fatto dei progressi tali che in quasi tutte le città i gandhisti riescono ad organizzare dimostrazioni antinglesi e a persuadere la maggior parte dei negozianti a chiudere i negozi in segno di lutto.

Da parecchie parti dell'India la popolazione europea invoca l'invio di rinforzi temendo il momento in cui scoppieranno sanguinosi attentati da parte della popolazione indigena.

Oggi un dispaccio da Calcutta informava che la popolazione europea di quella città, di Bombay e di Madras è gravemente allarmata dall'atteggiamento della popolazione indigena.

Viene considerata come non improbabile una rivolta su vasta scala. Nella migliore delle ipotesi questa significherebbe per il Governo inglese dell'India gli sforzi e i pericoli di una vera guerra di riconquista nelle vaste provincie della sterminata regione.

La Francia e la Conferenza di Genova

PARIGI, 3.

(M. R.). — Ieri il *Petit Parisien* pubblicava che il Governo francese aveva fatto ieri conoscere, con un telegramma a Bonomi, che accettava di partecipare alla conferenza di Genova.

A mezzogiorno il *Quai D'Orsay* ha pubblicato la seguente nota: «Contrariamente a una informazione pubblicata da certi giornali non è esatto che il Governo francese abbia fatto conoscere ieri con un telegramma a Roma che accettava l'invito di partecipare alla conferenza di Genova. Come l'ha spiegato il presidente del Consiglio alla Camera dei deputati, Bonomi, convocando la conferenza, non ha fatto che seguire le decisioni prese a Cannes dalle potenze alleate, compresa la Francia ed è in nome del Consiglio Supremo che ha mandato gli inviti. E' pure a Cannes che è stato stabilito l'ordine del giorno. Nè su un punto nè un altro il Governo francese aveva più da dare una accettazione».

La «Liberté» scrive di poter aggiungere, «che Poincaré si preoccupa di costituire delle commissioni di periti che dovranno studiare le questioni iscritte all'ordine del giorno della Conferenza di Genova, in modo che i delegati della Francia, se tuttavia la conferenza avrà luogo, siano in grado di partecipare a tutte le discussioni e proporre le loro soluzioni. Secondo altri circoli diplomatici il Presidente del Consiglio vorrebbe altre garanzie oltre quelle già stabilite per la Conferenza di Genova. Tutto questo importa che fin da ora è certo che, se le altre grandi potenze verranno a Genova, la Francia sarà pure presente. Il Quai D'Orsay si rendeva conto come Briand ha spesso ripetuto, che la Francia non può a nessun costo rimanere estranea ad una simile manifestazione che deve aver luogo e aggiungeva: «Dato che gli inviti sono lanciati e che la Conferenza è decisa, sarà difficile ottenere ora modifiche profonde. Il Presidente del Consiglio ha prese le misure per salvaguardare i nostri interessi e le garanzie che ha potuto ottenere. Ma ci troviamo in presenza di una decisione unanime del Consiglio Supremo di Cannes e di un accordo in fondo al quale figura la firma della Francia».

Il direttore dell'«Intransigeant», Dailby, dice che però questo modo di vedere non è conforme alle dichiarazioni fatte alla Camera da Poincaré. Da tale rivelazione il pubblico mai ha potuto credere che il nuovo gabinetto non darebbe un'accettazione definitiva che dopo aver ottenute garanzie molto precise. Ora non abbiamo sentito dire, continua Dailby, che nei colloqui con Lloyd George e con Lord Curzon e nelle note scambiate dietro suo ordine tra il nostro ambasciatore e il Foreign Office, nessuna nuova assicurazione sia stata data alla Francia su tale punto. Se Poincaré ne ha avute e le nasconde ha torto, perchè l'opinione pubblica ha bisogno di essere istruita in proposito, per accettare l'invito al viaggio di Genova. Se Poincaré non ha ottenuto nulla è troppo presto per lui — sembra — di rinunziare a discutere il diritto che la Francia ha di porre le sue pregiudiziali. Non valeva la pena di mostrarsi alla Camera così fermo su una posizione che abbandona dieci giorni più tardi.

In alcuni circoli si è manifestata meraviglia per la esclusione dalla Conferenza di Genova della Società delle Nazioni che ha lavorato efficacemente allo studio delle questioni tecniche per la Conferenza stessa, ed avrebbe potuto organizzare una riunione internazionale con le più ampie garanzie. Se la Società delle Nazioni non comprende varie Potenze, sarebbe stato facile invitarle. D'altra parte l'Ufficio internazionale del Lavoro comprende già i rappresentanti tedeschi ed invece alcune Potenze, fra cui l'America latina, non sono invitate a Genova.

Dannose conseguenze possono risultarne specialmente riguardo ad un eventuale prestito internazionale.

Poincarè reclama uno scambio di vedute

PARIGI, 3.

Il Presidente del Consiglio Poincaré ha inviato ai Governi alleati una nota con la quale li invita ad uno scambio di vedute preliminari, per adottare una linea di condotta comune relativamente alle condizioni poste l'11 gennaio nell'ordine del giorno per la Conferenza di Genova.

Poincaré ritiene che sia necessaria una più completa definizione e determinazione di tali principi la cui attenzione deve essere stabilita nella prima seduta della Conferenza di Genova.

Un articolo dell'ordine dei lavori stabilisce: «Il ristabilimento della pace europea su solide basi»: i trattati esistenti non possono però essere pregiudicati da problemi la cui soluzione è stata fissata anteriormente; essi non debbono per nulla essere rimessi in questione e la mancanza di sicurezza e di garanzia a tale oggetto costringerebbe la Francia a conservare la sua libertà di azione.

Un nuovo Consiglio Supremo?

LONDRA, 3.

(C. C.) — Secondo il «Daily Herald», che talvolta è bene informato delle questioni diplomatiche, Lloyd George avrebbe addirittura proposto a Poincaré una nuova riunione del Consiglio Supremo, il quale dovrebbe aver luogo prima della conferenza di Genova, appunto per discutere le rinuncie eventuali della Gran Bretagna e le concessioni che verrebbero chieste in cambio alla Francia.

Non vi è dubbio che Lloyd George ha dimostrato delle impazienze e che non ha esitato ad esprimere il suo giudizio nel lento e faticoso corso dei negoziati tra l'ambasciatore di Saint Aulaire e il Foreing Office.

Si riparla del rinvio della Conferenza

LONDRA, 3.

I giornali commentano ampiamente le dimissioni del Gabinetto Bonomi e rilevano che diventa possibile un rinvio della Conferenza di Genova. Avendo l'Italia una parte importante nella Conferenza, un rinvio può avere il vantaggio di permettere all'Italia, una migliore preparazione di questa Conferenza che ha il compito di gettare solide basi per la reale pacificazione dell'Europa.

Jonnart parla di Benedetto XV

PARIGI, 3.

(M. R.) — Intervistato da un redattore della «Liberté», l'ambasciatore della Francia presso il Vaticano, ha fatto interessanti dichiarazioni. «Benedetto XV è morto troppo presto — ha detto Jonnart — E' stato un gran Papa e un gran conciliatore. Per me, oso quasi dire che è stato un mio amico. Voi conoscete la sua francofilia, eredità del cardinale Rampolla. E' essa che gli spirò una benevolenza eccezionale a mio riguardo. La prima volta che mi recai in Vaticano, Benedetto XV mi ricevette nella sua biblioteca. E' uso, quando si ottiene una udienza dal Pontefice, di fare tre genuflessioni, ma non ne ebbi il tempo. Appena entrato, il papa mi venne incontro e mi prese le mani nelle sue. Otto giorni dopo i giornali germanofili mi rimproveravano aspramente di aver «rubato le chiavi del cuore al sommo Pontefice».

Un giorno Benedetto XV mi invitò a colazione. Era un fatto inaudito negli annali protocollari del Vaticano. «Vi è un precedente, — disse gravemente il cardinale Gasparri — è Cristina di Svezia, che ottenne dal Papa nel XVII secolo, un invito a colazione, ma è vero che essa aveva molto insistito. Nessuno può prevedere i risultati delle elezioni al Conclave. I cardinali stessi farebbero vani pronostici, ma da cento' anni nessun Conclave è stato tenuto in circostanze così gravi. Pensate alla recrudescenza del sentimento religioso, all'influenza del Santo Padre nella pace mondiale.

Fu grande opera di Benedetto XV, di rialzare il prestigio della Chiesa. La miglior prova è l'eco che ha avuto la sua morte in tutti i paesi civili. Sorgono altre questioni. La riconciliazione del Vaticano con il Quirinale e il riavvicinamento della chiesa romana e delle chiese ortodosse e anglicane. Il miglior successore di Benedetto XV sarebbe un Papa che gli rassomigliasse. Si parla sempre di intransigenti e di politici. Perchè volete sistematicamente opporre due tendenze? Il nuovo Papa può considerare la franca diplomazia di Benedetto XV e l'alto ideale religioso di Pio X. E' il solo pronostico che si può fare.

Come si svolge lo sciopero ferroviario in Germania

BERLINO, 3.

Il centro principale dello sciopero dei ferrovieri è nella parte settentrionale della Germania e in Sassonia. Nella Germania meridionale si hanno poche simpatie per lo sciopero.

Nel distretto di Berlino il traffico regolare si è arrestato.

Due dei capi del movimento sono stati arrestati. La polizia ha sequestrato i capitali depositati dalle organizzazioni degli scioperanti in varie banche di Berlino, nel Maklemburgo i treni questa mattina circolavano normalmente nell'intero paese; nei distretti di Essen, Elberfold, Muenster, Francoforte sul Reno, Breslavia, Amburgo il traffico è arrestato. In Turingia vi sono molte interruzioni.

Il Governo ha preso ovunque le opportune misure per impiegare i ferrovieri che sono pronti a lavorare. In generale scioperano soltanto i macchinisti, mentre gli altri operai sono pronti a prendere il lavoro.

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Napoli

NAPOLI, 3.

Il segretario del Comitato federale della Federazione Nazionale del Porto di Napoli, Tommaso De Fazi, ha inviato alla lega importatori di carboni una lettera, con la quale, rilevando che i soci di essa avrebbero colpa di affidare all'intervento delle squadre di azione fasciste la soluzione violenta del dissenso esistente fra i lavoratori del porto ed i commercianti, diffida i soci della lega stessa, designandoli responsabili di eventuali gravi conseguenze, dell'inasprirsi dell'attuale momento. Intanto ieri sera è giunto l'on. Francesco Giunto ed il maggiore Ferruzzi, della Direzione del partito fascista, per risolvere la situazione della mano d'opera al nostro porto, che è abbastanza grave.

Il Presidente della lega importatori, Giorgio Peirce, ha trasmesso in copia la su accennata lettera al Prefetto dichiarando inesatta l'affermazione che nella lega avrebbe deliberato di affidare la soluzione all'intervento dei fascisti. Invece fa noto che gli importatori hanno deliberato di affidare i lavori ad altre organizzazioni operaie che dànno affidamento di disciplinate ed eque pretese. Incolpa quindi la federazione di uno sciopero parziale dicharato nel porto limitatamente ai lavori di buncheraggio facendone rilevare le ingiuste causali.

Una associazione a delinquere

FIRENZE, 3.

E' stata scoperta dalla nostra Questura una vasta associazione a delinquere che da vario tempo esplicava la sua attività in varie ed altre imprese criminose. Per ora sono stati arrestati certi Boretti, Sernissi e Paoletti quali ricercati.

Il capo dell'associazione è stato identificato. Egli è il famoso pregiudicato Bruno Guarnieri detto il «Nano» il quale è per ora uccello di bosco.

Sappiamo che i componenti la banda sono una diecina e che la polizia sta attivamente ricercandoli.

Il Duca d'Aosta a Genova

GENOVA, 3.

Nel pomeriggio è sbarcato dal piroscafo «Duca d'Aosta» della N. G. I. il Duca d'Aosta, proveniente da Dakar, dove ha accompagnato la Duchessa Elena.

E' stato ricevuto al porto dal figlio Principe Aimone, dal Comandante la Divisione generale Gonzaga e da altre autorità.

Alle 20 il Duca e il Principe partirono per Torino.

Centosei chili di cocaina sequestrati A Milano

MILANO, 3.

Continuando nelle indagini sulla ripresa dello smercio della cocaina le autorità sono riuscite a scoprire a Milano presso il suddito svizzero Emilio Risch una notevole quantità della droga. Dai registri del Risch risulta che in poco più di un anno egli ha ricevuto dalla casa fornitrice tedesca e collocati a Milano 106 chilogrammi di cocaina.

Un figlio naturale lancia una bomba contro la casa del padre

PALERMO, 3.

In merito alle indagini per il lancio avvenuto tempo fa della bomba in Palermo, è stato accertato fu lanciata nel portoncino della casa abitata dal barone Minà, per minacce ed intimidazioni contro di lui. Sono stati arrestati un figlio naturale del barone, a nome Fulvio, di anni 21, domiciliato a Villabate, e la portinaia come complice.

Si ricerca un amico del Nunzio Minà che lo avrebbe coadiuvato nell'impresa, che fortunatamente non produsse danno fuori di quello dello sfasciamento del portoncino e della portineria.

Trattasi di una storia lunga di un dramma famigliare. Il barone Minà nella giovinezza fu un impenitente donnaiolo. Ora nella vecchiaia, è di una avarizia esagerata. Il Nunzio Minà pare sia un poco di buono. Egli aveva emigrato in America, dove rimase parecchi anni, non soccorso mai dal padre.

Ritornato chiese di essere riconosciuto. Il barone non voleva saperne mettendo in dubbio che egli fosse suo figlio, avuto trent'anni addietro da una cameriera; ma dinanzi alle prove evidenti presentate dal figlio e per intercessione di molte persone, il barone legittimò il Nunzio, a condizione però — accettata dal figlio — di non dargli un soldo. Il Nunzio non stette naturalmente ai patti e, a varie riprese, chiese, anche con minaccie, somme di alcune migliaia di lire, che gli vennero date mal volentieri e per paura.

Recentemente aveva chiesto più grosse somme per lettere aventi carattere di estorsioni ed aveva anche minacciato, ma invano.

Scoppiata la bomba egli diresse un'altra lettera anonima al padre, per dirgli che si trattava di un primo avviso che pensasse ad esaurire le legittime richieste del figlio, diversamente avrebbe a pentirsene.

Intanto Nunzio Minà è stato tratto in arresto, incolpato di tentata estorsione e di esplosione della bomba.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti
Officina Poligrafica: LA RAPIDA

ECONOMIA E FINANZA

La rendita 3,50 se ne va all'estero
e il Governo ne paga gl'interessi in oro

Per tutti coloro che, pur non essendo «operatori» hanno qualche famigliarità con le Borse dei valori, non è stato difficile poter constatare come in questi giorni il mercato dei titoli, nella forzata contrazione del volume dei suoi scambi, sia stato caratterizzato da una accentuata domanda di fondi di Stato; domnda che alle volte non è stata neppure soddisfatta tanto son rarefatti sul mercato il Consolidato 5 per cento e la rendita 3,50 per cento.

Il risparmio nazionale e le liquide disponibilità, sfiduciate dalla crisi bancaria tuttora in corso, ed ancor diffidenti di ogni altro investimento che racchiuda anche la più piccola alea, hanno creduto opportuno di rifugiarsi sotto le tranquille e sicure ali dei titoli di Stato.

Ora, se, come è risaputo, la deficienza di Consolidato trova la sua prima ragion d'essere nel fatto che gli istituti di credito ordinari hanno, forzatamente o prudenzialmente, ridotte quelle operazioni di riporto che venivano alimentate dai titoli al portatore presi sino a ieri a *Comodato* dai propri clienti, la rarefazione della rendita 3,50 deve attribuirsi alla insistente ed ininterrotta sua domanda. Il nostro miglior titolo pubblico, dopo la stretta della crisi bancaria, è stato l'oggetto delle mire dei nostri più guardinghi e prudenti risparmiatori, ma è stato anche l'oggetto delle mire di quanti hanno ritenuto propizio il momento per speculare, profittando dei cambi sempre alti, ai danni dell'erario.

Buona parte della domanda della nostra rendita 3,50, — dicono coloro che vivono addentro agli ambienti di Borsa — da un po' di tempo a questa parte proviene dall'estero. Il nostro titolo principe, si afferma, è stato in queste ultime settimane assai ricercato — e lo è tuttora — dai capitalisti stranieri che trovano utile ed opportuno investire le loro disponibilità in fondi pubblici italiani, ma soltanto in quelli pagabili in oro od alla parità monetaria fuori dei confini del Regno.

Il fatto in sè non ci meraviglia. Saremmo anzi disposti, per mantenerci sereni ed imparziali nel formulare un nostro giudizio in proposito, a riconoscere ben fatto l'operato di quegli stranieri che trovano assai interessante la nostra vecchia rendita 3,50. Gli affari, anche in periodo di rigido protezionismo, sono sempre affari; e le barriere che isolano economia da economia servono, in certi casi, a meraviglia per dar vita a speculazioni largamente redditizie. Il deprezzamento della lira in rapporto alle altre valute europee è una circostanza che non può sfuggire ai ben accorti manovratori d'oltr'alpe a cui piace, oggi, interessarsi ai nostri fondi pubblici pagabili all'estero.

Ciò che ci rattrista invece è il presentire che il Governo, di fronte a tale fenomeno, che nelle sue funeste conseguenze minaccia di arrecare gran danno al bilancio nazionale, resterà inerte con le armi al piede.

Vorremmo sbagliarci; ma purtroppo i dubbi che ci assalgono da ogni parte si appalesano troppo ben fondati per incuorarci a sperare in una provvida e pronta azione da parte dei poteri responsabili.

La questione, on. Ministro del Tesoro, merita di essere esaminata a fondo e non per dare ad essa una delle solite soluzioni che finiscono per lasciare il tempo che trovano.

Ammesso oramai incontrovertibilmente che speculatori stranieri rimettono in Italia larghe commissioni di compere di rendita 3,50, è logico ritenere che i titoli relativi, fatti acquistare per loro conto sulle nostre piazze, finiscano prima o poi col prendere chetamente il volo verso i paesi privilegiati da una moneta sopravalutata. Lo scopo di importare dall'Italia titoli pagabili in oro è uno solo, nè ad esso altri plausibili possono far corona: Lucrare liberamente sulle differenze del cambio. Esigere alla scadenza delle cedole sette franchi svizzeri, ad es. in luogo di sette lire è comodo per tutti, specie quando un franco svizzero vale quattro lire e quaranta centesimi.

Gli ingenui dicono che c'è l'Istituto dell'*affidavit;* ma coloro che ingenui non sono poco credono alla efficacia di un tale istituto, e sopratutto non si illudono molto sulla garanzia che *l'affidavit* dà, o dovrebbe e potrebbe dare al Tesoro.

V'è piuttosto da domandarsi se il tassativo divieto esistente nelle nostre norme di legge di esportare titoli pagabili all'estero in oro, od alla parità monetaria, sia stato mai rispettato, e se il Governo abbia fatto tutto quello che poteva per farlo rispettare.

La nostra legislazione in materia dà al Governo i poteri per costringere i cittadini a non contravvenire alle tassative norme dettate per la tutela degli interessi dell'Erario, ma a noi sembra che le sanzioni da applicarsi ai contravventori siano sempre rimaste sulla carta.

La previsione per il futuro esercizio finanziario 1922-23 fissa a 5 miliardi e 200 milioni l'onere per il pagamento degli interessi dei debiti dello Stato; ma se l'esodo dei nostri titoli pubblici pagabili fuori del Regno non sarà arginato dal pronto intervento degli organi competenti, questa cifra ben presto sarà notevolmente superata.

E ritoccare la consistenza del bilancio di Stato, sulle cui passività verrebbero a gravare i profitti di quanti, speculando sulla differenza dei corsi delle valute europee in confronto alla nostra, hanno voluto anche speculare sulla insipienza e sulla negligenza del nostro Governo e della sua addormentata burocrazia, diverrà una necessità alla quale il Ministro del Tesoro non potrà sottrarsi.

Ma la responsabilità di una tale funesta conseguenza sarà tutta sua.

Il pericolo che segnala il nostro collaboratore per l'esodo della rendita è certo grave e degno d'attenzione. Non crediamo che sia ingente la massa dei titoli 3,50 per cento disponibili sul mercato: in gran parte essi sono collocati nelle casse degli istituti di credito statali o semi-statali. Ma anche solo il passaggio all'estero di una limitata quantità, può produrre un aggravio notevole pel bilancio. Senza pensare ai riflessi politici derivanti da un maggior indebitamento con l'estero.

E' più difficile dire cosa possa farsi praticamente per rimediare al danno.

Nuove misure restrittive possono difficilmente congegnarsi e recherebbero forse più danni che vantaggi. Sarebbe invece opportuno una più rigorosa applicazione di quelle esistenti ed una più stretta sorveglianza. Sopratutto si dovrebbe tornare a far funzionare più rigorosamente l'istituto dell'affidavit, che in altri tempi ha fatto in fondo buona prova.

I debiti esteri della Jugoslavia

Secondo l'«Industrie und Handels-Zeitung» il Governo jugoslavo avrebbe presentato un progetto di legge per una moratoria da 15 a 18 mesi in favore degli obblighi in valute belga, inglese, francese, svizzera, italiana, americana e olandese, contratti dai commercianti jugoslavi dal 1. gennaio 1920 al 1. ottobre 1921.

Da fonte autorevole apprendiamo che non si tratta di una moratoria generale: i commercianti che non saranno in grado di fronteggiare gli obblighi con l'estero potranno ottenere dai tribunali una dilazione di 10 mesi.

Le operazioni della "Steel Corporation,,

L'«American Steel Corporation» ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile di 92 milioni di dollari contro 176,686,838 dollari del 1920.

Risulta che questo esercizio è uno dei peggiori a partire dal 1914.

Nuovo ribasso dei petroli americani

L'aumento della produzione petrolifera a Mexia (Texas Central) ha causato un nuovo ribasso del petrolio. Si annunzia che il petrolio grezzo di Mexia può essere consegnato a Filadelfia, Baltimora e Charleston al prezzo di circa 2 dollari il barile.

La produzione quotidiana a Mexia ammonta a 150 mila barili.

Il bilancio della "Società Ligure di Armamento,,

In seconda convocazione, presieduta dal comm. Carlo Pastorino ed essendo rappresentate 296,187 azioni, si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima. La relazione del Consiglio informa che la Società non ha potuto beneficiare dei provvedimenti recentemente emanati perchè i piroscafi in costruzione per conto della Società non sono entrati in esercizio in tempo utile per la ritardata consegna di materiale da parte delle ferriere americane. La perdita che appare dal bilancio è dovuta alle svalutazioni dei piroscafi in costruzione e ad ammortizzo del sopraprezzo del piroscafo *Teseo*.

Verso la metà dello scorso anno furono disarmati tutti i piroscafi non fruenti del noleggio biennale da parte dello Stato. I piroscafi attualmente noleggiati per il decreto De Nava sono il *Sirio* ed il *Perseo*. Nello scorso dicembre furono riarmati i piroscafi in considerazione dell'alto corso dei cambi e delle riduzioni degli oneri di esercizio.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci, approvò la relazione del Consiglio ed il Bilancio presentato, deliberando di riportare dal conto capitale al conto profitti e perdite 5 milioni, riducendo in tal modo il saldo passivo del bilancio a 2.778.689,99; il capitale viene ridotto da 25 a 20 milioni ed il valore delle azioni da 100 a 80 lire cadauna.

Vennero confermati i consiglieri: comm. Carlo Pastorino, dott. Giuseppe Piaggio, ing. Rocco Piaggio, comm. ing. Giuseppe Solari, gr. uff. Giuseppe Toeplitz.

Vennero confermati i sindaci: dottor Alessandro Bertolotto, comm. Enrico Righi e dott. Arturo Serrati, effettivi; Carlo Daffieno e dott. Guido Trabucco, supplenti.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	1 Febb.	3 Febb.	VALORI	1 Febb.	3 Febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altre borse italiane

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Trieste	Napoli
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 2 febbraio 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1906), 71.90 — 5 % netto, 75.80.

CORSO MEDIO DEI CAMBI
agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 178.55 — Londra 91.22 — Svizzera 414.18 — New York 21.20 — Vienna 0.80 — Berlino 10.42 — Praga 39.75 — Belgio 171.38 — Olanda 8.10 — Rumania 14.75 — Oro 409.06.

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	1 Febb.	2 Febb.	VALORI	1 Febb.	2 Febb.
R. 3% perp.	56 45	56 50	Thomson	725 —	738 —
Fr. 3% am. a	69 85	70 —	Andaleus	— —	— —
R. Fr. 3 ½ %	87 20	87 20	Ch. Lomb. en	65 —	65 —
Fr. 5 % am. n	78 95	78 95	F. Merid. fer.	— —	— —
Fr. 4% 1917	64 60	64 60	Nord Espag.	— —	— —
Fr. 4% 910 lib.	64 25	64 25	Saragozza	— —	— —
Fr. 1905 liber.	92 75	92 75	Piombino	— —	— —
Fr. 1906 liber.	94 —	94 —	Rio Tinto	1388 —	1390 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New York

VALORI	1 Febb.	2 Febb.	VALORI	1 Febb.	2 Febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	1 Febb.	2 Febb.	VALORI	1 Febb.	2 Febb.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nuovi Consolid.	51 5/8	51 —	Rame mal.	63 6 3	61 8 9
Egiziano unif.	64 —	64 —	CAMBI		
Spag. estero n.	70 ½	70 ½	Italia	93 —	91 75
Ren. It. 3 ½ %	21 ½	21 ½	Parigi	51 39	51 —
„ Giapp. 4%	61 —	61 —	„ lungo ter.	— —	— —
„ Turca unif.	18 3/4	18 1/4	Argentina	45 43	48 40
Uruguay 3½%	53 —	53 —			

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 1 Febbraio

Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cristiania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Praga	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Budapest	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bucarest	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sofia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zagabria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varsavia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pietrogrado	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Helsingfors	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costantinopoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bombay	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tokio	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Corso dei cambi all'estero

VALPARAISO, 1 — Cambio su Londra Pesos 42.60.

BUENOS AIRES, 1 — Cambio su Londra 4.50.5

AMSTERDAM, 2 — Cambio su Berlino, Gulders 1.32.5.

MADRID, 2 — Cambio su Parigi 65.10.

BERLINO, 2. Cambi: Cambio su Italia 961.50, Francia 1705.—; Svizzera 3975.—, Vienna 6.70, Ungheria 30.40, Londra 876.—, Amsterdam 7550, New York 203,75, Praga 374.

VIENNA, 1. — Cambi: Serbia 110.40 — New York 8748 — Parigi 72580 — Bulgaria 5895 — Italia 39990 — Berlino 4297 — Svizzera 169975 — Amsterdam 322750 — Praga 16647 — Budapest 1308.50 — Varsavia 264 — Londra 37340 — Belgio 69060.

Nella Cassa di Risparmio di Adria

ADRIA, 28.

La nostra Cassa di Risparmio ha chiuso il suo dodicesimo anno di vita con un utile netto di L. 45.756,69 raggiungendo una massa di rispetto di quasi 200 mila lire. I depositi sono saliti a L.5.654.697,78. Raggiungendo fra qualche anno una massa di rispetto eguale al decimo dei depositi il fiorente istituto potrà erogare in beneficenza il 30 per cento dei suoi utili netti.

Di questo meraviglioso sviluppo va 1920, con le modalità rese note col precezione.

Le trattative per il concordato della Banca di Sconto

Le dimissioni del Ministero non hanno arrestato il lavoro di preparazione per la sistemazione della banca di Sconto.

Ieri a tarda ora si riunirono al Viminale, presso l'on. Bonomi, gli on. De Nava, Belotti e Beneduce, i quali presero accordi per affrettare le pratiche conclusive cogli amministratori e colla rappresentanza dei creditori per stabilire il definitivo progetto di concordato.

Nel pomeriggio di ieri il comm. Bruno ha di nuovo riunito i delegati regionali del Consorzio creditori ai quali ha riferito dei risultati ottenuti nei colloqui della mattinata con il comm. Gidoni.

Dopo questa riunione i rappresentanti dei creditori si sono recati di nuovo presso il comm. Gidoni per continuare le trattative che sono state riprese poi durante la notte.

Erano presenti l'avv. Luigi Parodi, il comm. Bruno, l'avv. Perroni, l'avv. Scaduto, l'avv. Carcagnola e il rag. Rugiadini. Le conversazioni sono durate sino alle due di notte. Non si è giunti ancora ad un accordo definitivo.

Tuttavia i punti di dissenso sembra che vadano eliminandosi. Questi dissensi riguardavano sino a ieri mattina questi due punti:

1.) Entità della percentuale del rimborso. I creditori sono discesi sino al 60 per cento; il progetto Gidoni nell'ultima edizione, concederebbe il 55 per cento. Inoltre i creditori domandano una garanzia degli Istituti di emissione per quanto riguarda il rimborso dei crediti.

2) Liquidazione della vecchia Banca di Sconto fatta, non da un Ente staccato e distinto, ma da un «Ufficio Stralcio» che dovrebbe fare parte integrante del nuovo Istituto e che dovrebbe essere fornito di importanti riserve. L'ufficio stralcio dovrebbe provvedere alla gestione amministrativo-bancaria delle attività della Sconto le quali avrebbero così continuato a vivere tutta la loro vita naturale. Nel progetto Gidoni invece la creazione di un Ente di Liquidazione fornito di capitale modesto che non avrebbe potuto avere altra funzione che quella di realizzare al più presto le attività alle migliori condizioni.

Su questo punto pare che nelle riunioni di ieri si siano avuti temperamenti nuotevoli che spianino la via ad accordi.

La tesi dell'«Ufficio di stralcio» è stata esaminata a lungo e, per quanto non sia stata formalmente accettata, è sembrato che le nuove trattative volgessero su questa strada.

Un colloquio Bonomi-Stringher

Quest'oggi il cav. Stringher s'è recato dall'on. Bonomi al Viminale verso le ore 11. Con lui ha conferito sull'emanazione del decreto legge che apporterà delle modificazione alle norme sul concordato preventivo; nonchè sul concordato della Banca di Sconto e sulle richieste avanzate in proposto dai creditori, i quali, come è noto, domandano una garanzia degli Istituti d'emissione per il pagamento della percentuale prevista dal concordato.

Il Re ha firmato il decreto per la procedura del concordato

Il Re ha firmato il decreto con il quale si dettano nuove norme per la procedura del concordato per le Società in moratoria decreto approvato nel Consiglio dei Ministri di martedì scorso e del quale abbiamo già pubblicato le linee fondamentali.

Gl'impegni dei vecchi amministrator

Gli ex amministratori hanno comunicato ufficialmente alla commissione giudiziale ed al consorzio dei creditori il testo della risposta da essi data all'on. Bonomi.

L'accordo per la Banca di Sconto

Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, si sono riuniti al Viminale il Presidente del Consiglio on. Bonomi e i ministri Belotti, Beneduce e De Nava per discutere in merito alla crisi della Banca Italiana di Sconto e alla sua sollecita soluzione.

Definite le ultime divergenze sono state stabilite le modalità per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge già approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri — che stabilisce le norme per il concordato provvisorio.

Quanto all'accordo fra creditori e commissari giudiziali per giungere ad una formula conciliativa, sembra imminente. Anzi si dice che vi si giungerà questa sera stessa, in seguito ad una riunione che avrà luogo al Viminale ed alla quale parteciperà anche il comm. Stringher.

L'ultima pensata

I mugnai non vogliono comprare il grano dallo Stato perchè lo Stato lo vende a 128 lire al quintale quando possono averlo dall'America a 115 o a 118 lire.

Orrore! il «Giornale d'Italia» dedica una meza colonna giornaliera alla deplorazione della loro nequizia ed incita il Governo a farglielo acquistare per forza o a requisire i molini.

L'idea di requisire i molini ci seduce. E' bene il tempo questo in cui l'on. Giuffrida deve tentare la sua riscossa a patto di veder liquidata per molto tempo ancora la sua «economia di Stato». E' urgente difendere gli ultimi sprazzi di vita di quel benemerito Commissariato consumi che è bene sia conservato all'Italia, nonchè di quei Consorzi granari e commissioni di requisizioni che hanno accolto nel loro capo le benedizioni di tanti cittadini riconoscenti.

E' tempo che lo Stato riprenda a fare il commerciante di grani ed il mugnaio. Gli esperimenti sin qui seguiti consigliano ed incoraggiano. A questo proposito non capiamo davvero come il «Paese» — sostenitore ier l'altro della tesi di Giuffrida (sia pace all'anima sua, benintèso come ministro!) — oggi si lamenti che il Commissariato consumi non intende morire. Un po' di coerenza perbacco, non sarebbe inopportuna!

Ma il Giornale d'Italia *colla sua proposta di requisizione sembra che sia arrivato in ritardo. Da un paio di giorni il Governo s'è messo ormai in una via deplorevolissima: quella di vendere il propric grano al prezzo di mercato. E' una disgrazia, ma quando c'è la libertà di commercio è anche una fatalità ineluttabile*

A consolazione del «Giornale d'Italia» rimane sempre qualche cosa: i calmieri prefettizi e quelli comunali, nonchè il principio ribadito che il grano al prezzo di mercato deve essere venduto in primo luogo ai comuni i quali hanno esercitato sempre quella benefica azione di calmiere che tutti sanno.

Nel mondo bancario

Nel mondo bancario belga

La «Crédit Anversois» ha chiuso l'esercizio del 1921 con un utile di 5.712.349 franchi contro 7.045.967 franchi dell'esercizio precedente. Distribuirà un dividendo dell'8 per cento.

Il Bilancio della «Banque d'Outremer» accusa per lo stesso anno un utile di 11.661.836 franchi contro 11.524.736 dell'esercizio precedente. Il dividendo è di 45 franchi per azione.

La situazione della Reichsbank

La Reichsbank ha deciso di portare il capitale da 300 a 1000 milioni di marchi.

La situazione della Reichsbank al 15 gennaio è la seguente: Attivo. Riserva aurea 995.392.000 marchi (— 3000 marchi); buoni di cassa 3.940.5 milioni (— 963 milioni); effetti ed assegni 1.763 milioni (+ 175 milioni); Buoni del tesoro 122.845,5 milioni (+ 4.397,5 milioni); varie 7.390 milioni (+35 milioni). Passivo. Biglietti in circolazione 112.504 milioni (— 546 milioni); depositi governativi 4.667,5 milioni (+ 893,5 milioni); depositi privati 17.468,5 milioni (+ 1.420 milioni); varie 2.090,5 milioni (— 775 milioni).

Il debito fluttuante della Germania

Il debito fluttuante della Germania al 20 gennaio ha raggiunto la cifra di 243.440 milioni di marchi in aumento di 4.190 milioni per l'ultima decade del mese. Questo aumento è dovuto all'acquisto della valuta estera ed alle spese per le riparazioni.

Uua banca austro-polacca a Vienna

E' stato creato a Vienna un nuovo istituto di credito sotto la ragione sociale «Banca Austro-Polacca» con un capitale di un miliardo di corone.

Il nuovo istituto sarà diretto dall'ex-Ministro delle Finanze Bilinski.

Un nuovo prestito olandese

Il Governo ricorre ad un nuovo prestito di 300 milioni di fiorini al 6%. Il progetto di legge al riguardo è stato già presentato alla Camera.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

La Soc. An. Cerere Semoleria e Pastificio di Roma (Cap. L. 1,500,000), in assemblea ha approvato il bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1921, che si salda con una differenza in meno di L. 457,574.34. Vennero rieletti amministratori i signori ing. Gian Carlo Bonarda ed avv. Carlo Mi...

Soc. per imprese elettriche in Roma (Capitale L. 1,950,000). — L'assemblea generale degli azionisti ha approvato il bilancio 30 settembre 1921 chiusosi con l'utile di L. 183,282.88.

Aumenti di capitale

Birra Paszkowski, Firenze. — Gli azionisti si riuniranno il 5 febbraio per deliberare l'aumento di capitale da L. 5,900,000 a L. 8 milioni per pagare l'ampliamento degli impianti negli Stabilimenti di Roma e di Firenze e fronteggiare il relativo necessario capitale circolante per l'aumentata produzione saldando anche in parte il debito con le banche.

Società Anonima Alto Tronto, forestale agricola mineraria di Roma. — Ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 600,000 a lire 1,200,000 mediante emissione di 2400 nuove azioni da L. 250 ognuna e di modificare a riguardo l'art. 5 dello statuto sociale e di trasferire la sede della società da Napoli a Roma.

Riduzione di capitale

Società Anonima «Arte Moderna Italiana», di Roma. — Ha ridotto il capitale sociale da L. 277,500 a L. 138,750 mediante svalutazione del valore delle azioni da L. 500 a L. 250 ed in seguito parzialmente reintegrato a L. 250,000 con successivo aumento di L. 111,250 mediante emissione di 445 nuove azioni da L. 250 ognuna. Conseguentemente ha modificato l'art. 5 dello statuto sociale.

Convocazioni d'assemblee

PEL 4 FEBBRAIO:

Soc. An. Industrie Artistiche Riunite (I. A. R.), Napoli.

Soc. An. Officine Elettriche Montaggia, Milano.

PEL 5 FEBBRAIO:

Soc. An. «Ferro e Metalli», Palermo.

Soc. An. Banca di Legnano e Busto A., Legnano.

Soc. An. Toscana C. Pazkowski, Firenze.

Soc. An. Fabbrica Maglierie Martinego e Tazzini, Milano.

Quartieri industriali Loreto, Milano.

Banca Cattolica Vicentina, Vicenza.

Prezzi all'ingrosso

COTONI. — NEW YORK, 31. — (Chiusura). — Cotone Middling Upland disponibile 16.70.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi in cents per libbra:

	30	31
Febbraio	16.07	16.38
Marzo	16.12	16.41
Aprile	16.—	16.32
Maggio	15.90	16.19
Giugno	15.77	16.—
Luglio	15.63	15.80
Agosto	15.52	15.65
Settembre	15.40	15.54
Ottobre	15.24	15.41
Novembre	15.20	15.37
Dicembre	15.15	15.34

Entrate nei porti dell'Atlantico balle 3000, del Golfo 15,000; nelle città interne 11,000.

Spedizioni per l'Inghilterra balle 18,000; per il Continente 11,000.

NEW ORLEANS, 31. — (Chiusura). — Middling Upland pronto a cents 18 per libbra.

I cotoni futuri (nuovo contratto) chiudono ai seguenti prezzi:

	30	31
Marzo	14.94	15.26
Luglio	14.78	15.06

METALLI. — LONDRA, 1. — Quotazioni in Lire sterline.

	30	1
Rame Best sel.	66.— a 68.—	66.— a 68.—
in fogli	96.—	96.—
Elettrolitico	71.— a 72.—	70.— a 72.—
G. M. B. cont.	64. 1.3	63. 6.3
G. B. M. tre mesi	64.16.3	64. 3.9
Stagno contanti	159.12.6	158.12.8
tre mesi	161. 7.6	160. 7.6
	—.—	—.—
Piombo spag. cont.	22.10.	21.15.
a termine	22.10.	21.15.
	—.—	—.—
Zinco in pani cont.	25.—.	24.15.
a termine	25.10.	25. 5.
Zinco in fogli	—.—	—.—
Antimonio	34 a 39	34 a 39
Bande stagnate	19.5 a 19.—	19. 5 a 19.—
» galvanizzate	—.—	—.—
Mercurio	11. 7.6	11. 7.6
Ghisa 11/12-13/25	—.—	—.—

Vendite: Rame tonnellate 1000, Stagno 85, Piombo 1250, Zinco 950.

trolittico 13 5/8 a 14.—, a termine 13 3/4 a 14. Stagno 33.—.—.